LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 30 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 36 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono ...
HAASENSTEIN ...
TORINO, ...
... cent. 25 per ...
... le rubriche: ...
... pagina, chiedere condizioni ... Vogler. — Pagamento ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'unione reale di Stati e i casi di Norvegia.

(Appunti giuridici).

Una classificazione fondamentale nella dottrina del diritto pubblico che assume un interesse di attualità pei fatti di Norvegia, e alla quale è forse utile dedicare alcune considerazioni, è quella fra Stati semplici o unitari e Stati composti.

Stati semplici sono quelli nei quali si riconosce una sola sovranità territoriale esercitata da un solo Governo centrale. Tali sono la Francia, l'Italia o l'Inghilterra.

Stati composti sono quelli nei quali sopra il medesimo territorio si riconoscono diverse sovranità, o concentriche o combinate, e nei quali quindi si hanno più organi di Governo distinti che le esercitano.

Tali sono la Germania, gli Stati Uniti, l'Austria-Ungheria, la Svezia-Norvegia, ecc.

La classificazione è del tutto formale, cioè fondata sulla forma diversa, nella quale sopra un dato territorio si esercita la sovranità. Dal punto di vista sostanziale i termini possono invertirsi: vi sono degli Stati composti che dal punto di vista nazionale sono semplici come, ad esempio, la Germania; viceversa vi sono degli Stati formalmente semplici che nazionalmente sono composti da popoli diversi come, ad esempio, l'Inghilterra e più ancora la Russia.

Anche è bene avvertire che storicamente tutti gli Stati si sono formati *per composizione*: la Francia non meno della Germania, dell'Italia o della Spagna: ma noi chiamiamo semplici quelli nei quali la composizione si è trasformata in fusione senza lasciare, o quasi, traccia giuridica dello stato di cose anteriore.

Gli Stati composti si presentano in forme molteplici che possono però essere ridotte a due tipi principali: *Confederazioni* e *unioni di Stati*.

Nelle Confederazioni abbiamo più Stati che conservando la loro autonomia e sovranità si riuniscono in modo da formare, per certi riguardi, uno Stato solo, ad esempio, per la difesa di supremi interessi comuni.

Naturalmente questa unione presuppone da parte delle unità che la costituiscono un certo sacrificio: se questo sacrificio è tale che si possa dire avere i singoli Stati abdicato definitivamente ad una parte della loro sovranità diventando membri subordinati di un tutto superiore munito di organi propri indipendenti di governo, allora si parla di *Stato federativo*. (Bundesstaat).

Se invece la tutela degli interessi della Federazione è semplicemente delegata ad una assemblea di rappresentanti dei singoli si parla di Federazione di Stati. (Staatenbund).

Questi sono i due tipi classici di Confederazione, dei quali si parla nelle scuole e nella dottrina.

La realtà della vita però non si tiene punto ad essi vincolata e presenta delle Confederazioni che non possono essere sicuramente ricondotte nè all'uno nè all'altro schema: esempio notevolissimo in proposito il nuovo impero germanico.

Fra due Stati indipendenti può venir creato un rapporto di unione, diverso da quello fin qui esaminato, il quale ha pur sempre il suo fondamento in una comunione d'interessi economici, politici o nazionali. Questo nuovo rapporto sorge dal fatto di trovarsi a capo di due Stati diversi un medesimo sovrano. In tale caso si parla di *unione personale di Stati*.

La storia moderna di Europa ci offre diversi esempi di questa combinazione.

Nel 1714 Giorgio I cumulò la corona d'Inghilterra con quella dell'Hannover, dando luogo ad unione personale dei due Stati, che durò fino al 1837.

In base al trattato di Londra del 1839 l'Olanda e il Lussemburgo furono considerati come due Stati del tutto indipendenti o autonomi, ma il Re di Olanda assunse la veste di granduca di Lussemburgo, che tenne poi fino al 1890.

Anche l'unione della Finlandia alla Russia (in seguito alla conquista del 1809) avvenne in forma di unione personale sul fondamento della costituzione finlandese allora confermata da Alessandro I.

Questi esempi storici attestano però la estrema fragilità che è imminente alla unione personale. Nessuna di esse durò a lungo: anzi, può dirsi che nei primi due era insito *ab origine* il germe della dissoluzione in quanto avendo i due Stati uniti, sotto la medesima dinastia, diversi ordini di successione al trono, doveva necessariamente avvenire, come difatti avvenne, che in un dato momento l'unione loro cessasse di per sè.

La Unione di Stati *reale*, rappresenta un tentativo di correzione della estrema fragilità testè constatata nelle unioni semplicemente formali.

Una dinastia, per quanto sia egualmente amata e rispettata da due popoli diversi, non basta a creare fra di essi una vera solidarietà.

Questa solidarietà non può essere data che da comuni interessi economici e politici e da armonia di intenti e di aspirazioni.

Ora l'unione reale tende a creare artificialmente questa comunione di interessi, formando dei due Stati uno stato solo specialmente per ciò che si attiene ai rapporti loro commerciali e politici coll'estero.

Gli esempi principali di unioni reali appartengono ormai alla storia.

Nel 1815 la Polonia venne unita alla Russia come Stato internamente autonomo. Lo Tsar doveva essere Re costituzionale di Polonia, e solo di fronte all'estero la Polonia veniva a costituire un sol tutto colla Russia.

Pure del 1815 data l'unione reale della Svezia colla Norvegia: in base alla costituzione di quell'anno ciascuno dei due Stati doveva costituire un *regno autonomo indipendente e indivisibile con poteri legislativi, giudiziarii e politici proprii*. Ma però l'uno doveva restare unito all'altro e *per sempre* sotto il medesimo sovrano: al quale scopo si provvide stabilendo un identico ordine di successione al trono pei due regni.

Di fronte all'estero poi i due Stati dovevano avere rappresentanza diplomatica e consolare unica.

Più recente è l'Unione reale dell'Austria coll'Ungheria: essa data dal 1867. Anche qui il Sovrano è lo stesso (salvo che in Austria ha il titolo di Imperatore e in Ungheria quello di Re): anche qui i due Stati hanno poteri legislativi giuridici e politici separati e indipendenti, ma anche qui però si è creato artificialmente una comunione di interessi, stabilendo l'unità del territorio doganale, unità di esercito, marina e rappresentanza diplomatica.

Se ora da questa sommaria esposizione di dati cerchiamo di assurgere a qualche considerazione generale, troviamo subito che tutti gli Stati composti hanno di fronte a quelli semplici od unitari un tratto comune: sono cioè per loro natura transitori, rappresentando uno stato di equilibrio instabile fra forze opposte.

Le Confederazioni, se hanno un potente substrato unitario di lingua, tradizioni e leggi, — data la corrente moderna propizia al formarsi di unità sociali e politiche sempre più ampie, — tendono necessariamente a trasformarsi in Stati semplici: se mancano assolutamente di tale substrato unitario, tendono a disgregarsi, a dissolversi in tante unità minori assolutamente indipendenti, oppure a rifondersi in altre unità maggiori più omogenee.

Vita assolutamente effimera hanno poi, pure per la loro natura, le unioni semplicemente personali, nè più resistenti si sono dimostrate — a giudicare dalla storia del secolo scorso, dai fatti di Norvegia, e possiamo soggiungere anche di Austria-Ungheria — le unioni reali.

Due Stati che amano affermare nella loro unione la loro indipendenza non dimostrano per ciò stesso tendenza seria di fusione: ciò che è contraddittorio all'interno non può essere armonico di fronte all'estero che nell'apparenza e nella forma esteriore. L'unione reale, in sostanza, è un espediente che può far buona prova per qualche tempo, ma che a lungo andare sembra destinato a fallire.

Così la Russia, dopo avere nel 1815 proclamato il principio dell'unione reale colla Polonia, si vide fatalmente tratta, dopo la rivoluzione del 1831, ad abolirlo e ad incorporare il Regno di Polonia all'Impero russo. Qui la causa del venir meno dell'unione fu riposta nella sproporzione di forze fra i due Stati uniti.

Ma, anche dove la sproporzione non esiste, l'unione è destinata a cadere quando venga meno il suo substrato reale, cioè l'interesse ad essa di ambe le parti.

I fatti di Norvegia illustrano in modo interessante questa tesi.

Finchè la Norvegia si trovò di fronte alla Svezia in condizioni di notevole inferiorità, e trasse quindi dall'unione con essa dei vantaggi, non pensò a separarsene: ma, tosto che si sentì ringagliardita, sorse in lei impellente il desiderio di assoluta indipendenza: desiderio naturale nei popoli come negli individui.

Allora cominciò la lotta pei Consolati, che si è testè chiusa colla proclamazione della indipendenza della Norvegia.

Se la Svezia avesse forte interesse a continuare l'unione, non è dubbio che farebbe la guerra; ma la guerra, anche la vittoriosa, non potrebbe ricostituire lo stato di diritto anteriore, per cui il risultato ultimo sarebbe sempre lo stesso e favorevole alla tesi che vede nelle *Unioni reali* una forma di Stato effimera e transitoria.

A considerazioni analoghe dà occasione l'esame del conflitto costituzionale fra la Corona e il Parlamento ungherese.

Anche qui l'unione reale, più che in una comunanza d'interessi sentita dai popoli dei due Stati, è il risultato di una specie di compromesso fra due tendenze opposte, ma ugualmente fatali alla Dinastia di Absburgo: la tendenza, cioè, a fare dell'Austria e dell'Ungheria due Stati assolutamente indipendenti e la tendenza a tentare colla violenza di sottomettere l'uno all'altro.

Nessuno può prevedere a traverso a quali fasi e vicende e per quanto tempo dovrà trascinarsi ancora il conflitto, ma il giorno in cui la Dinastia si troverà di fronte decisi e concordi nell'idea della separazione i popoli dei due Stati, — come sembra sia ora il caso in Svezia e Norvegia, — dove potrebbe essa attingere le forze per mantenere il suo programma unitario?

G. Pacchioni.

Proteste di ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

I macchinisti e fochisti del deposito di locomotive di Civitavecchia votarono un ordine del giorno col quale dichiarano che riprenderebbero il lavoro fidenti per le formali promesse fatte dall'on. Fortis, che ciò dopo lo sciopero non sarebbe avvenuta nessuna rappresaglia a loro danno, nè da parte dell'Amministrazione nè da parte del Governo.

Visto adesso essere stato ciò un vero schernimento e constatato che le nomine e macchinazioni da parte dell'Amministrazione di chi per anzianità non ne avrebbe diritto, oltre a costituire una grave provocazione alla dignità di tutti, sono eziandio un grave danno a quelli che ne avevano realmente diritto; protestano energicamente contro tali arbitrii, dichiarandosi solidali coi compagni di altri depositi e pronti per qualsiasi dimostrazione, sia perchè i compensi speciali non pregiudichino gli interessi di chi a detta nomina aveva diritto, quanto per richiamare l'attenzione del Governo e dell'Amministrazione al rispetto dell'anzianità.

L'Avanti! così commenta: «La questione ingrossa e minaccia e intanto l'esasperazione cresce. Noi ci sentiamo solidali coi compagni ferrovieri e ci auguriamo che i deputati socialisti in Parlamento obblighino il Governo ad esprimere i suoi intendimenti e a mantenere le sue promesse.»

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* è informato che sull'atto di donazione *della tenuta di Coltano* all'Istituto internazionale di agricoltura sono state fatte le dovute riserve per l'occupazione del tratto di terreno destinato alla costruzione della stazione radiotelegrafica ultrapotente.

— Secondo la *Capitale*, la *Camera non prorogherebbe i suoi lavori oltre* il 30 giugno e il Senato si chiuderebbe non oltre il 5 luglio.

— Stamane il *Re ha visitato* lo studio dello scultore Ximenes e del pittore Maccari.

— Il *Papa ha ricevuto* il cardinale Macchi, monsignor Simon, vescovo di Santa Marta, il padre Bazzani, superiore degli Antoniani e il padre Michelangeli, generale dei chierici regolari.

Il Bilancio della Marina alla Camera.

(Per filo diretto o per telefono alla «STAMPA»).

Seduta del 20 giugno.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si dà lettura di alcuni progetti di legge d'iniziativa parlamentare.

Per l'esportazione dei risi nell'Argentina.

BERGAMASCO interroga i ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze per sapere se a loro consti che il ministro delle finanze della Repubblica Argentina, presentando a quel Parlamento il bilancio preventivo per l'anno 1906, vi abbia compreso una modificazione al regime doganale sui risi lavorati a danno del prodotto italiano.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, risponde che pur troppo il fatto enunciato nell'interrogazione è vero, e che il ministro italiano a Buenos Aires ha già presentato un Memoriale per scongiurare un aumento di dazi.

CAMERA, sottosegretario per le finanze, espone le importanti cifre della nostra importazione di riso brillato nell'Argentina, osserva che l'Italia, non avendo che una convenzione speciale in proposito, non può opporsi all'aumento del dazio. Augura però che, dati i buoni rapporti che intercedono fra i due Paesi, l'aumento stesso potrà essere evitato.

BERGAMASCO osserva che l'aumento è diretto soltanto contro i risi d'importazione italiana; ciò che contravviene all'obbligo di fare all'Italia il trattamento della nazione più favorita. Ad ogni modo, confida che il Governo italiano riescirà a scongiurare l'ingiustificato trattamento ad un prodotto di massima importanza per l'Italia.

CAMERA, sottosegretario delle finanze, assicura che se si tratterà d'un dazio speciale, il Governo italiano si opporrà con tutte le forze all'imposizione di esso.

Per un corteo popolare proibito.

SOCCI ed altri interrogano il ministro dell'interno sulle ragioni per cui l'Autorità politica di Milano ha creduto di proibire il corteo popolare che doveva domenica, 18 corrente, apporre una corona commemorativa alla lapide che ricorda il soggiorno a Milano nel 1848 di Giuseppe Mazzini.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, dichiara che a Milano furono permesse l'apposizione di corone alla lapide di Giuseppe Mazzini e la relativa commemorazione. Fu proibito soltanto il corteo perchè vi era fondato motivo di ritenere che l'ordine pubblico venisse compromesso. Il Governo rende omaggio alla memoria venerata di Giuseppe Mazzini, che coi nostri Re fece tanto per l'unità della patria. E cita pensieri del grande filosofo e patriota, dai quali risulta come la libertà debba avere dei limiti.

SOCCI non può assolutamente dichiararsi soddisfatto, perchè cortei popolari furono permessi perfino da ministri che erano chiamati reazionari, senza ricorrere al pretesto degli anarchici. (*Bene dall'Estrema Sinistra*)

La sorveglianza sulle ferrovie private ed economiche

PANTANO interroga il ministro dei lavori pubblici sul decreto che provvede all'Amministrazione delle ferrovie di Stato, onde conoscere per quali ragioni non sia stato compreso fra i vari servizi affidati alla detta Amministrazione quello relativo alla sorveglianza sulle ferrovie non comprese nella ferrovie di Stato e sulle tranvie.

POZZI risponde che l'art. 23 della legge 22 aprile 1905 non attribuisce all'Amministrazione delle ferrovie di Stato la sorveglianza sull'esercizio di altre ferrovie e tranvie, e che non si è voluto includere tale diritto di sorveglianza per maggiore omaggio alla legge 22 aprile 1905 e per lasciar libero il Parlamento di pronunciarsi sull'argomento quando discuterà l'articolo 82 del disegno di legge sull'ordinamento del servizio ferroviario, che è innanzi alla Camera.

Per la tutela del nostro patrimonio artistico.

SANARELLI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se tiene presente che la mattina del 28 corrente i proprietari e negozianti d'oggetti d'arte e gli accaparratori stranieri per l'esportazione acquisteranno il diritto di comprare e di esportare qualunque capolavoro artistico od oggetto antico; e cosa intenda fare nell'ipotesi che per quel giorno non sia promulgata la legge di proroga della legge Nasi sui monumenti, ora allo stato di semplice progetto ministeriale.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde che, qualora per altri lavori legislativi il Parlamento non potesse prima del 27 giugno corrente approvare il disegno di legge per la proroga della legge 27 giugno 1903, il Governo potrà valersi degli ultimi due capoversi dell'art. 6 della legge 12 giugno 1902, secondo i quali ha facoltà di decidere entro sei mesi quanto all'esercitare sugli oggetti da esportare di sommo pregio il suo diritto di acquisto.

SANARELLI, non convenendo nell'interpretazione data alla legge dal sottosegretario di Stato, fa voti perchè il disegno di legge che è oggi all'ordine del giorno sia al più presto tradotto in legge.

PRESIDENTE: «Lo metteremo subito in discussione!» (*Benissimo!*)

Si riprende la discussione sul

Bilancio della Marina.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: «La Camera confida che il Ministero continuerà nella riforma degli ordinamenti amministrativi contabili della marina.»

E' approvato.

Si approvano senza discussione i primi tre articoli del disegno di legge per maggiori assegnamenti alla marina militare.

DE NOBILI comprende che si possa concedere all'industria privata la costruzione delle torpediniere, ma non comprende che si conceda la costruzione degli incrociatori. Nei cantieri dello Stato le costruzioni di navi possono farsi tanto bene quanto nei cantieri privati; e, provvedendo a dare in tempo le ordinazioni e i progetti, è d'avviso che si potrebbe ottenere anche la stessa rapidità.

Deve rilevare altresì che nei cantieri dello Stato, concedendo all'industria privata la costruzione degli incrociatori, mancherebbe il lavoro.

MIRABELLO, ministro della marina, risponde che per le costruzioni contemplate in questo disegno di legge gli Arsenali di Stato sono insufficienti, e quindi di regola sarà necessario ricorrere all'industria privata.

In questo momento si ha bisogno di navi forti e bene armate, veloci, e bisogna cercare in ogni modo di averle quanto più presto è possibile. Ora se le costruzioni negli Arsenali di Stato sono ottime, per quelle fatte nei cantieri privati c'è il vantaggio d'una più pronta consegna.

Ed è anzi per obbedire a questo criterio generale che ha pensato di affidare all'industria privata anche l'allestimento della nave *Napoli*, che si trova sullo scalo a Castellammare e che sarà varata nel settembre venturo, e che spera di aver pronta interamente per la primavera del 1907. (*Commenti*)

Rileva poi che la differenza di prezzo fra gli apparati motori della *Regina Elena* e della *Roma* dipende dal fatto che a tre anni circa di distanza le condizioni dell'industria e del mercato si sono modificate.

DE NOBILI insiste nel dire che fino al 1903 non si avranno altri fondi per far funzionare gli Arsenali di Stato.

ARLOTTA, relatore, osserva che questo è un disegno di legge di spese straordinarie, indipendente perciò dal bilancio ordinario della marina, onde non sono fondati i timori che in detti Arsenali possa mancare il lavoro per mancanza di fondi.

Il disegno che ora si discute deve provvedere a fornire l'armata di navi, le cui costruzioni non facevano parte del programma navale ordinario. E' per aver presto queste navi bisogna ricorrere anche all'industria privata.

Si approvano poi i rimanenti articoli del disegno di legge.

SANTINI, al cap. 4°, rileva la necessità di un disegno di legge che stabilisca precisamente quali siano le attribuzioni del Consiglio Superiore. Coglie quest'occasione per lamentare che il Consiglio Superiore non sia stato interpellato intorno al disegno di legge ora approvato.

MIRABELLO osserva che questo disegno di legge, essendo principalmente finanziario e politico, sfuggiva alla competenza di un Corpo che è essenzialmente tecnico.

SANTINI rileva la grande somma che lo Stato paga per le pensioni.

Altre raccomandazioni ed osservazioni fanno gli onorevoli PANTANO; SANTINI; VALLONE; CHIMIENTI; CELESIA; ARLOTTA; BATTAGLIERI; ORLANDO SALVATORE; PALA; GAETANI DI LAURENZANA; REGGIO; FIAMBERTI; PAIS; MARCELLO.

Sono così approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge: «Proroga della legge 27 giugno 1903, N. 242

Per la conservazione dei monumenti

e per gli oggetti di antichità e di arte.»

TORRIGIANI, presidente della Commissione, raccomanda che questa sia l'ultima proroga e che si provveda a migliorare la legge, conciliando meglio la tutela degli interessi artistici col rispetto della proprietà privata.

Dà quindi lettura dell'articolo unico concordato col Governo.

MONTI-GUARNIERI nota che questa legge perpetua gli inconvenienti creati dalla legge del 1902 e le infinite vessazioni a cui sono assoggettati i proprietari di oggetti d'arte.

Il diritto di prelazione a favore dello Stato, così come è esercitato dall'Amministrazione, viene a rendere impossibile il commercio degli oggetti d'arte, che ha tanta importanza fra noi.

CRESPI invoca anch'egli solleciti provvedimenti definitivi.

SANTINI vuole difeso il patrimonio artistico nazionale, ma vuole anche rispettato il patrimonio dei privati, ed all'uopo ritiene necessario riformare la legge, e in pari tempo forniti al ministro i mezzi occorrenti.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, dimostra la necessità di questa proroga. Si riserva però di presentare al più presto un disegno di riforma della legge vigente.

Si approva l'articolo unico concordato.

Sull'ordine del giorno.

LACAVA vorrebbe che si discutesse subito il disegno di legge per l'ordinamento definitivo per l'esercizio ferroviario di Stato.

FORTIS dichiara che il Governo non insisterà per la discussione immediata della legge sull'esercizio ferroviario e si rimetterà alle decisioni della Camera.

GALLO propone che nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane sia posta la legge sulle ferrovie complementari.

FORTIS nota che interessa intanto esaurire i bilanci. Quando nelle sedute pomeridiane si discuteranno le maggiori spese militari si discuteranno al mattino le ferrovie complementari.

GALLO consente in questo concetto.

VILLA osserva che è urgente discutere prima del 1.o luglio almeno quell'articolo della legge sull'esercizio ferroviario che riguarda la responsabilità dello Stato. Vorrebbe perciò stralciato quest'articolo. Ricorda poi che è nell'ordine del giorno anche la legge sulle sezioni di Pretura. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE invita il Governo e i vari proponenti a formulare in una prossima seduta le loro proposte circa le leggi da discutersi prima delle vacanze.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, dichiara che il Governo si riserva di esprimere il suo avviso anche sulla legge per le sezioni di Pretura.

La seduta termina alle 19,30.

Domani sedute alle 10 ed alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 20, ore 19,55.

I corridoi di Montecitorio anche oggi sono affollati, poichè i deputati sono trattenuti in Roma per la prossima discussione del disegno di legge sui maggiori assegnamenti per la guerra.

Sino dal principio della seduta l'aula è discretamente popolata. Vi è una certa aspettativa per lo svolgimento di una interrogazione dei deputati repubblicani sulla proibizione del corteo popolare a Milano per Mazzini.

Al banco del Governo siedono i sottosegretari Marsengo-Bastia, Camera, Pozzi, Capece-Minutolo.

La Camera si fa attenta quando ha la parola *Marsengo-Bastia*.

Quando l'oratore dice: «La proibizione deriva dal fatto che l'Autorità di pubblica sicurezza fu informata che molti anarchici si sarebbero uniti al corteo stesso non con buone intenzioni», si fanno molti commenti e si produce grande impressione.

Una voce dall'Estrema dice: «Non è vero!»

Marsengo-Bastia con belle parole rende quindi omaggio alla memoria di Mazzini.

Socci e *Gattorno* esclamano: «Bravo!»

L'oratore ricorda quindi la definizione che della libertà dava Mazzini, definizione che però non soddisfa le intransigenze dei repubblicani.

Gattorno interrompe: «Però l'avete cancellata!»

Marsengo-Bastia con forza e battendo il pugno risponde: «Non abbiamo cancellato nulla!» (*Bene! Bravo! Approvazioni da molte parti*)

La risposta di Marsengo-Bastia non soddisfa gli interroganti, in nome dei quali prende la parola *Socci*: «Mi dichiaro addirittura insoddisfatto» dice subito l'oratore.

Socci a un certo punto, riscaldandosi, esclama: «Questo contegno del Governo mi fa ricordar che siamo ritornati all'arbitrio! Che si fa oggi quello che non si faceva coi Ministeri di Depretis, che pure si chiamavano reazionari, proibendo quello che si permetteva sotto il Ministero Lanza.....»

Marsengo-Bastia: «Ma allora gli anarchici non esistevano!» (*Approvazioni*)

Socci termina il suo discorso fra gli applausi dell'Estrema Sinistra e l'indifferenza delle altre parti della Camera.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, il presidente apre la discussione sul disegno di legge relativo alla conservazione dei monumenti.

Una voce: «Il ministro non vi è!»

Il *presidente*, spazientito: «Mandatelo a chiamare!»

Si aspetta, fra i rumori, per qualche minuto, ma poichè il ministro non giunge, il presidente apre la discussione sul bilancio della marina.

La discussione sui capitoli comincia calma; pochissimi sono i deputati che vi prestano attenzione e pochi quelli rimasti nell'aula.

Al banco del Governo siede solo Mirabello.

Il rimanente della seduta nulla presentò di interessante, nè vale la pena d'essere rilevato un equivoco preso da Santini, che si era sdegnato di essere stato interrotto dalla tribuna della stampa, mentre la tribuna era quasi deserta. Ma Marcora fu pronto a rispondergli: «Se nella tribuna della stampa non v'è mai stato tanto silenzio come oggi!»

Previsioni sulla discussione dei crediti per la guerra.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

A Montecitorio si crede che nella imminente discussione alla Camera le proposte del ministro Pedotti non troveranno gravi opposizioni. Il Governo ha ormai superato la battaglia parlamentare sulla richiesta dei crediti per la marina, perciò a maggior ragione si crede sicuro dell'approvazione a grande maggioranza di quelli per la guerra, trattandosi, d'altronde, unicamente di una diversa ripartizione e dell'impiego dei fondi concessi.

Così, pel momento, si risolve in modo più pratico la questione della difesa nazionale senza turbamento della finanza. Nel prossimo esercizio si potrà quindi por mano ai lavori e provvedimenti più urgenti.

Agli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,15:

Gli Uffici della Camera dei deputati si sono riuniti ed hanno preso in esame, nominandone i commissari, i seguenti disegni di legge: Concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari di Galliera; Provvedimento per il cambio dei biglietti bancari vecchio tipo da L. 25 passati a debito dello Stato; Proroga della presentazione dei provvedimenti per il servizio postale, commerciale e marittimo.

La relazione Pais sui maggiori stanziamenti per la guerra.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,30:

La relazione Pais sul maggiore stanziamento della guerra approvata dalla Giunta generale del bilancio comincia ricordando come il bilancio della guerra testè ripresentato alla Camera sia l'ultimo del sessennio finanziario 1900-1906 che costituirà il periodo cosidetto del consolidamento.

Il regolamento della legge 5 maggio 1901 per nuovi consolidamenti della spesa totale contributiva nella cifra di L. 276 milioni, di cui 16 dedicati alla parte straordinaria. Di questi 16 milioni 14 erano destinati al rinnovamento dell'artiglieria campale. Ora il Governo per le esigenze di ordine vario ha riconosciuta la necessità di portare modificazioni allo stato di previsione 1905-1906, e, poichè codeste modificazioni stanno in contravvenzione alle prescrizioni del già menzionato sessennio, ha pensato di proporre con l'attuale disegno di legge un aumento di 11 milioni allo stanziamento complessivo della parte ordinaria e di mantenere immutato lo stanziamento straordinario accordato al Governo, colla facoltà di usare i residui in modo diverso da quello che fu fino a qui stabilito dalla legge di consolidamento.

La relazione esamina la proposta per l'aumento di 11 milioni richiesto per aumentare la forza bilanciata ed il contingente sotto le armi, riducendo al minimo il periodo della forza minima. Il Governo giustifica la domanda non solo per l'ordine pubblico e per l'istruzione tecnica delle truppe. Il relatore riconosce la legittimità di tale condizione. Nei riguardi dell'ordine pubblico, osserva che sarà allontanata, non esclusa, la necessità di ricorrere al richiamo di classi in congedo; sulla seconda proposta osserva che per le truppe avvenuta trasformazione del materiale di artiglieria, si sono accumulati nei relativi capitoli tanti residui assorbenti; e perciò è utile rimettere la discussione al Governo.

Sugli altri lavori e le altre promesse riguardanti la mobilitazione e la difesa territoriale, il relatore riporta le risposte date dal ministro della guerra.

Una di queste risposte si riferisce all'impiego altre somme assegnate dal Parlamento per la fabbricazione di nuova artiglieria. Il ministro risponde che finora per la fabbricazione del materiale furono impiegati più di 45 milioni e che restano disponibili su questo capitolo 33 milioni.

Al ministro è stato domandato come provvederà al titolo straordinario per la costruzione di artiglieria e per la sua trasformazione, dato che una parte dei 33 milioni residui si debbano devolgere ad altri lavori.

Risponde che in realtà la questione dell'artiglieria entra in una fase nuova, per la quale occorrono mezzi finanziari maggiori. Questi mezzi si cercheranno nei residui dei bilanci avvenire; per i maggiori residui il Governo chiederà al Parlamento un aumento di dotazione annua.

Il relatore propone alla Giunta di prendere atto delle dichiarazioni, lasciando la responsabilità al Governo di approvare il disegno di legge.

La polemica elettorale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

Anche a Roma la polemica elettorale comincia a divenire vivace. Il senatore Barracco scrisse al principe Augusto Torlonia, il quale lo invitava a sostenere la rielezione del ministro Tittoni a consigliere provinciale, dicendo che, pur essendo d'accordo sul nome del Tittoni, non lo è sugli altri nomi che la lista dell'*Associazione liberale* presenta, facendo egli parte dell'«Associazione per gli interessi di Roma», presieduta don Fabrizio Colonna. Associazione ove sono elementi clericali, i quali sostengono però (come dichiara il conte Soderini, loro *leader*, in una intervista col *Giornale d'Italia*), non dovessi occupare di politica, poichè il compito dei rappresentanti amministratori è solo quello di coordinare la vita municipale e le leggi esistenti.

L'impressione per la risposta dello Tsar agli "zemstvos".

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il *Temps* riceve da Pietroburgo:

«Si parla del principe Mirsky e Chipof come del più probabile successore di Boulliguine.

«Il ricevimento dei delegati degli *Zemstvos* a Peterhof, produsse un'enorme impressione. Si attende che dimostrazioni realiste avranno luogo oggi durante la seduta speciale del *duma*, in cui Nikitin, sindaco interinale, renderà conto di questi avvenimenti e leggerà il discorso dell'Imperatore e del principe Troubeskoj.»

L'ANIMA DEI SUONI

Una fanciulla selvaggia trovò in un giorno al di là della storia una conchiglia concava sulla spiaggia del mare. Era bella, ma era morta: ella l'appressò all'orecchio e sentì un suono misterioso, come di vento lontano. Portò la conchiglia alla madre e le disse: — Senti, questa conchiglia parla e ricorda il mare, che l'ha nutrita. E la madre sentì e sorrise, e da quel giorno fino ad oggi fanciulli e donne portano all'orecchio cipree ed altre conchiglie cave e ascoltano con curiosa attenzione la loro voce, senza domandare alla scienza il perchè di quella voce.

Ma anche noi portiamo sul capo due graziose e rosee conchiglie, che raccolgono non solo le parole del vento e del mare, ma tutti i suoni del cielo, della terra e del mare, tutti i suoni dell'universa natura.

Il nostro orecchio raccoglie il bisbiglio delle foglie nella foresta e il mugghiar dell'onda oceanica, il canto malinconico del grillo e il tuonar delle nubi, le note deliziose dell'usignuolo e l'orchestra stridente delle cicale; raccoglie tutti i brusii e i mormorii, che sembran silenzi stanchi di tacere e tutte le tempeste del mare e della terra.

A tutti questi suoni raccolti dalle conchiglie dei nostri orecchi abbiamo risposto coi nostri dizionari, colla musica di mille strumenti, col canto, colle mille forme della poesia; tutte risposte umane ai suoni della natura, che ci interroga, che ci accarezza volta a volta o ci minaccia, che con voce materna ci chiede: «O figlio d'Adamo, sei tu contento di esser nato!; o con voce ironica e crudele ci mostra la fossa non lontana.

Quando quelle nostre rosee conchiglie hanno spenzato il loro meraviglioso congegno, la voce umana tace, la voce umana non risponde, perchè non raccoglie la domanda: tenebra eterna del pensiero, deserto dell'anima. La pietà a braccetto della scienza ha ridato i suoni al sordo-muto e la loro anima ha restituito la vita a quei morti vivi.

I filologi ci insegnano che le lingue umane si contano a centinaia, ma i suoni, ma le voci del mondo che ci circonda son mille e milioni di mille. Neppure le fantastiche cifre dell'astronomia potrebbero numerarle. Eppure ad ognuno di quei suoni l'anima nostra risponde in modo diverso, con tutte le infinite emozioni di dolore o di gioia, di fastidio o di allegrezza, d'odio o d'amore.

La risposta più bella, più meravigliosa che ha dato l'anima umana ai suoni della natura fu la musica, una delle maggiori delizie della vita, e che quando manca in qualche infelice fa' di lui un eunuco. Fu detto, e per errore, che qualche tribù selvaggia ignora la musica, confondendo l'ignoranza di strumento musicale colla incapacità di sentire l'armonia e la melodia. Conosco popoli che non ne hanno, ma cantano, e il canto è musica, e la nostra laringe è pur sempre il più alto e più perfetto degli strumenti musicali.

Parlare leggermente della musica nelle modeste colonne di un giornale quotidiano, più che vanità sarebbe un sacrilegio. Io non parlerò che dei suoni non musicali, che giungono al nostro orecchio dal mondo della natura e da quello della vita sociale.

Abbiamo i rumori, ora assordanti, ora tonanti, ora stridenti, che per la gente ben costituita ed evoluta sono uno dei tormenti della vita, ma che invece pei selvaggi e pei nostri fanciulli, che sono selvaggi temporanei, possono essere invece una vera delizia. Il picchiar le pietre l'una contro l'altra, il picchiar dei martelli e tanti altri rumori entrano nei giuochi fanciulleschi e sono ornamenti carissimi delle feste selvaggie. E dalla massima disarmonia, che può giungere a un vero e insopportabile tormento per gradi si può giungere passo a passo alle prime cadenze, ai primi crepuscoli della musica. Il tamburo è uno degli strumenti primitivi e semplicissimi, che troviamo in tutte le parti del mondo fra le razze di più bassa gerarchia ed io posseggo un antico strumento azteco, un vero aborto infantile, nel quale i remoti messicani, strofinando un corpo duro contro un dente fossile di un grosso pachiderma, dilettavano le loro orecchie arcaiche.

La nevrastenia universale ha acuito le orecchie dei popoli civili a tal segno da render molesti anche i rumori più innocenti e ai nevrosici, e a tutti quelli che sono esauriti da un soverchio abuso di forze nervose può riuscire insopportabile anche il picchiar d'un martello o lo strider d'una lima. Questa squisita sensibilità dell'udito è detta dai medici *iperacusia* e ne sofferse in grado estremo il grande Pasteur, quando, esaurito dall'eccessivo lavoro del pensiero, dovette rifugiarsi per qualche tempo a Pisa, riposando sensi e nervi e cervello da quel glorioso *surmenage*, che doveva dar tante scoperte alla scienza e tanta gloria alla Francia.

La sua *iperacusia* era tale da costringerlo a ovattare le porte della sua camera di morbidi panni e a far camminare sui tappeti chi gli stava vicino.

Dio ha detto nella Bibbia dei cristiani alla donna: *tu partorirai con dolore*, ma anche all'uomo di genio la natura dice: *tu partorirai soffrendo*. E il nervosismo moderno universale non è forse il parto con dolore di una civiltà nuova? Speriamo almeno che il neonato venga alla luce sano, robusto e sopratutto longevo. Per ora però i nuovi mezzi di locomozione ci hanno fatto il dono poco gradevole di suoni, che son rumori assordanti, stridenti, assassini.

E quanto è bello e caro e giocondo il fuggire almeno una volta all'anno ai rumori cittadini per rifugiarsi nelle verdi foreste, dove non parla che il silenzio, e anche i suoni parlano a bassa voce. Là anche gli strilli più rumorosi, anche gli urli del vento si smorzano e si acquetano nella pace verde delle piante silenziose. Le foglie parlano col vento e colla pioggia, mormorando, susurrando, qualche volta gemendo, ma le loro voci sono soavi, sono morbide e riposano le nostre povere orecchie, quasi volessero accarezzarle e medicarle delle tante ferite che hanno fatto loro soffrire i velocipedi fischianti, gli automobili infernali e i motocicli insolenti.

La campagna è tutta quanta una cura medicatrice delle povere orecchie straziate dalla vita cittadina. Le accarezza il lago colle onde tenui e giulive, le accarezzà il fiume coll'onde malinconiche, che mai non

posa. Le voci della terra viva non saranno note musicali, ma sono qualcosa di più, perchè sono le prime parole della mamma, che in tutti i paesi del mondo dicono le stesse tenerezze ai proprii bambini. E non è forse la terra la madre di tutti gli uomini, anzi di tutti i vivi? Nei rumori della città sento sempre la volgarità o l'importunezza del meccanismo, sia per pettegolezzo dell'umano formicaio o stridore di ruote affaccendate. Nella campagna io mi sento nudo e felice nel gran bagno della natura, che può dormire, ma non muore mai.

E il mare non è forse il più eloquente dei suoni?

Nelle mie *Malinconie* gli ho detto, ch'egli parla alla terra e agli uomini con tanta dovizia di mormorii e di sussurri, come non l'ebbe mai alcuna musica di usignuolo o di maestro. E dissi ancora che il mare bacia terra e uomini, come mai nessun amante ha saputo baciare bocca di donna, nè nessuna madre ha baciato labbri di bambino.

E anche quando il mare piange e si sprofonda nelle caverne e par che singhiozzi, ci commuove, ma non ci strazia, tanto è grande e parla con una lingua, che è di tutti i tempi e che tutti gli uomini intenderanno finchè il nostro pianeta sarà vivo.

I suoni ci dànno dolore o gioia.

Mi dànno dolore le campane troppo rumorose e vicine, che vogliono imporre la fede a furia di frastuono. E più mi dànno dolore i rombi del cannone e che sembrano dirmi che il Vangelo fu scritto invano, che la civiltà è una utopia o uno scherzo crudele.

Mi dànno gioia gli usignuoli nascosti nel verde delle siepi, i belati lascivi della capra, i nitriti dei cavalli innamorati.

Mi dànno una dolce e cara malinconia tutte le voci, che son lontane, lievi e pulsanti come le arterie dei miei polsi. Mi dà malinconia lo stormir lieve lieve delle foglie, così lieve da sembrar il bisbiglio di due innamorati nascosti fra le erbe della notte. E sulla spiaggia del mare mi piace la parola dell'onda, quando parla a bassa voce colla sabbia della terra. Nelle notti fresche dell'autunno e nei lunghi silenzi delle sere di inverno amo il canto del grillo, che mi sembra il lamento rassegnato di una donna abbandonata dal suo amore. E mi dà malinconia anche il canto del cuculo nelle vaste pianure inondate dal sole d'estate, perchè anch'esso il prolungato e intermittente e mi sembra il richiamo di un lontano aspettato e che non viene.

E anche le campane mi piacciono, quando il loro squillo vien da lontano e si spande di quando in quando ai capricci del vento e poi ritorna. Che cosa dice quel bronzo lontano? E' suono di festa o di funerale? Dice forse che un nuovo uomo è nato al dolore e un uomo vecchio ha cessato di soffrire? Chiama forse me e che cosa vuol dirmi? Qual segreto dall'alto vuol confidare al mio orecchio indurito dagli anni e dai dubbi? Attende forse una mia risposta? No, imperocchè quella voce si disperde e si discioglie nel vuoto infinito dello spazio e se n'è andata via senza voler ascoltare la mia voce, quella che doveva rispondere alla sua.

Tutti i suoni senza colore e indifferenti mi divengono malinconici quando sono andati lontani e il mio orecchio si è teso per fermarli, per non lasciarli sfuggire. Tutto ciò che è lontano non è mio e l'uomo vorrebbe che tutto il mondo fosse suo ed egli potesse stringerlo nel proprio pugno. Tutto ciò che è lieve fa desiderare o temere una cosa più forte e fra il desiderio e la paura sta di casa la malinconia, fremito indistinto, crepuscolo di sole che si desta o tramonto di sole stanco.

Tutto ciò che è lontano (lo dissi già altra volta) si veste di malinconia, imperocchè le nostre braccia troppo corte non afferrano che ciò che è molto vicino e le nostre ore troppo brevi hanno insieme paura e desiderio di tempi lunghi e lontani.

Vi sono anche suoni che ci piacciono, perchè sono l'espressione gagliarda, eloquente di una forza grande. Il treno, che fischiando e rintronando ci passa dinanzi come la folgore e come la folgore sparisce; le macchine tempestose e vibranti di una grande officina, che ci parlano coi loro muscoli d'acciaio son voci forti, piene d'energia umana e la forza si ammira, e quando è umana ci insuperbisce.

Nel mondo animale ci dànno emozioni eguali lo scalpitar violento di un cavallo che fugge, il grido dell'aquila che dall'alto della rupe ci grida: io sono la regina dell'aria.

Da queste altezze, da questi schianti, da questa esuberanza di forza e di vita nella quiete delle nostre pareti domestiche il fruscio d'una veste di seta ci accarezza con una emozione di voluttà e l'orecchio porta al cuore l'eterna immagine di Eva, dispensatrice delle maggiori gioie e dei più grandi dolori della vita.

Perchè l'orecchio è il senso del cuore come l'occhio è il senso del pensiero. Ed è per questo che la voce della donna amata è la più cara delle care cose sue.

Noi possiamo innamorarci d'una donna, perchè è bella; anzi, è questa quasi sempre la sorgente prima e più potente dell'amore, ma l'immagine può esser fugace e scomparire dopo poco scorrer di giorni o di ore. Ma se l'amore ci fu portato al cuore da una voce soave, morbida, armoniosa, il chiodo rimane infitto nel più profondo dell'anima e nessuno forse ce lo potrà strappare. La bellezza può esser divina, ma è fatta di linee; è geometrica, è matematica. La bellezza della voce è fatta di sangue e di carne e ci sembra che la voce non ci porta un'immagine, ma la sostanza stessa della donna. La voce è calda, è viva, è armoniosa, non ci parla della venustà estetica, ma trasporta in noi il sentimento, il pensiero, il desiderio di un'altra creatura. La voce è di per se stessa e di per se sola un'anima, che entra in noi, che dall'orecchio va incontro all'anima nostra e sembra dirci: M'intendi tu? Mi senti tu? Io vengo da un cuore, che cerca il tuo cuore, vieni, riaccendiamo con un bacio la fiaccola della vita.

PAOLO MANTEGAZZA.

Una grande azione sarebbe già impegnata nella Manciuria.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

È cominciata la grande battaglia?

Parigi, 20, ore 8,5.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo:

« La battaglia sembra ormai impegnata. I russi si arretrarono leggermente. Quantunque i telegrammi ufficiali vogliano far capire che si tratta semplicemente di un combattimento di avanguardia, so che i combattimenti di questi ultimi giorni furono dei più gravi. I russi dovettero cedere dinanzi alla superiorità numerica dei giapponesi: le due ali di Linievitch furono respinte e la sua destra in particolar modo dovette portarsi da Liao-Yang-Ciun-Pen fino a Tsisanpu ad una distanza di 40 chilometri.

« Si crede che Linievitch si concentri sulla sua linea di posizioni fortificate scelta da lungo tempo, ove può offrire una resistenza accanita; ma siamo lungi dall'offensiva russa annunciata dal generale Batianoff, comandante il terzo esercito e dalle speranze che aveva fatto nascere Kuropatkine nella sua recente lettera al maresciallo della nobiltà di Mosca. »

Pietroburgo, 19, ore 19,45.

Linievitch così telegrafò allo Tsar, in data 17: « Il 16, dalle ore due alle otto del mattino, uno dei nostri distaccamenti ha sostenuto un combattimento presso Liao-Yang-Waping. La fanteria nemica, sostenuta da due batterie di artiglieria, si avvicinò a cinque *verste* al sud di Liao-Yang-Waping. Il nostro distaccamento occupò questo villaggio al sud, arrestando l'offensiva giapponese. Verso le ore sei i giapponesi si sono ritirati.

« Verso le ore 8 noi abbiamo scorto un movimento aggirante sul fianco sinistro, effettuato da un battaglione e tre squadroni. Abbiamo inoltre ricevuto un rapporto in cui si dice che il fianco destro era circondato da un reggimento di fanteria e 23 squadroni di cavalleria e artiglieria. Questa manovra costrinse il comandante del nostro distaccamento a sgombrare Liao-Yang-Waping, onde radunare le sue truppe attorno al fianco destro e di preparare l'attacco della cavalleria.

« La fanteria giapponese entrò a Liao-Yang-Waping, forte di una Divisione con 30 squadroni e 4 batterie. Verso le ore 10, tre squadroni giapponesi presero possesso di Symiantchin, all'est della ferrovia, e furono sloggiati dal nostro distaccamento.

Il 16, all'alba, una compagnia giapponese ha ripreso l'offensiva. Verso le ore 6, il nostro distaccamento di cacciatori volontari sloggiò i giapponesi. Secondo informazioni ricevute dalla Corea, il nemico si avanzò, il 15 giugno, da Kongchen a Mosan.

« Da allora non avvenne nessun cambiamento. »

Pietroburgo, 20, ore 19.

Il corrispondente del *Roma* a Lidnispoudsva, telegrafa che tre distaccamenti giapponesi si avanzano in Corea verso il nord-est. Il primo è composto di 5000 fantaccini, 300 cavalieri con artiglieria di montagna e campagna e si dirige verso Tchountumy. Il secondo marcia rapidamente verso Messane. Il terzo partito dall'ovest contorna Pauchen. Il fronte dell'esercito giapponese si estende dal mare del Giappone fino a Genma ed attraverso la Corea e la Manciuria fino alla frontiera della Mongolia.

Parigi, 20, ore 22,30.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo:

« Le notizie che si ricevono circa le operazioni militari in Manciuria producono un vero stupore. Si rinuncia alla speranza fondata su una pace prossima. Le operazioni attuali sono senza precedenti, perchè si estendono su una fronte di 800 *verste* fra Kyeavent in Corea, Liao-Yang e Woping sulla frontiera della Mongolia.

« Si domanda se l'attacco della divisione Mitchenko sia una semplice diversione, e se il maresciallo Oyama cerchi di circondare Linievitch all'ovest. »

si riserva di pronunziarsi a questo riguardo soltanto quando si conosceranno le condizioni proposte dal Giappone.

Si conferma il carattere apocrifo dei documenti sedicenti firmati dai generali posti alla testa delle truppe di Manciuria e protestanti contro l'idea della pace.

Il *Rossa*, circa i negoziati relativi alla pace, della fissazione della data dell'incontro dei plenipotenziari, del loro numero e dei loro poteri, annuncia che questo potere sarà abbastanza esteso per permettere loro non soltanto di discutere le condizioni di pace, ma ancora di procedere ai negoziati stessi nel caso in cui il Governo russo giudicasse le condizioni generali accettabili e capaci di dar luogo alla discussione.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il conte Cassini rimarrà a Washington sino alla fine dei negoziati per la pace.

Il Congresso dei marescialli della nobiltà delle provincie si riunirà a Mosca fra quindici giorni.

Lo *Slovo* crede sapere che Bouliguine lascerà il Ministero dopo l'esame da parte del Consiglio dell'Impero del suo progetto di rappresentanza nazionale.

Il *Birsa* smentisce la voce del prossimo ritiro di Lamsdorff e della sua sostituzione con Murawieff.

Gli accordi preliminari per la riunione dei plenipotenziari fanno sentir progressi da parte dei giapponesi.

E' anche possibile che i rappresentanti giapponesi siano pronti ad imbarcarsi per l'America alla fine del mese.

Washington, 20, ore 8.

Il ministro del Giappone ha annunziato a Roosevelt che i plenipotenziari giapponesi potrebbero giungere a Washington il 1.o agosto. La scelta dei plenipotenziari giapponesi non fu annunziata ancora. La Conferenza sarà convocata il 1.o agosto se la Russia vi acconsente. Dopo la visita dell'ambasciatore giapponese, il ministro di Russia, Cassini, si recò a sua volta alla Casa Bianca, ove ha dichiarato che i negoziati continuerebbero. Non ha indicato i nomi dei plenipotenziari russi.

Viltà di marinai russi a Tsu-shima.

Londra, 20, ore 6,45.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « Ufficiali russi qui giunti, che avevano preso parte alla battaglia di Tsu-shima, dicono che moltissimi dei loro marinai si erano rifiutati di combattere. I cannoni che fecero fuoco furono manovrati da ufficiali.

« Gran numero di marinai saltarono in mare per non partecipare alla lotta. »

La voce delle dimissioni di Alexieff.

Londra, 20, ore 10.

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Si dice nei circoli di Corte che Alexieff ha offerto le dimissioni di Viceré, e che lo Tsar si rifiutò di accettarle. »

Linievitch intervistato.

Il generalissimo russo vuol continuata la guerra.

Parigi, 20, ore 14.

Il *Journal* riceve da Gunhalina un'intervista con Linievitch. Questi ha dichiarato che non è stato ufficialmente avvisato della possibile conclusione di un armistizio. Non nasconde, a questo riguardo, che i dispacci delle Agenzie estere, i quali lo rattristavano, perchè l'esercito russo non ha fatto tutto quanto si può attenderne. La posizione dell'esercito è tale oggi che potremmo passare all'offensiva. Quindi la Russia ha mostrato, secondo Linievitch, troppa fretta di entrare in negoziati, ma lo Tsar ha idee così generose che potrebbe firmare la pace al solo scopo di evitare altra effusione di sangue. Ma se i negoziati fallissero, bisognerà bene che si renda giustizia alla nostra resistenza indefinita, perchè nessuno può dire quando nè come terminerà la guerra. Linievitch spera nel risultato finale, e aggiunse che un conflitto è imminente. L'esercito russo, — secondo lui, — non vuole udire parlare di pace, perchè gli ufficiali e i soldati sono offesi nel loro amor proprio, e vogliono una rivincita.

« Linievitch insistette poi nell'idea che è necessario che l'Europa abbia il predominio nell'Estremo Oriente e che la Russia debba, come sentinella avanzata, continuare ad occupare il nord in Manciuria come la Francia occupa il sud in Indocina. Guglielmo II fu il più previdente denunziando, dieci anni fa, il pericolo giallo. Se l'Europa non prende delle misure energiche, risentirà i funesti effetti della coalizione asiatica prima che passino i 25 anni.

« Terminando, Linievitch augurò il mantenimento dell'alleanza franco-russa, da cui dipende il mantenimento della pace universale. »

I preliminari della conferenza russo-giapponese.

La questione dell'indennità. L'apocrifa protesta di Kuropatkine

Pietroburgo, 20, ore 20,20.

Secondo un'intervista pubblicata in alcuni giornali, Neratoff avrebbe affermato che la Russia non acconsentirà mai a pagare al Giappone una indennità di guerra qualsiasi. Ora Neratoff afferma non avere detto nulla di simile ad alcuno. D'altronde, la diplomazia russa

I progetti di decreto per la concessione dei biglietti ferroviari speciali.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,30:

Il *Giornale dei Lavori pubblici* reca che il ministro Ferraris, d'accordo col commendatore Bianchi, direttore generale dell'esercizio ferroviario di Stato, ha presentato i tre decreti che disciplinano la concessione dei biglietti a tariffa ridotta e gratuiti.

Il primo riguarda la concessione di biglietti permanenti per i funzionari dell'esercizio di Stato e degli altri dicasteri. Un altro decreto regola la concessione di biglietti agli estranei dell'Amministrazione governativa e il terzo decreto riguarda la concessione di compartimenti riservati.

I tre decreti saranno trasmessi ai Ministeri competenti per le debite osservazioni, quindi sottoposti al Consiglio dei ministri. Quando il Gabinetto avrà approvato il decreto, questo verrà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Nel complesso dei decreti prevalse il concetto di rispettare i diritti acquisiti e perciò sono regolate tutte le facilitazioni e le concessioni che finora venivano fatte secondo l'arbitrio del ministro dei lavori pubblici.

Così il citato decreto parla che si conferiscono biglietti ai giornalisti. Il decreto però fissa un certo deliberato numero di biglietti che possono essere [illegible] mensilmente. Il diritto delle concessioni spetta al ministro dei lavori pubblici ed al direttore dell'esercizio ferroviario. In conclusione si può dire che questa concessione verrebbe fatta con una certa larghezza.

L'on. Giolitti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,25:

Stamane ha fatto ritorno in Roma da Anticoli l'on. Giolitti. Erano alla stazione a salutarlo l'on. Marsengo-Bastia, l'on. Fasce ed il segretario di gabinetto dell'on. Marsengo-Bastia, cav. Rossi.

L'on. Giolitti — assicura chi lo ha veduto — era floridissimo e completamente ristabilito.

Nel pomeriggio fu ricevuto dal Re, poi si recò al Ministero degli interni a visitare l'on. Fortis. Ripartirà domattina per il Piemonte.

L'on. Pipitone non si batte.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

In seguito all'incidente avvenuto ieri alla Camera, l'on. Saporito, non avendo ricevuto fino a stamane alcuna sfida, mandò all'on. Pipitone due suoi rappresentanti, cioè gli onorevoli Aprile e De Nobili, con ampio mandato.

I due padrini comunicarono all'on. Pipitone il mandato ricevuto, e scrissero poi all'on. Saporito la seguente lettera: « In seguito al mandato da te conferitoci, abbiamo chiesto in tuo nome all'on. Pipitone una riparazione con le armi per l'incidente avvenuto nella seduta di ieri, ed egli ha recisamente dichiarato che non intende far duelli. Dopo tale risposta riteniamo esaurito ogni nostro mandato. »

Ricorderete che ieri l'on. Pipitone, rispondendo all'on. Saporito, fece già tale dichiarazione.

La relazione sui maggiori assegni per la guerra.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 6:

La relazione dell'on. *Pais*, sui maggiori assegni per la guerra, conclude lasciando al Governo la responsabilità piena ed intera per la domanda dei maggiori assegni, e proponendone l'approvazione alla Camera.

La versione allarmista sui rapporti franco-tedeschi pel Marocco.

Le condizioni della Germania.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 19 giugno.

Vi ho ieri riferita la versione ufficiosa circa l'andamento delle negoziazioni franco-tedesche e franco-inglesi per la questione del Marocco. Ho detto che la versione appariva abbastanza sincera. Nessun dubbio però che il Governo francese s'era sforzato di attenuare la gravità del conflitto diplomatico.

La versione allarmista è invece data oggi dalla *Libre Parole* e vale anch'essa la pena di essere riferita, essendo molto probabile che contenga una buona parte di verità.

Lo scrittore della *Libre Parole* comincia dicendo che soltanto a condizione che Delcassé si ritirasse, il principe Bülow acconsentì a trattare col Governo francese.

Il principe Radolin, che il giornale antisemita dice essere stato finora in congedo provvisorio e che attendeva il suo richiamo, ricevette l'ordine di tornare a Parigi e di mettersi in rapporto col nuovo ministro degli esteri Rouvier.

Questi cominciò col mostrarsi alquanto intransigente acconsentendo a che si discutesse la questione del Marocco in generale, ma non il trattato anglo-francese concluso a tale proposito.

Su questo punto era vigorosamente appoggiato dalla diplomazia britannica. Allora la Germania decise (sempre secondo la *Libre Parole*, di fare un colpo decisivo.

Mercoledì scorso il principe Radolin portò a Rouvier un *ultimatum* nettissimo, non ostante la cortesia diplomatica della forma. Questo documento chiedeva perentoriamente al Governo francese di scegliere fra la Germania e l'Inghilterra.

O la Francia continuerebbe a stare dalla parte della Gran Bretagna o se ne separerebbe. Nel primo caso Radolin non celava che la situazione poteva aggravarsi fino all'estremo; nel secondo poteva contare sul buon volere ed il concorso effettivo della Germania, tanto sulla questione del Marocco, quanto in ogni altra circostanza.

Il linguaggio usuale, le proteste tedesche equivalevano ad imporre alla Francia di scegliere fra l'alleanza tedesca e la guerra. Si esigeva inoltre che come pegno della sua sincerità la Francia aderisse immediatamente alla Conferenza internazionale promossa dal Governo sceriffiano.

Rouvier pensò bene di parlare della cosa a sir Francis Berthie, ambasciatore inglese a Parigi, che a sua volta ne riferì al suo Governo. Lord Lansdowne rispose opponendosi nettamente al principio della Conferenza, facendo al tempo stesso conoscere al Governo francese che un'adesione di questo a tale progetto verrebbe considerata dall'Inghilterra come un atto non amichevole o un *unfriendly step*. In tal caso il Governo inglese riprenderebbe tutta la sua libertà di azione al Marocco, e considererebbe quali provvedimenti gli convenisse prendere per salvaguardare i propri interessi nel Maghreb perchè si sottraeva così ai propri obblighi, cosa che il Governo inglese dichiarava affatto inverosimile.

Di fronte a questa specie di *ultimatum* Rouvier telegrafava a Paolo Cambon, ambasciatore a Londra, di venire subito a Parigi, desiderando parlargli.

Ma in quello stesso giorno di sabato scorso Radolin si recava al Ministero degli esteri per far pressione su Rouvier e deciderlo a rispondere subito.

Rouvier, messo alle strette, aderì alla Conferenza internazionale e promise perfino di procurare che l'Inghilterra l'accettasse anch'essa.

A tali condizioni Radolin acconsentì di far conoscere le condizioni che la Germania intenderebbe di sottoporre alla Francia, e che sarebbero le seguenti:

1. Situazione privilegiata della Francia di fronte al Marocco, risultante dalla frontiera comune;
2. Estensione dell'art. 17 della Convenzione di Madrid;
3. Diritto per la Germania di ottenere un deposito di carbone sulla costa dell'Atlantico;
4. Delegazione formale accordata alla Francia da tutte le nazioni europee affine di riorganizzare il Marocco e mantenervi l'ordine;
5. Uguaglianza dei diritti commerciali per tutte le nazioni e mantenimento della porta aperta.

Rouvier si riservò di conferire col rappresentante dell'Inghilterra, subordinando l'accettazione di parte o di tutti questi punti al consenso del Gabinetto londinese.

Incaricò infatti Cambon di persuadere lord Lansdowne di accettare il principio della Conferenza a condizione d'un previo accordo fra Parigi, Berlino, Londra e Madrid (non si parla dell'Italia!).

La *Libre Parole* aggiunge che il richiamo di Bihourd, ambasciatore francese a Berlino, è stato deciso, incarnando egli la politica di Delcassé verso la Germania.

Sarebbe sostituito da Giulio Cambon, fratello dell'ambasciatore a Londra.

A proposito di questa pubblicazione della *Libre Parole* è da segnalarsi un articolo pubblicato dal *Temps*, che lascia credere che coloro i quali credono che l'Inghilterra voglia usare verso la Francia modi comminatori si ingannano a partito, e che il Governo inglese non ha altra mira se non quella di dimostrare l'utilità che deriva alla Francia dall'*entente* cordiale.

Italia ed Austria parteciperanno alla Conferenza.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 20:

Secondo la *Neue Freie Presse*, nei circoli diplomatici si dice che è falso che l'Italia e l'Austria abbiano fatto dichiarazioni diverse circa la partecipazione ad una conferenza per il Marocco. Invece le due Potenze hanno informato che si farebbero rappresentare ad una conferenza se le altre Potenze vi partecipassero. Nei circoli competenti di Vienna non si dubita che la conferenza abbia luogo e si crede che l'Inghilterra non vorrà isolarsi dal concerto delle altre Potenze, ma parteciparvi anch'essa.

Le panzane di un giornale tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 9,20:

Il corrispondente a Parigi della *Gazzetta di Voss*, scrive: « Nei corridoi della Camera dei deputati non si videro in questi giorni che facce sconvolte e deputati che facevano grandi gesti. Nelle famiglie francesi si domandava se fosse il caso di partire, e taluni assediavano i Consolati per avere ragguagli. Gli stranieri si preparavano a lasciare Parigi. Insomma, nè nel 1875, nè nel 1887, al tempo dell'affare Schnaebele, allorquando la *Post* pubblicava il suo famoso articolo: « La guerra alle viste », non si vide una simile emozione e, nondimeno, la Francia era allora sfinita e desolata..... »

Dopo aver fatto questo quadro pittoresco, ma un po' carico di colori, il corrispondente parigino del giornale berlinese aggiunge che si voleva isolare la Germania e che si attende ora il regolamento finale dei conti.

L'indirizzo dello Storthing a Re Oscar.

Un discorso del Presidente della Camera svedese.

Ci telegrafano da Cristiania, 20, ore 5:

Lo Storthing approvò oggi la risposta alla lettera di re Oscar allo Storthing e al popolo norvegese. La risposta sarà pubblicata domani.

***

Ci telegrafano da Cristiania, 20, ore 20:

Ecco il sunto dell'indirizzo al Re e al Parlamento svedese, votato ieri dallo Storthing.

L'indirizzo dice che ciò che accadde in Norvegia fu il risultato necessario ed irrevocabile degli avvenimenti politici. Nella unione durante gli ultimi tempi lo Storthing mai dubitò che le decisioni del Re provenivano dalla sua convinzione del suo diritto e del suo dovere. Lo Storthing comprende la posizione difficile del Re, ma sente il bisogno di indirizzare a lui, al Parlamento ed al popolo svedese un appello, per cooperare alla effettuazione della cessazione dell'Unione, allo scopo di garantire l'amicizia e la concordia della Svezia colla Norvegia.

L'atto della Norvegia non ebbe il fine di offendere l'onore nazionale della Svezia; fu una difesa necessaria dei suoi diritti. Conformemente alla Costituzione, non vi era altra soluzione possibile.

Lo Storthing chiede che i negoziati necessari per definire la situazione reciproca siano iniziati previo il riconoscimento da parte della Svezia della situazione Sovrana della Norvegia.

Lo Storthing è pronto a conformarsi a qualunque voto giustificato, che serva agli interessi dei due paesi, persuaso che l'avvenimento apporterà la felicità durevole ai due popoli nordici, se la sistemazione verrà operata senza rancori. L'indirizzo termina dicendo che la Norvegia desidera di tutto cuore di vivere in buona amicizia col cavalleresco popolo svedese.

***

Ci telegrafano da Stoccolma, 20, ore 21:

Il Parlamento si è riunito oggi nella prima Camera. Il presidente di età, Essen, augurò il benvenuto ed annunciò che il Re elesse il conte Spens presidente dell'Assemblea, e Lundeberg vice-presidente della seconda Camera.

Nel suo breve discorso, il presidente rilevò che la speranza della Svezia di mantenere l'unione è perduta, e che la separazione da parte della Norvegia venne fatta in forma che rende difficile ogni tentativo di riannodare i negoziati. Soggiunse che i membri della Camera hanno piena coscienza della loro responsabilità, di fronte alla nazione, del suo avvenire, ma sperano tuttavia che il risultato delle deliberazioni del Parlamento sarà espressione degli intendimenti leali della Svezia.

L'elezione politica di Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 20, ore 9:

Nell'elezione politica del Collegio di Taranto si ebbe questo risultato complessivo: votanti 4486; Lucifero 2164; Di Palma 2122; Sangiorgi 98. Schede bianche nulle 60, contestate 22. E' proclamato il ballottaggio.

Le elezioni provinciali a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 8:

Le elezioni provinciali, nel mandamento di Corteolona, riuscirono eletti il moderato Belcamini Giuseppe ed i clericali Delutto Andrea e Obizi Mario.

Dimostrazioni russe contro l'eccidio di armeni.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 15:

Mandano da Batum: Molta folla ha protestato contro la Musica militare che suonava nel pubblico passeggio, gridando: « Non è il momento di divertirsi quando 2000 armeni sono massacrati a Makhatchenau. » Un ufficiale dei cosacchi, presente, volle che la Musica continuasse ed ha sparato parecchi colpi di rivoltella. Ne nacque un gran panico e il pubblico è fuggito fra un tumulto spaventoso. I cosacchi circondarono poscia il passeggio pubblico.

La situazione politica spagnuola.

La posizione di Villaverde consolidata.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 15:

Nei corridoi della Camera e nei circoli ufficiali si commenta il colloquio di Moret con Maura. I partigiani di quest'ultimo sono alquanto scoraggiati. La situazione di Villaverde si chiarisce sempre più nell'opinione pubblica, perchè la lettura del bilancio del 1906 ha interessato in suo favore gli elementi commerciali e industriali, che considerano l'opera del Ministero improntata a sincerità e a serio amore del bene pubblico. Un fatto curioso è l'indifferenza del pubblico madrileno.

I solenni funebri dell'arciduca Giuseppe.

Ci telegrafano da Budapest, 20, ore 7:

Ieri ebbero luogo i solenni funerali dell'arciduca Giuseppe. Vi assistevano il re Francesco Giuseppe, i membri della Famiglia reale, i Principi esteri, rappresentanti l'imperatore Guglielmo, il re Eduardo e il re Alfonso, i membri del Ministero comune, i ministri ungheresi ed austriaci, numerosi magnati, deputati e rappresentanti di varie Corporazioni ed enorme folla.

Francesco Giuseppe è partito ieri sera per Vienna.

Venticinque persone vittime di uno scontro ferroviario.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Si ha da Baltimora che, in una collisione avvenuta sul Western Mariland Railway, fra un treno viaggiatori ed un treno di servizio del materiale, vi furono 23 morti. Quasi tutti sono impiegati ferroviari che ritornavano dal lavoro.

REATI E PENE

Il processo Ercolessi alle Assise di Messina.

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 20, ore 18,50.

L'udienza è aperta alle ore 13,20. Il presidente annunzia che le rogatorie del generale Palotti arriverà domani. Si passa alla lettura dei documenti sequestrati e si dà visione alla Corte ed ai giurati dei reperti.

A richiesta dell'avv. *Orioles*, dovendo l'Ercolessi fare alcune dichiarazioni in presenza del generale Canova, l'esame di essi viene sospeso.

L'avv. Todaro chiede al generale spiegazioni sulla chiave multipla del cifrario. Il teste ne dà delle assai minute; l'*Ercolessi* dice poi di volere entrare a parlare in merito ai documenti per dare ai giurati una idea chiara sulla importanza di essi. Fa quindi un lungo e dettagliato esame dei documenti, e conchiude facendo rilevare la poca importanza di quelli sottratti.

Il generale *Canova*, rispondendo alle dichiarazioni dell'imputato, fa una lunga dimostrazione sulla riservatezza dei documenti, contraddicendo tutte le spiegazioni date dal capitano Ercolessi e dice che i documenti che si trovano nel Distretto di Messina sono i più importanti.

Questi documenti sono anche riservati nel comando della Divisione.

« Ora — conclude il generale — l'Ercolessi si giovò proprio di questi documenti! »

E' ripreso quindi l'esame dei reperti, che son chiusi in due grosse buste e in due grosse casse. Questa esposizione dura circa due ore ed i giurati si mostrano sempre attentissimi.

L'udienza è tolta alle 16,10.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Perugia, 20, ore 14,15.

L'INDISPOSIZIONE DI UN ALTRO GIURATO.

Si apre l'udienza alle ore 9,30. Nella sala si parla molto della notizia che il settimo giurato, Vincenzo Frattini, ispettore al Manicomio, è malato, chi dice seriamente, chi lievemente.

Alle ore 9,45 entra la Corte: dà avviso della malattia del giurato. Trattasi di gastrica leggera, che il medico dichiara guaribile per mercoledì o giovedì.

La Parte civile domanda che se venerdì il giurato non è guarito, lo si sostituisca o si rimandi addirittura l'udienza a martedì.

La Difesa invece per questo l'egual trattamento usato all'altro giurato. Il presidente potrà insiste nella sua idea di riprendere l'udienza venerdì, sia guarito o no il giurato.

Venerdì vi saranno le perizie psichiatriche. Le Parti dovranno presentare le loro conclusioni sui testi che rimangono e sugli esperimenti che dovranno farsi.

Si rinvia l'udienza a venerdì.

L'incidente del processo Rocca d'Adria-*Pugno di ferro*.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20,25:

Dopo l'incidente di ieri, l'aula è affollatissima.

Si commenta la vibrata dichiarazione del Cevidalli, che si riserva l'azione contro il presidente. Gli avvocati difensori, solidali, non si presentano.

Il *presidente* ordina all'usciere di citarli, diffidandoli, in caso di rifiuto, dell'applicazione delle disposizioni regolamentari.

Nell'udienza pomeridiana i difensori non si presentano, ma dirigono una vibrata lettera al Tribunale, lettera che, nonostante la domanda degli imputati, non viene letta.

Il *presidente* invita l'avv. Pioner di assumere d'ufficio la Difesa.

Pioner si riserva di sollevare incidente, a tenore dell'art. 893. Dichiara che non può assumere la responsabilità della causa grave che si dibatte da 10 mesi, causa che non conosce. Inoltre dichiara personalmente di fare atto di solidarietà coi colleghi contro la sopraffazione presidenziale.

Il ragioniere *Tamburini* dichiara che, pur conoscendo il Pioner come bravo avvocato ed ottimo amico, non può accettarlo come difensore.

Cappelli esprime il dubbio che si voglia tentare di arrivare così alla prescrizione. Dice che furono i difensori che, eccitati, compirono ieri una sopraffazione. Invoca una leale dichiarazione che si stabilisca la calma, definendo l'increscioso incidente.

Presidente: « Non dipende da me. Io ho avvisato i miei superiori. Essi mi giudicheranno. Certo cose mi fanno ridere. » (*Commenti. Rumori*)

Il *Pubblico Ministero*, a cui si unisce la *Parte civile*, dice che gli imputati col difensore d'ufficio decidere sulla difesa loro. Perciò si sospende l'udienza.

I difensori ricorsero all'Ordine degli avvocati ed inviarono un ricorso al guardasigilli.

Riaperta la seduta, *Tamburini* dichiara di aver infiniti fiducia negli antichi difensori.

Il Tribunale respinge l'eccezione chiesta dall'avv. Pioner, che subito si ritira.

Il *Pubblico Ministero* domanda quindi 50 lire di ammenda a carico di Pioner, richiesta che il Tribunale accoglie.

Ordina poi che sia citato domani quale difensore l'avv. Gormini, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Questa soluzione desta infiniti commenti.

Conflitti operai a Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza, 20, ore 10,40:

Ieri gli scioperanti fornaciai, cui erasi intimato lo sloggio dalle case di proprietà dei loro padroni, vennero a conflitto con gli uscieri e i carabinieri. Furono operati 10 arresti.

L'arresto d'un intendente falsario.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 23,15:

Mentre usciva da San Pasquale al corso, stasera fu tratto in arresto certo Alberto Ciaramelli, il quale, come ricorderete, falsificando cartelle di rendita, si era reso responsabile di una truffa di mezzo milione in danno della marchesa Cipriani, presso cui serviva da intendente. Il Ciaramelli si era fatto radere la barba ed i baffi per rendersi irriconoscibile. In tasca non aveva che 70 lire e molti biglietti del lotto.

Ucciso dal fulmine.

Ci telegrafano da Modena, 19, ore 23,25:

Un temporale ha distrutto il raccolto nelle campagne vicine a Modena. Il fulmine uccise un muratore che stava lavorando in una casa in costruzione in città. Due altri operai furono gravemente feriti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(328)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

— Lo comprendo..... Tuttavia, se tu gli spiegassi..... in qualche modo, il nostro desiderio di nulla divulgare..... pel momento..... più tardi si potrebbe parlare.....

— Lo farò..... dovessi dirgli la verità..... E' un uomo d'onore..... Non ci tradirà.

— Sì; la sua parola sarà la nostra miglior garanzia... I nostri amici, i Macker, non parleranno... domanderemo anche il segreto ai miei salvatori..... quantunque, parlassero pure, quelli, non penso che le loro voci potrebbero arrivare sino a colei che m'ha gettata in mare.

— Non lo credo neppur io..... Dunque, mia cara, riposa tranquilla, rimettiti bene... e se pensi a quella scellerata, cerca di pensarci con calma..... o allontana da te quel pensiero..... Quando sarai forte penseremo a punirla.

— Sì, — disse Eva, — quando sarò forte.

Chiuse gli occhi e questa volta li tenne a lungo chiusi. Non scambiò poi più con suo padre che qualche parola su quel doloroso argomento prima che il transatlantico entrasse in porto, a New York. Tutto era stato aggiustato, col comandante..... Per quanta premura egli avesse di liberarsi della responsabilità morale che poteva incombergli in quell'affare, per compiacere i suoi passeggeri egli aveva data la sua parola di non far annunziare dai giornali l'incontro del *La Normandie*, con la barca *Marianna*, che portava Eva Brottel.

Dalle reticenze dello scultore egli aveva compreso che c'era qualche mistero in gioco, qualche segreto di famiglia.

Non s'impegnò, del resto, che con la riserva di raccontare, più tardi, che non aveva parlato per desiderio espresso del padre della fanciulla.

Qualche ora prima dello sbarco, Eva fece, a braccio di suo padre, un'apparizione sul ponte. Molto debole ancora, ella dovette rientrare quasi subito nella sua cabina per parlare più liberamente con Pietro Tournier o col piccolo Francesco, che aveva fatto chiamare.

Questi dovevano ripartire sullo stesso vapore cinque o sei giorni dopo l'arrivo..... ma intanto, li conducevano, con Claudio Rimbourg, per richiesta formale del signor Macker, in casa sua.

Claudio, a tutta prima, non aveva voluto accettare l'ospitalità dell'americano, ma poscia, cedendo all'insistenza di lui, aveva finito per promettere di fare tutto ciò che egli voleva.

Il signor Macker abitava nel più bel quartiere di New York, un magnifico palazzo di sua proprietà, uno di quei grandiosi, vasti palazzi dove c'è posto per tutti coloro che la generosità e il capriccio del proprietario vi chiamano..... dove, a qualsiasi classe della società l'ospite appartenga, egli vi trova un'ospitalità indimenticabile.

Così accadde per il povero vecchio pescatore, pel piccolo Francesco e per Claudio Rimbourg.

Furono tutti lasciati liberi di vivere a loro talento, circondati da tutto il benessere possibile, avendo tutto a loro disposizione, come in casa loro in quel palazzo sontuoso, le cui porte erano state spalancate per riceverli cordialmente, amichevolmente, fraternamente.

Non appena arrivato, il signor Brottel aveva inviato per telegrafo alla madre, che non doveva più rivedere i suoi figli, alla giovane moglie, i cui bimbi erano senza padre, queste semplici parole: « *La Marianna* ritrovata in mare dal *La Normandie*. »

Era sollevarle dalla disperazione senza dar loro troppa speranza. Esse potevano credere che gli uomini fossero tutti salvi, e potevano anche temere che qualcuno mancasse.

Riccardo accompagnò sino sul ponte del vapore lo sventurato padre, al quale, ora grande stretto e salvato parlandogli dei piccini, poi quali bisognava lavorare, aveva fatto accettare il denaro necessario alle riparazioni della sua barca. Lo abbracciò con effusione, come lo aveva abbracciato la prima volta che lo aveva veduto su quel medesimo ponte; dette al mozzo una buona stretta di mano, rinnovandogli la promessa di comprargli una barca; e li lasciò promettendo loro di andare, non appena di ritorno in Francia, a trovarli a Trouville.

Dieci minuti dopo, ridisceso sul porto, Riccardo Brottel vide il *La Normandie* muoversi lentamente dapprima, poi filare verso l'alto mare, lanciando al cielo pennacchi enormi di fumo, lasciandosi dietro il suo solco di neve. Lo seguì cogli occhi....., ma nei suoi occhi non c'erano più lagrime..... sua figlia era viva..... egli l'aveva..... e mai, mai più si separerebbe da lei!

(*Continua*).

L'arringa dell'on. E. Ferri in difesa di Tullio Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 20 giugno.

Oggi, tutti entrano nell'aula guardando il soffitto, e fan le meraviglie, non perchè vi sia l'impianto modesto di due ventilatori ed un aspiratore, ma per la sollecitudine, veramente inconsueta, nei restauri a questo disgraziato Palazzo di Giustizia colla quale l'impianto fu fatto. A questo proposito ho colto questo dialoghetto tra due avvocati spiritosi:

— Questo impianto era inutile..... c'è già tanto vento di parole.

— Sì, ma era sperabile che le nostre parole..... non siano parole al..... vento.

L'aspettativa d'oggi è veramente immensa. Folla fuori delle adiacenze, folla nell'aula, e d'ogni ceto di persone. Ferri ha l'omaggio di un elegante bouquet di signore. Quando l'oratore entrò nell'androne del Palazzo, il popolino, ch'è fuori, gli fa festose accoglienze, e grande movimento di curiosità si fa nell'aula quando va al suo banco.

L'arringa dell'on. Ferri.

Sono le ore 9,40. Si apre l'udienza. Ha subito la parola l'on. *Ferri*.

« Prendo a parlare per Tullio Murri, ma dopo la dimostrazione di fatto che l'amico Palberti ha svolto dinanzi a voi con tanta simpatica forza di intelletto, dopo quello che dissero di Tullio gli avvocati Calissano e Altobelli, la mia parte è limitata. Intendo attenermi ad argomenti spontanei, sinceri, positivi perchè la causa sia posta nell'atmosfera serena, al di fuori di ogni preoccupazione, di ogni prevenzione. Quindi devo solo appoggiarmi su quanto è risultato all'udienza. Tullio Murri ha contro di sè la realtà del fatto luttuoso confessato dell'uccisione di un uomo. Questo, naturalmente, fa sì che ogni giudice abbia motivo di ripugnanza o di prevenzione. Ma all'enormità luttuosa del fatto, per dare un verdetto da uomini coscienziosi, bisogna far fronte con sentimento fermo. E specialmente in una causa indiziaria bisogna resistere a questo slancio del sentimento di ripulsione e valutare le circostanze diverse nella luce dei diversi episodi.

« E' per questo che si fa la pubblica discussione. Lo slancio di ripulsione fu facile a Bologna, perchè l'anima collettiva si agitò non solo per passioni nobili, ma anche pel sommovimento del fango di odii politici e di insidie passionali, e di speculazione commerciale. L'accanimento si arresta alle porte di quest'aula, e si afferma una nobile protesta contro il linciaggio morale di cui fu vittima la famiglia Murri, circondata, come fu, da una nebbia miasmatica di sospetti, e rifulge la purezza adamantina, austera del prof. Augusto Murri.

« Si era persino giunti, per deviare l'opinione pubblica, a parlare di incesto, e alle tendenziose accuse si lasciarono andare anche giornali più seri che solo nelle aberrazioni psicopatiche di questi eroi cercarono spiegare il dramma. Quest'atmosfera ha però portato anche qui qualche eco lontana, contro la quale la vostra coscienza deve mettersi in guardia.

« Il dibattimento ha dimostrato la fecondità di verità che viene nell'attrito della pubblica discussione. Ha tolta e sfondata la montatura di esagerazione, cui era involta la finalità, e la base di questo processo. E così sono sfatate anche le esagerazioni dell'istruttoria, esagerazioni di cui non faccio colpa al giudice istruttore, ma che si spiegano perchè quando l'occhio nostro è incandescente non ha più nitide le sue percezioni. Il giudice istruttore fu travolto dal turbine dall'atmosfera di Bologna. E si comprende che anche l'anima più severa e più retta abbia sentito l'influsso di quel turbine, di quella bufera. Ed ecco che il dibattimento non fece opera da iconoclasta, o di deviazione, ma ricondusse le cose al suo posto, donde le aveva precipitate la bufera orribile, irreparabile.

« E non fu grande conquista dell'istruttoria orale che, nonostante l'ordinanza dell'istruttoria segreta, l'avv. Nasi ha potuto dire che Augusto Murri fu la più lacrimata vittima di questo immenso dramma! Giannina e Augusto erano rimasti sotto il peso dell'accusa di complicità e nell'atmosfera velenosa del sospetto e delle accuse.

« E Tullio? Ha veduto al pubblico dibattimento questo fenomeno: la sua figura s'è tolta dalle nebbie della repulsione per elevarsi nel sentimento della pietà umana. E i documenti e le testimonianze sincerarono l'anima sua, e la sua anima diventò più umana, e non di criminale perverso, come la volle dipingere il giudice istruttore e l'oratore della legge.

« E' la forza insommergibile del vero che ha elevato dalla bolgia dantesca dei criminali questo disgraziato, che, se ha ucciso un uomo, può pretendere che gli si domandi: Perchè lo ha ucciso?

« Ogni più orribile delitto, come ogni atto generoso, assume diverso valore a seconda del sentimento. Lo stesso atto della beneficenza può essere turpe se fatto per interesse. La beneficenza nobile se frutto di un nobile movimento. Così accade pure nelle azioni delittuose. E voi dovete ricercare ad ogni delitto il movente, e di questo più di quello essere giudici sereni, imparziali e ragionevoli.

« Tullio Murri tutto ha sacrificato: ricchezza, gioventù, nome glorioso, avvenire, perchè sentiva nell'anima sua ineluttabile il dovere di salvare la sorella. Valga ciò a destare in voi un sentimento di pietà se tanto fu il sentimento che lo travolse nel baratro della rovina! »

Il fatto in rapporto alla psicologia.

E qui l'oratore, ascoltatissimo, incomincia l'opera critica del fatto in rapporto alla psicologia.

Si propone i seguenti quesiti:

1° Chi è Tullio Murri?

2° Perchè agì?

3° In quali condizioni di spirito agì?

« In queste tre domande — dice l'oratore — si chiude il mio dovere, come il vostro verdetto.

« Ognuno di noi è il prodotto della sua costituzione, del suo temperamento, dell'educazione di famiglia, dell'ambiente in cui vive.

Tullio ha un temperamento artistico-letterario.

« Di Tullio Murri vedremo il temperamento; ma frattanto quale fu l'educazione ricevuta? Un'altra conquista del dibattimento che il P. M. non volle discutere è quella di avere portata la verità sui metodi di educazione in casa Murri, perchè anche questi metodi furono portati in istruttoria a diretta accusa contro Tullio, ad indiretta accusa contro il professore Murri, e sollevarono polemiche più o meno sincere, più o meno oneste in tutta Italia.

« Notava il prof. Morselli che nell'ordinanza d'istruttoria c'è un fugace accenno alle ragioni pedagogiche del destino di Tullio Murri. Ma nessun testimonio in istruttoria fu portato a provare questo accenno. Affermare che il razionalismo del padre, che l'ambiente di famiglia erano atti a provocare la delinquenza nei figli è volere ripudiare la luce che sfavagliò l'oscurantesimo dei passati secoli. Sentiste d'altronde il canonico Sgarzi e monsignor Bonomelli che non risparmiarono la loro parola di pianto e di commiserazione ai figli del razionalista. E Codronchi disse che la migliore educazione del professore fu il suo esempio pratico d'umanitario e di lavoratore, che lascia indietro a sè gli odii e i livori, che rispetta in tutti la libertà di coscienza e di pensiero.

« Questo è il Vangelo d'ogni razionalista di intelletto e di cuore. E' inutile l'acido corrosivo dell'ironia del Pubblico Ministero contro questa prova di paternità umana verso i servi, perchè non si deve fare sentire ad essi il dolore della loro schiavitù.

« Ed ecco perchè la figlia di Augusto Murri potè portare qui le « serve », così chiamate, con parola medioevale, mentre i romani dicevano *famulae*, parte della famiglia. E la contessa lasciò in queste povere donne, o semplici, contadine, o più evolute beasse, la vibrazione della sua anima così piena *di dolcezza per gli umili!* Augusto Murri non ha parlato mai male della religione. Esso sa quale conforto e quale sostegno sia ancora la religione alle anime semplici e buone nell'ora dell'angoscia e del sommo dolore. Questo è il razionalista moderno, il quale, anche verso i figli non usa l'imposizione, ma lascia loro l'autonomia del sentimento, perchè l'imposizione crea, per reazione incontrastabile, la ipocrisia o la rivolta!

« E per una falsa opinione per cui si crede ai rapporti tra la religione dei padri e i risultati morali nei figli, si addossò al razionalismo di Augusto Murri la responsabilità della tragedia di Tullio Murri.



L'on. Enrico Ferri

L'educazione religiosa dei padri è estranea alla vita morale dei discendenti. Ne informi il caso del figlio di Pietro Rosano. La educazione religiosa dà fiori avvelenati se è in terreno putrido, dà bei fiori e profumati se in terreno fertile e morale. Tullio Murri è cresciuto in un ambiente morale ed austero, la sua intellettualità può essere *scriteriata*, ma la sua morale fu coltivata buona ed onesta.

« Augusto Murri non può avere nell'animo suo alcuna vibrazione di rimorso. Al maestro fecero splendido e commovente omaggio i numerosi discepoli, che ebbero da lui la parte migliore non solo del loro intelletto, ma dell'animo loro. Da trent'anni nella famiglia, nella cattedra, nell'umanità ha dato tutto il suo ingegno e tutta la nobiltà dell'anima sua.

« E questo plebiscito vorrete negare alla carne della sua carne! Vorrete dire ch'egli non ha avuto un fondamento d'educazione onesta e buona?

Le tendenze di Tullio.

« Ma il fatto resta, e resta nella sua brutalità!

« Ma ciascuno di noi deve il proprio destino alle tendenze innate e congenite su cui gravita l'eredità parentale, quell'eredità parentale che la Parte civile disse aver Tullio esposta per una difesa precostituita.

« Documenti e testimonianze hanno provato questa eredità nevropatica nella famiglia Murri. Se voi volete spiegare come un uomo non criminale, come disse il professore Ellero, possa avere ucciso un uomo, dovete tener conto di questa ereditarietà, la cui potenza degenerativa o esaltativa già notava Dante nel suo Poema immortale.

« L'uomo di genio è il passo volante che si leva un momento dal livello medio dell'umanità, ma che deve, per legge di natura, ripiombarvi.

« Che cosa è Tullio Murri, che diede tante manifestazioni di genialità nelle sue lettere scoppiettanti di brio, piene di schiuma iridiscente e simpatica?

« Signori, l'aceto non fa schiuma, ma ne fa il vino generoso! Il delinquente pravo e pertinace nella criminalità non ha scoppiettii di genialità serena o simpatica!

« Tullio è un fantastico, è un bonario ed un generoso! E' un fantastico nel vero senso della parola! »

Qui l'oratore fa una carica a fondo contro i sistemi che reggono la scuola tanto in Italia quanto in Francia, in cui non si dà al giovane l'energia di conquistare la sua parte di suolo e di sole con l'onesta attività personale e peculiare; mentre lo spinge a chiudersi nella garitta della ricerca d'un impiego. Nella scuola non si distinguono nemmeno le due tempre più comuni, i fantastici-artisti-letterati, i positivi-scientifici, ma si obbligano i maestri, vittime di programmi farraginosi a imporre a tutte le stature il medesimo cappotto, precisamente come accade ai nostri coscritti.

« Tullio Murri, tempra fantastica, artistica, letteraria, è perciò anche esuberante di passioni amorose: la fantasia artistica e letteraria provano queste esuberanze passionali d'amore.

« Nel sentimento Tullio è un bonario, la qual cosa gli cattiva subito il sentimento della simpatia. Il procuratore generale, appoggiandosi solo alle risultanze dell'istruttoria, disse Tullio ignobile, un *miles gloriosus*, un prepotente..... E per prova ricordò il famoso biglietto alla signora Rusconi. Ma egli prese soltanto il fatto senza guardare il movente: ed anche qui il movente era il grande amore per la sorella. Il Pubblico Ministero ricordò per la sua tesi il duello col Gentile, al quale poi Tullio si ritrasse. Ma non ricordò che solo per il giogo, solo per la venerazione paterna fece la sua ritrattazione. Dunque nobile e plausibile movente! E il Pubblico Ministero lo chiamò un violento e antipatico, perchè disse: « Se sapessi a chi imputare i mali di mia sorella, mi farei delinquente prima di sera! » Ecco il fantastico ed il letterato che dà una forma saliente ad un sentimento generoso verso la sorella! Il Pubblico Ministero lo disse depravato perchè disse: « Sono stanco della vita ed andrei in prigione! »

« Ma questa frase è in una lettera nella quale Tullio dimostra però tutta la sua amarezza per non aver saputo ancora trovare la carriera feconda e nobile. Ma la brutalità della frase deriva dal contrasto fra il ribollio dell'anima sitibonda d'ideale e la glaciale freddezza della realtà della vita che gli impedisce di poter raggiungere il suo ideale!

« E allora che il pessimismo fa ondeggiare la coscienza ed il sentimento dell'anima cui ripugna il miasma della palude d'un forzato torpore dal quale non può sollevarsi! In quella lettera Tullio descrive se stesso come mancante di quella volontà calma e persistente che al mantenere, passo per passo, fa raggiungere le più alte vette! Egli non era uno scioperato, perchè studioso, tanto che si conquistò due lauree.

Tullio e Linda non sono ipocriti.

« Per il Pubblico Ministero, Tullio Murri è un ipocrita. Ma tutta questa causa è saturata della parola *simulazione!* Ma si giuocò su questa parola! Noi possiamo dividere in due categorie gli uomini: l'espansivo, ciarliero e allegro, che, quando manca di morale, diventa il parassita alla tavola dell'epulone; ed il silenzioso, il pacato e freddo, accorto nei suoi doveri famigliari e nei suoi studi, ed anche nel delicato santuario dei suoi sentimenti!

« Tullio e Linda Murri appartengono a questa seconda categoria; una prova che Linda non è una simulatrice è che non ha pianto all'udienza. Se essa avesse voluto mentire, avrebbe potuto con qualche lagrimuccia trarre a facile compassione l'anima vostra.

« Invece essa non sfogò i suoi sentimenti; non fece violenza all'anima, chiusa nel suo dolore: sicura in questo suo dolore profondo, che esploderà poi in copioso pianto nella segreta del carcere o nei colloqui coi suoi difensori!

« Tullio Murri si è dimostrato il tipo opposto a quello dell'ipocrita. Tant'è vero che il cognato gli fu avverso, mentre l'ipocrita, non mostrandosi qual è, attira a sè la simpatia dei buoni e l'inganna.....

« Tullio ha sempre affrontato a viso aperto i suoi avversari: tra i socialisti di Bologna, alla sfida di Gentili, solo egli si presenta a volto aperto e senza gorgiera!

« Fu detto dal Pubblico Ministero dedito al giuoco e alle donne! Al giuoco sì, lo confessò, ma non al giuoco di azzardo..... Ed anche a Montecarlo è ancora il fantastico che crede di aver trovato il mezzo di sbancare la bisca! E' il fantastico che non sente nella via per cui corre nè il ciottolo nè la spina!

Dedito alle donne, è vero!, ma egli stesso confessa le sue esuberanze erotiche di cui è schiavo. Ma aveva mancanza di criterio pratico? Avete sentito di lui un fatto antipatico, abbietto in amore?

« Si è detto che aveva amori ancillari: ma non che gli amori ancillari nell'alba della vita studentesca rappresentano la soluzione di un problema, meglio che quella del « problema di Euclide » e del « Ponte dell'asino », perchè si concilia l'esuberanza fisiologica con la carestia finanziaria!

« Vanesio e Rabagas! » grida il Pubblico Ministero: Rabagas perchè canzona i suoi più umili compagni! Ma egli è l'umorista che sotto le spine della caricatura nasconde la bonarietà simpatica e buona, così come avviene in tutti i veri umoristi ed i veri caricaturisti. E basterà questo sorriso bonario a far di Tullio un Rabagas?

« Anche qui, all'udienza, abbiamo avuto la prova che Tullio Murri era buono, generoso, caritatevole, affezionato alla famiglia, impulsivo come un fanciullo. Ed in verità, anche la sua dolce voce dimostra la dolcezza dell'animo suo. Egli fa operazioni di Banca, come avallante, per amici suoi, perchè non ha denari a disposizione sua per l'austerità del padre suo!

« C'è stato forse un solo teste di Parte Civile o del Pubblico Ministero, che abbia detto che Tullio era un perverso o malvagio? Non ci fu che la voce solitaria della Zardi, la quale fu smentita da una schiera di intimi, che dipinsero Tullio generoso, tanto da essere prodigo cogli amici, leale e sincero cogli avversari. I nipotini erano entusiasti dello zio. E' questa psicologia infantile, schietta e non corrotta da esigenze e pervertimenti sociali, che suggella la convinzione del buon carattere di Tullio Murri!

« La Questura stessa dipinge come buono Tullio Murri. E non lo vediamo noi sempre vivo di fraterno e paterno affetto e invasato da quel sentimento di altruismo della dottrina fondamentale di Nazaret, che è la punta dello scoglio che al buon nocchiero lascia intravedere tutto un contenuto di bontà sommersa in quell'anima?

Ricorda poi l'on. Ferri gli episodi del salvataggio a Rimini, della difesa del procuratore generale Lozzi, che pure prima l'aveva mandato in esilio; della difesa del padre contro gli studenti dimostranti; della difesa della cugina dal fucile del marito.

« Egli — dice l'oratore — difende la Bonetti contro le credute insinuazioni del giudice istruttore. Egli solo vuol portare la croce fino alla vetta del Calvario! Ed egli sfida anche la possibile collera del giudice istruttore, per che la povera donna, che gli fu compagna (e non « cagna », perchè l'ha redenta l'amore per tanta parte della sua esistenza) non sia vittima di facile suggestione! E per la Bonetti, e per le sue miserie e per le sue angustie, avrà parole di pietà immensa e dolce infinitamente nelle lettere alla sorella e all'amico Delpiano.

« Ah! voi anche nel miasma della repulsione pel delitto non potete non sentire il profumo di questa pietà infinita e tenera!

« Questa è la figura di Tullio Murri, di quel Tullio Murri che solo due volte scattò in questa udienza. E fu contro Tisa e non per sè, ma per il padre suo. Scatti, che l'onesto perito professore Ellero disse spontanee espressioni di commozione autentica di vivo e bello nobile dolore.

« Il prof. Ellero, illustrazione della patria nostra, di cui ammiriamo non so se maggiormente l'estetica intellettualità del suo pensiero, o più la coscienza nobilissima di perito, fece da maestro egli il ritratto di Tullio, che io v'ho qui miseramente abbozzato, allorquando andò alla ricerca in lui della capacità a delinquere.

« Signori giurati, nel compito vostro, a rischiararvi il cammino deve essere una fiaccola sola: in ogni causa indiziaria una sola è la bussola pel navigante nell'oceano della giustizia. E' la ricerca della capacità a delinquere, questa fiaccola e questa bussola.

« La P. C. ricercò in tutti gli altri, meno che in Tullio, questa capacità a delinquere, ma forse perchè già il suo dotto perito aveva detto: « Tullio non è criminale! » E la parola balza viva, schietta, incoercibile, serena, dalla bocca del perito sapiente e della scienza avveduta.

« Tullio Murri, signori, — esclama con foga l'oratore, — ebbe la sventura d'uccidere un uomo: ma il perchè, il come, in quali condizioni l'uccise lo vedremo oggi e poi. Intanto per ora possiamo affermare, col conforto della scienza onesta e serena che fu presidio alla pubblica e privata accusa, che Tullio Murri non è un perverso, non è un criminale. »

L'udienza è tolta. Il pubblico, specialmente le signore, scoppiano in vive approvazioni che si mutano in applausi vivissimi mentre la vettura dell'on. Ferri esce nella via.

Udienza pom. del 20 giugno.

L'udienza si apre alle 14,00. L'on. *Ferri* continua:

« Abbiamo visto stamattina colle risultanze processuali e colla perizia del prof. Ellero quale sia la personalità di Tullio. In essa manca assolutamente la capacità a delinquere. Pure Tullio ha ucciso. Sono due circostanze contraddicentesi e tra esse deve trovare la coscienza dei giudici il punto ove adagiarsi e tranquillizzarsi. La P. C. lo trovò nell'odio al cognato, il P. M. nell'istigazione della sorella.

« La Parte civile ha detto che non aveva l'obbligo di dimostrare questo odio: ciò dimostra che non ne aveva le prove. Il prof. Ellero ha ammesso che Tullio agì non per odio, o sentimento egoistico, ma, colla sua plasticità d'artistica letteraria disse Ellero che Tullio aveva una tonalità di odio inavvertito nell'anima sua. Noi ammirammo l'abilità del prof. Ellero ed il suo gorgheggio scientifico dottrinario. Ma il buon senso, che non può andare disgiunto dalla scienza, ch'è palpito e vita, contrasta con questa sua asserzione. Lo scienziato non può essere un superuomo, ma il sublimatore delle percezioni e del sapere del popolo.

« Ma come si fa a spiegare che un uomo si decida ad uccidere per tonalità d'odio? Ellero disse che l'esplosione di questa tonalità non fu patologica, e perciò non poteva ricadere sotto l'articolo del Codice penale, che parla di esplosione di ira e di dolore!

« Il P. M. non ha più avuto il coraggio di parlare di mandato di Linda, ma si serrò dietro la trincea dell'istigazione. Ma l'istigazione si può ammettere quando cade in terreno propizio ed in condizione speciale. Anche la suggestione non ha presa sugli isterici, non si accomuna ai delitti, che sono in contrasto coi loro caratteri e coll'organismo fisico e morale.

« Noi abbiamo la prova contraria che Tullio non era terreno possibile all'istigazione. Egli ha il senso morale giusto, onesto, ma è « scriteriato » ed ha presa così una cervello il sofisma che poi l'attanaglia con l'ossessione del suo affetto abnorme ed eccezionale per la sua sorella.

L'affetto abnorme per la sorella.

« La spinta è questa; ma la direzione? si domanderà. Non tutti i fratelli che amano la propria sorella uccidono. Ma Tullio è arrivato al baratro del fatto luttuoso per attanagliamenti della sua coscienza, che finirono di convincerlo che, così facendo, compiva un dovere. Se non ammettete il suo amore per la sorella, non potete spiegare nessun fatto di questo dramma. E solo Tullio diventa antipatico se si isola la sua figura da questo affetto per la sorella. Perchè accetta i denari da Secchi, ripugnante e scontento? Per far piacere alla sorella. E' evidente.

« Linda insistette perchè accettasse quei denaro che effettivamente occorrevano a Tullio. Scipio Sighele disse che avrebbe preferito a Tullio se avesse affrontato per via il cognato.

« Non l'ha fatto per non compromettere il padre e la sorella, idoli della sua famiglia e del suo pensiero.

« E sempre per amore della sorella si è convinto che l'unica causa della sventura di Linda sono le qualità del Bonmartini.

« Io credo che questo non costituiscano l'unica causa, ma solo i cooperatori dello sfacelo dei due cuori.

« E le cose dovevano essere ben gravi se Svampa benedì i patti che abbiamo visto nel contratto di riunione. »

L'oratore a questo punto si scagiona contro l'apostrofe di nobiltuzzo fatta ad alcuni testimoni. Dice che quella frase era per le cose dette da quei testimoni, non per la loro qualità, poichè esso rispetta tanto i nobili quanto i plebei quando sono galantuomini!

Meritava Linda Murri tanto amore?

« Era Linda Murri — prosegue l'oratore — donna che meritasse tanto affetto? Documenti vi dicono la bontà e la dolcezza di questa donna, pure nella colpa. Essa, che fu adorata da Augusto Murri, venerata dalle serve, ammirata dalle dame, era ben degna dell'affetto del fratello. E documenti irrefragabili di questo affetto sono le lettere.

« Essa è melanconica e triste, e l'affetto di Tullio si raddoppia d'intensità. E la valuarietà del suo affetto le fa esplodere in frasi che la pubblica accusa gli rimprovera.

« Ed il suo affetto è disperato, ed egli vorrebbe darle tutto il suo sangue vigoroso quando le malattie minano la sua grande, la sua adolescente!

« S'è detto che le malattie di Linda erano anche ipocrisie, perchè essa è sempre viva. »

L'oratore ricorda Eleonora Duse, che getta un raggio di sole all'arte in ogni paese ed onore di questa bella italica terra, e per la quale i giornali debbono alternare le notizie dei suoi trionfi con quelli delle sue malattie.

La personalità psichica di Tullio.

« Dunque — dice l'oratore — l'affetto di Tullio è caduto in un terreno di personalità poco equilibrata.

« Ellero contestò che Tullio sia un pazzo ed un epilettico, ed anche noi l'abbiamo contestato. Ammette che è un emotivo e un sentimentale, ma ciò non è bastante per spiegare la personalità scriteriata di Tullio Murri.

« Nelle lettere di Tullio c'è una freschezza gaia di pensiero, e s'è chiamata questa freschezza, sguaiataggine e banalità.

« Ma queste lettere erano scritte ad una donna maritata, ed erano ancora suggerite dall'affetto per la sorella, che vuole distrarre dall'incubo della sua melanconia infinita e senza conforto.

Le lettere di Tullio e Bonmartini alla Linda.

Egli, scrivendo alla sorella, dice che ha un piccolo negozio di facezie, colle quali spera distoglierе la sorella dai suoi pensieri ipocondriaci. Ogni atto, ogni pensiero di Tullio è spiegato coll'affetto per la sorella, colla quale, vedendola avviarsi per la china di un sentimentale amore, filosofeggia alla Schopenhauer per distrarla dal pericoloso cammino.

« D'altronde, anche Bonmartini ragionava così nelle sue lettere alla Linda, con definizioni rabelaisiane dell'amore, di quell'amore di cui io, che ho avuto in fortuna d'un dolce nido e d'una dolce famiglia, ho ben altro concetto, concetto che sale all'entusiasmo più profondo e più vivo, perchè l'amore è il sublimatore del pensiero ed il rigeneratore della coscienza e dell'attività umana.

Il carattere intellettuale di Tullio.

« Che hanno detto i testimoni del carattere intellettuale di Tullio? Che è uno sventato, un impulsivo, un esaltato nella sua evidente genialità. Ed egli stesso, in una lettera alla sorella, dice che certe volte si sente sull'orlo della pazzia, e Bonmartini nel suo diario lo descrive di ingegno vivo, ma squilibrato. E se così non fosse, non spieghereste mai l'enigma, come non lo spiegò Ellero, che un buon giovane, generoso e morale, abbia potuto uccidere un uomo.

Ferri in difesa della scienza.

« È qui sorprendono i sorrisi sarcastici verso la scienza che la P. C. accusò d'invadenza quasi fosse un partito politico e molestasse con la sua vittoria.

« Il Pubblico Ministero parlò della psichiatria come d'una scienza da..... Chiozzo. Ma egli mi fece l'effetto di un uomo che si sia addormentato cento anni fa, e che ora si ridesti pieno di meraviglia d'ogni progresso.

« Ma si potrà parlare così in una Torino, dove fiorisce un Ateneo che si onora del nome illustre di Cesare Lombroso, in una Torino dove, a fianco di Palazzo Madama, sorgono due monumenti: quello all'esercito, cioè alla liberazione della Patria, e quello a Galileo Ferraris, che domò la forza, incatenata e fatta schiava da Franklin nel parafulmine, lanciandola alle più feconde conquiste industriali. Ed è proprio qui, in questa Torino; così gloriosa nella scienza, proprio qui, a cinquecento passi dall'Ateneo, dove insegna Cesare Lombroso, che si viene a deridere la scienza psichiatrica? »

L'oratore fa quindi una carica a fondo contro i sorrisi sarcastici con cui furono accolti gli esperimenti sfigmografici fatti da Morselli, e dice indegno d'una città civile spregiare così i progressi della scienza.

L'infermità mentale di Tullio.

« Non bisogna cadere nell'errore che l'infermo di mente debba solo essere il pazzo conclamato e furioso. Questi non arriva mai alle Assise.

« Bisogna invece considerare tutte le altre forme di squilibrio mentale, per cui un uomo, a seconda delle circostanze della sua esistenza, può non precipitare nelle forme acute e morbose, e rimanere inerte, per riducendo gli uomini perfettamente corretti mentalmente a giudicare della sua anormalità.

« Tullio Murri si trova in queste condizioni, tanto che impressionò il padre suo e Bonmartini, che fecero di lui il giudizio che già vi ho detto.

« Tullio non è un epilettico nè un epilettoide, ma egli si è trovato in condizioni di equilibrio lento e malsicuro, che lo hanno messo nelle angoscie di una lotta continua, aspra e terribile di resistenza contro l'idea ossessiva, alla quale poi dovette cedere irreparabilmente e con sgomento di se stesso.

« L'ossessione è una forma subdola e sotterranea, che talvolta si palesa solo in una bizzarria di carattere, ma che altre volte tiranneggia ed attanaglia l'anima.

« Spesso l'ossessione si ferma ad idee tipomaniache innocue, incoercibili, come, per esempio, quella di contare tutti gli oggetti che ci cadono sotto i sensi.

« Ma queste idee sortono talvolta dall'innocuità per diventare impulsive e acute, così da portare al furto, all'omicidio, al sacrilegio.

« E la caratteristica di questa ossessione è la saltuarietà, così che frequenti sono i momenti di tregua, che sono per gli infermi ore di grande felicità e di libertà mentale e morale.

L'ossessione di Tullio.

« A Tullio Murri si fisse nella mente l'ossessione di quella povera creatura (Linda muore): poi solo alle cause di questo stato di Linda, ed accusa Bonmartini, e poi a poco a poco, in forma dell'ossessione, conclude quasi ch'è una legittima difesa salvare anche coll'arma e coll'omicidio la sorella, perchè la persecuzione morale è uguale a quella materiale!

« Egli non è privo di morale, ma è la volontà che non ha più freni per le fantasie del suo cervello.

« Nella sua morbosità abnorme si è verificato quasi il fenomeno che la religione giapponese vuole accompagni l'esistenza della mitama (gioiello del corpo: l'anima), cioè il vicendevole dominio dello spirito buono e dello spirito malvagio sull'anima e sui sentimenti umani.

« E così la sua personalità si manifesta in contrasti evidenti, e l'idea ossessiva germinata nel suo cervello ora si cela, ora si affaccia tremenda, ora si riprende con violenza, per ricomparire brevemente, ma per risorgere poi parossistica, fino ad esplodere nella orribile crisi del delitto.

« Leggetelo nelle sue lettere, l'animo di Tullio ammalato d'ossessioni; ed i suoi tormenti ed i suoi contrasti, e le sue battaglie fiere e ferocemente combattute. E quando l'unione dei coniugi non riuscì, l'idea ossessiva divenne uno spasimo, attanagliato dall'affetto abnorme per la sorella, perchè egli si credette responsabile, coll'avere patrocinato l'unione stessa, della nuova infelicità dell'adorata Linda.

« Ogni recrudescenza della sua idea ossessiva corrisponde ad una recrudescenza delle malattie di Linda e dei suoi dissapori domestici.

« Egli si dice: « Sono così malaccorto nel mio affetto, che quando credo di aver portato il sorriso nella casa di mia sorella, vi porto nuove sventure. »

« Ciò Tullio deve essersi detto dopo la sua gita a Venezia, in cui non parlò dell'assistentato di Bonmartini, e per cui questi fece poi la scena della seggiola alla moglie.

Quando si formò l'idea del delitto.

« Ma la sua idea ossessiva ai primi di agosto non è ancora così radicata in lui. Egli pensa d'andare in Germania e lo dice ad amici e conoscenti.

« Solo alla fine di agosto egli perde ogni inibizione di volontà, ogni lotta nel suo animo si spegne, ogni resistenza diventa cenere e lo sciagurato precipita nel baratro orribile, profondo del delitto.

« Io debbo solo dimostrarvi l'immenso criterio di Tullio per spiegare i fatti, e non debbo illustrare i fatti stessi. Quindi non contemplo gli episodi della tragedia. Se la verità è il fatto, come disse la Parte civile, la giustizia però è la valutazione del fatto. E' la valutazione dell'ossessione che lo prese e lo riprese.

« E se ci soffermiamo sulle modalità del delitto si vede subito lo stato mentale pazzesco di Tullio. Ma è possibile pensare sul serio a carcerizzare Bonmartini? Ma non è squilibrato quegli che porta sul luogo del delitto un vero arsenale di armi e dirilemi? Non è ciò il frutto del pensiero di un abnorme mentalmente? E il numero delle ferite non dimostra il parossismo di cui era invasato il feritore? Lo dissero gli stessi periti fiscali ponendo così suggello alla teoria dell'abnormità mentale di Tullio.

« Chi premedita freddamente non colpisce pazzescamente e reiteratamente, ma con colpo sicuro e fermo.

« Le vittime del parossismo possono con furore cieco dare tanti colpi che potrebbero far credere anche a più assalitori.

« Il contegno dopo il delitto sarà ripulsivo a chi considera i fatti senza scendere negli animi. E' spiegabile in Tullio, il quale aveva lo scopo di non compromettere con uno scandalo la sorella, e non aveva perduta la coscienza di quello che aveva fatto, senza aver la libertà degli atti, perchè esso è un abnorme e non un pazzo o un delirante. E la legge vuole che nelle infermità mentali si comprendano tutte le deviazioni e le deformazioni della psiche e del criterio.

« E non sarà applicabile a Tullio il beneficio della legge, a Tullio, portato a tanto delitto dall'apparire e scomparire delle idee ossessionate ed ossessionanti, che poi si fissarono nel suo cervello ed esplosero improvvisamente e terribilmente, fino a portarlo alla catastrofe finale!

« Dunque io non posso che associarmi ai periti della difesa, che sono lustro e gloria del nostro Paese.

« Vi saranno, o giurati, imposti due quesiti: il quesito della *totale infermità*, che sarebbe la conclusione logica di quanto vi ho detto, perchè, soppressa la libertà degli atti, è soppressa ogni responsabilità; ed il quesito della *semi-infermità mentale*, che ammisero i periti defensionali nel loro severo e giusto giudizio.

« Il prof. Ellero disse che solo i giurati potevano essere giudici, perchè la scienza non poteva assodare nulla di assoluto. Siate dunque voi giudici di cuore e di senno.

Contro la premeditazione.

« E se Tullio è riconosciuto abnorme, è impossibile parlare di premeditazione. La premeditazione è sempre rimessa al giudice popolare, perchè è impossibile alla legge definirla in modo assoluto. Per avere la premeditazione bisogna avere due indispensabili contingenti: calma d'animo e freddezza di pensiero.

« Quindi non può formarsi la premeditazione con un pensiero ondeggiante e convulso. Ma occorre che il pensiero delittuoso, non solo sia formato, ma fermato, per dimostrare la finità della mente nel progetto criminoso. Potrà esserci altrimenti premeditazione in senso empirico della parola, ma non premeditazione come deve essere considerata in senso giuridico e scientifico. E giudicando, voi, della premeditazione di Tullio, dovrete pensare anche al movente del delitto, e vedere se questo movente sia veramente indegno d'ogni indulgenza. Mancò poi in Tullio la riflessione, la calma, la tranquillità d'animo che caratterizza la malvagità.

« Il movente confessabile non lascia l'attore in quella calma richiesta nella premeditazione, ed il delitto potrà essere preordinato, ma non premeditato.

« Tullio ha agito in uno stato d'intenso dolore; non ha agito per odio, per denaro, per vendetta, o per sentimento egoistico! Egli ha agito in uno stato abnorme di mentalità, e solo così si può spiegare ch'egli, generoso e buono, abbia commesso tanto delitto.

« Il prof. Ellero stesso ammise che a Tullio, per l'esplosione del suo dolore, si poteva concedere la provocazione. Ma anche il Crivellari, alla cui autorità mi sono appoggiato nelle ragioni suddette, dice che la provocazione si può applicare per esplosione di ira, non di dolore, perchè il dolore nella legge non è che fatto di sentimenti e non di patimenti fisici.

« Così lo schiaffeggiato che uccide cede ad uno scoppio di ira, ma non di dolore. Lo scoppio di ira non si prolunga mai, quello di dolore invece può prolungarsi in una lunga, continua esulcerazione dell'anima! Tullio ha agito per un movente altruistico e non egoistico. Egli non ha avuto il criterio solido da capire che il rimedio delle sventure non si trova nel sangue. Egli è stato vittima del suo equilibrio mentale. E voi dovete riconoscere che questo squilibrio fu la causa della sventura di Bonmartini, e dei figli di quel grande che da tre anni agonizza.

La perorazione.

« Signori giurati, nel vostro verdetto direte che il pubblico dibattimento ha tolto l'atmosfera miasmatica dei sospetti e delle prevenzioni la figura di Tullio Murri. Essa è stata sollevata dalla bolgia dantesca, dove s'aggrovigliano tutti i delinquenti più perversi e più terribili. Tullio Murri non è, signori, l'assassino perverso, ma è il generoso, che ha tutto sacrificato all'immenso affetto alla sorella, sua dolce amica, sua sicura confidente, sua mite consigliera.

« Affermando voi l'abnormità della personalità di Tullio Murri, il vostro verdetto ancora una volta dimostrerà che negli immani delitti ci troviamo più spesso di fronte alla sventura che all'abbiezione. Voi sentirete nell'anima vostra piuttosto il palpito della pietà e della commiserazione che il fremito della vendetta.

« Voi direte che aveva ragione l'opinione pubblica di sentire lo sdegno della ripulsione per la gravità del delitto, ma direte anche che il dibattimento sfatò le deformazioni di sentimento, e forme di rappresaglia, per le quali la folla si abbandonò a traviamenti di giudizi verso gli imputati.

« Per giudicare i fatti delittuosi bisogna ricercare l'anima di coloro che li commisero. E questa ricerca più s'impone quanto più i delitti sono gravi. Per ciò non tocca a voi agitare la fiaccola avvelenata della vendetta che il Pubblico Ministero vorrebbe che voi impugnaste allorquando vi disse inesorabilmente: *Colpite!*

« No! Voi agiterete la fiamma divina e rigeneratrice della pietà.

« Noi abbiamo fede, fede indefettibile nel vostro verdetto!

« Voi sentirete quello che Leonardo Bistolfi, vanto e decoro della vostra città, ideava nella sua ultima concezione: *La Croce*; concezione divina, che a Venezia ha riscosso omaggio di tanti allori e di tante lodi.

« Noi, allorquando visitammo lo studio del vostro Leonardo Bistolfi (e quello studio è un santuario dell'arte, dove l'anima resta rapita in un'estasi d'ammirazione e di devozione), quando noi visitammo quello studio vedemmo in quella concezione sublimata una grande verità umana. Ogni età, ogni ceto, ogni condizione umana porta la croce della sua sventura. E sono innumerevoli le croci, come innumerevoli gli uomini che le portano. Su tutti incombe questa croce della sventura, dal muscoloso lavoratore al curvo e pensoso filosofo, dalla sposa alla vecchia, che si trascina verso una fine agognata, dalla moglie alla madre, nel cui sguardo è tutto l'ardente amore pel figlio. Tutti, tutti, signori, abbiamo la nostra croce!

« Voi, giurati, io lo sento, io lo so, farete giustizia, ma non colpirete, perchè questa rude e sonora parola sa di vendetta e di violenza. Il vostro cuore sentirà i palpiti dell'umanità sofferente, la vostra mente ha ora dinanzi a sè, radiosa e pietosa consigliera, la croce, la grande croce di questa umanità!

« Voi sentirete che Tullio Murri ha sofferto ed ha pensato pel grande amore alla sorella. Anch'esso ha portata e porta un'enorme croce, segnacolo di sventura, ma per la quale è giusta la supplica che esso fa alla vostra pietà.

« Voi, se vorrete essere giusti, siatelo umani! »

Alla chiusa, che l'oratore disse con voce vibrata e commossa, scoppiarono vivissime approvazioni, tanto che il presidente dovette ripetutamente scampanellare.

L'on. Ferri, che ha incominciato alle 14,40, termina alle 17 in punto.

A Tullio Murri, in parecchi momenti dell'arringa del suo difensore, s'arrossarono gli occhi: curvò il capo e rimase come profondamente assorto. Linda Murri tenne costantemente il volto nascosto nel fazzoletto.

Domani parlerà l'avv. Bernasconi, il più giovane degli avvocati della causa, in favore della Bonetti. La sua arringa durerà un giorno, e il dibattimento, causa le molte feste nella settimana, sarà rinviato a lunedì, 26.

GINI.

Un commento del « Times » alla situazione scandinava.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Il *Times* si occupa in un lungo articolo della grave e pericolosa situazione creata dalla scissione della Norvegia e Svezia sulla quale oggi il Parlamento svedese è chiamato a deliberare. Il giornale spera che il senno di re Oscar e del Parlamento svedese sapranno non lasciare inasprire la questione e si troverà modo di legalizzare la secessione rivoluzionaria.

Certo la Norvegia potrebbe trovarsi in pessime condizioni politiche se la Svezia opponesse alla dichiarata secessione anche una semplice resistenza diplomatica di fronte alle altre Potenze. Il riconoscimento della Norvegia come Stato indipendente sarebbe assai difficile, ed il danno per questa nazione enorme. Basta ricordare quante difficoltà dovette superare la Bulgaria per trovare un Principe da sostituire Alessandro Battenberg e farlo riconoscere dalle Potenze.

Ma la cortesia dimostrata dal Governo norvegese in occasione del matrimonio del principe Gustavo Adolfo verso la Dinastia Bernadotte ha forse valso a rallentare il risentimento degli animi della Famiglia Reale e degli svedesi, ed il giornale spera che Oscar e il Parlamento di Stoccolma finiranno per ammettere alla secessione norvegese permettendo che il principe Carlo salga sul trono della nazione sorella, assicurando in tal modo la pace e rendendo così un immenso servizio a tutti i popoli scandinavi.

Scadenza del 30 GIUGNO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 30 giugno di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° LUGLIO al 31 DICEMBRE costa Lire 8,25.

La *Stampa* per un anno	Lire	16,50
» » » sei mesi	»	8,25
» » » tre mesi	»	4,25
» » » un mese	»	1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Impressioni e commenti sull'Enciclica di Pio X.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 20, ore 8.

Il *Cittadino* si compiace perchè Pio X ha parlato chiaro e ha dimostrato di non essere il padre discono nelle mani dei gesuiti, ma di avere un'abilità politica notevolissima. Secondo il *Cittadino*, la politica di Pio X si riassume nella resistenza alle tendenze democratiche e nel riavvicinamento a Casa Savoia. Il giornale si chiede quale sarà l'azione dei democratici contro questo nuovo movimento della Chiesa.

La cattolica l'*era Roma* dice che la lettera di Pio X metterà in rumore il campo aperto della Chiesa e sembrerà ostica tanto a chi non la crede adattabile a tutti i tempi e amava rimanere nei metodi in contrasto colla civiltà e il progresso, quanto a coloro che credevano di potere combattere nel nome di Cristo in opposizione aperta con il Papa e coi vescovi.

Il *Capitan Fracassa* dice che l'enciclica è un documento lungo, ma misurato. Vi si trova di notevole la nuova condanna dei democristiani e il ritiro del *non expedit*, che se non è esplicita va considerata come effettiva. Del resto, anche questa non è una novità, corrispondendo pienamente alla condotta adottata dal Vaticano nelle ultime elezioni.

Roma, 20, ore 20,40.

Continuano i commenti in tutti i circoli cattolici e politici sulla nuova enciclica di Pio X.

L'on. Cornaggia, intervistato oggi da alcuni giornalisti stranieri, evoluendo presso a poco quanto si sapeva già dell'enciclica. Disse che essa annunzia uno stato di cose già esistente. Quindi soggiunge: «I deputati cosidetti clericali verranno d'ora innanzi alla Camera e faranno come facevo io: saranno cioè amanti della religione e dello Stato! »

Oggi a questo proposito si narrava che sabato, dopo l'appello nominale sui maggiori crediti per la marina, l'on. Cornaggia si recò al banco del Governo e, stringendo la mano a Fortis, gli disse: «I clericali, come vede, quando si tratta della difesa del Paese non votano come in quel settore! » (indicando il Centro dove siede l'on. Sonnino).

Voi ricorderete certamente che Cornaggia votò per il *sì* e l'on. Sonnino per il *no*.

L'*Osservatore Romano* pubblica che, in seguito all'Enciclica papale per l'azione dei cattolici in Italia, furono dal Santo Padre designati i signori professori Paolo Pericoli, il conte Medolago-Albani e Giuseppe Toniolo, per studiare e predisporre i modi pratici per l'attuazione delle disposizioni contenute nell'Enciclica medesima. Essi, dopo aver discusso accuratamente i punti principali dell'Enciclica, riferiranno in proposito.

Volli chiedere anche al deputato Bertetti la sua autorevole opinione sulla Enciclica di Pio X, in sè e nei rapporti delle elezioni di Torino.

« Trattandosi, — disse, — soltanto di impressione, posso farlo in poche parole, spontanee e sincere. L'Enciclica dà facoltà ai cattolici di scendere liberamente in lotta nel campo amministrativo e politico. Tolto il *non expedit*, avremo dunque la compagnia elettorale non solamente dei socialisti e dei pochi repubblicani, ma anche quella dei cattolici, e sarà un bene!

« Se consideriamo che il mondo cammina inevitabilmente per la via del progresso, ma che questo viene talvolta ostacolato dai movimenti impulsivi e spesso afrenati di gente illusa, possiamo ritenere che sarà un bene.

« I cattolici sono necessariamente conservatori, ma ora specialmente che in Italia hanno abbandonato (io credo alla loro sincerità) la questione del potere temporale, non possono, se anco volessero, far camminare i popoli a ritroso.

« Nell'orbita delle istituzioni, le quali così restano consolidate e rafforzate, avremo all'egida della libertà nuove dispute, nuovi intenti, nuovi effetti.

« Chi può dire che questo sia un male!

« Venendo alle elezioni amministrative di Torino, premetto che, lontano quasi ininterrottamente da Torino, per più mesi, non mi trovo in grado di avere conoscenza dei motivi che produssero il risultato delle urne. E' fatale, a mio avviso, che tutti i buoni cittadini debbano raggrupparsi e si raggruppino per eliminare od allontanare gli elementi sovversivi. Ciò non dico per timore dei socialisti o per avversione alle riforme che i migliori di essi vorrebbero applicare. gli elementi sovversivi sono ben altri, sebbene siano detti più da coloro che si chiamano socialisti, che da altre classi di persone.

« Limitatamente ai socialisti, pensai sempre che, quando arrivano al potere o si regolano bene, cioè collo spirito pratico dei buoni cittadini, possiamo anche applaudirli; o si regolano male, e precipitano. L'esperienza ce ne convince.

« In presenza di questo fatale destino, come va che il 18 corrente gli elettori torinesi si divisero in tre schiere distinte e separate? Come va che, a sentir dire, si nutrirono di polemiche acerbe e altere? Io non lo so bene! »

E terminando il nostro colloquio mi disse: « Non vedo quale effetto avrebbe potuto produrre sull'esito di queste elezioni l'enciclica di Pio X se fosse stata pubblicata qualche giorno prima: i frutti di essa, qualunque siano, hanno bisogno di un congruo tempo per maturare! »

Scrive l'*Avanti!*: « L'enciclica, se con la dichiarazione della partecipazione politica, sta a rappresentare un documento della intesa che fra Tiara e Corona corre e si consolida, ed è per questo interessante, dall'altro canto a noi, che sappiamo di che cosa sia fatta questa Italia moderna, non arreca alcuna meraviglia. »

L'*Avanti!* aggiunge che il proletariato deve essere grato al Papa, il quale, con sua letteratura, compie il destino storico del Parlamento borghese e lo restituisce alle pure fonti della ricchezza e del privilegio.

« E' vicino il giorno — conclude l'*Avanti!* — in cui il proletariato socialista sarà per sua fortuna solo contro tutti i suoi nemici, che costituiscono un nemico solo. La lotta sociale si semplifica e l'equivoco è morto! »

SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta del 20 giugno.

Roma, 20, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,5.

I membri della Commissione d'inchiesta ritirano le dimissioni.

Il PRESIDENTE annunzia che ha ricevuta la seguente lettera:

« Roma, 20 giugno 1905.

« *On. Signor Presidente*,

« Solamente per obbedire alla volontà del Senato, al quale esprimiamo i nostri ringraziamenti e la nostra gratitudine, rientreremo nella Commissione d'inchiesta sulla regia marina, con la speranza che l'opera nostra possa riuscire utile.

« Con tutta osservanza

« *Baldissera — Borgatta — Codronchi — Di Marzo — Mirri — Taverna.* »

Il PRESIDENTE ringrazia gli onorevoli colleghi del loro atto di abnegazione, che risponde al carattere dell'Alta Assemblea. Ciò renderà più facili e spediti i lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina militare.

***

Il Senato procede quindi alla discussione del disegno di legge per « eccedenze d'impegni verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-904 ».

Sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge.

Il ministro CARLO FERRARIS risponde quindi alla interpellanza mossagli sulla Cascata delle Marmore.

Si inizia quindi la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

PISA lamenta le attuali condizioni della stazione di Milano, che impediscono il buon esercizio ferroviario, con grave danno dell'Austria.

TADOLINI raffronta il bilancio attuale col consuntivo dell'anno scorso, e rileva il cumulo di residui dell'anno scorso nelle spese, e ne desume che il fatto dimostra una certa trascuratezza nei lavori, una certa indolenza nell'Amministrazione.

TASCA-LANZA rileva che la Sicilia è la regione d'Italia più disgraziata in fatto di strade.

MEZZANOTTE, relatore, si associa pertanto alle sue giuste osservazioni e raccomandazioni.

CODRONCHI, della Commissione di finanze, parla delle bonifiche romagnole.

FERRARIS, ministro, risponde che la stazione di Milano richiama l'attenzione del Governo, oltre che per i motivi accennati, anche per questi altri: della necessità di occupare le aree, che altrimenti diverrebbero più rare e costose; di mettersi al caso di rispondere al maggior traffico che verrà con l'Esposizione del 1906.

Parlando poi dell'esercizio di Stato, dice che ha creato un Ufficio per lo studio dei problemi relativi alle costruzioni, chiamando a farne parte le maggiori competenze. Esso ha già compilato il programma per l'allacciamento delle stazioni di Roma, che confida risponderà alle aspettative degli interessati nel modo più soddisfacente.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

La commemorazione di Mazzini a Roma.

L'intervento del Re.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

La *Tribuna* dice che il Re interverrà giovedì alla commemorazione di Mazzini che al Collegio Romano farà Ernesto Nathan. Il Re sarà accompagnato da tutti i ministri. La *Tribuna* nota che questa è una nuova prova del culto che Vittorio Emanuele III ha per il Grande alla cui opera si deve l'unità della patria e l'ammirazione che oggi nutre per Mazzini. Del resto, il Re già altra volta l'aveva dimostrato quando pose la firma alla legge per il monumento in Roma al grande genovese.

La *Tribuna* conclude: « Mazzini, tolto ormai dalle gare di partito e tratto nelle serene sfere dei numi della patria, sarà in questa Roma, che fu il suo sogno, osannato in un tempo dall'iniziativa cittadina e dell'Italia ufficiale nella persona del suo capo augusto e del suo reggitore. »

Contrariamente alle primitive disposizioni, è stata permessa giovedì la dimostrazione popolare. Il corteo si formerà in piazza Sant'Eufemia, quindi si recherà in Campidoglio, dove sarà deposta una corona sul busto di Mazzini.

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che in tutte le scuole sia commemorato Mazzini, prendendo occasione dal centenario della sua nascita. A Roma oggi il prof. Galassi ha commemorato nel Liceo Mamiani Mazzini, alla presenza degli alunni e del Corpo insegnante.

Consiglio di ministri all'Eliseo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,25:

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo si è occupato della situazione estera. Rouvier ha fatto conoscere lo stato attuale dei negoziati coll'Inghilterra, ed ha indicato in quali condizioni continuano collo scambio di Note, destinate a precisare i punti già considerati nelle conversazioni precedenti.

Conflitti fra gli insorti e i gendarmi a Creta.

Ci telegrafano da La Canea, 20, ore 21:

Gli insorti hanno fatto fuoco stamane dal villaggio di Patania contro un distaccamento francese, che si recava verso Kiyanagi. Gli insorti dichiararono che tirerebbero contro le truppe internazionali se accompagnate dai gendarmi, ed hanno deciso di opporsi colla forza al ristabilimento della gendarmeria. Una scaramuccia ha avuto luogo fra gli insorti e i gendarmi nel villaggio di Asarne. Un insorto è morto.

Lo sciopero degli operai del Canale d'Aragona

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 21:

Da Saragozza giunge notizia che lo sciopero del Canale di Aragona si estende. Una viva agitazione regna sui cantieri di Alcampel, Castillery e Albelda. La guardia civile è concentrata in queste tre località.

I risultati definitivi delle elezioni comunali.

Diamo più sotto i risultati complessivi dei voti raccolti dai singoli candidati, secondo i computi ufficiali raccolti dall'Ufficio municipale delle elezioni:

Gli eletti nella Maggioranza.

1. Betti Carlo, esercente (lib.), voti 11,873.
2. Brosio Edoardo, esercente (lib.), 11,773.
3. Albertini cav. Giacomo, deputato (liberale), 10,583.
4. Cagno avv. G. B., (soc.), 10,408.
5. Cattaneo avv. prof. Riccardo (comune alle liste lib. e cleric.), 10,084.
6. Caviglia dott. Pietro (soc.), 9894.
7. Villa avv. Tommaso, deputato (liberale), 9819.
8. Braida ing. cav. Riccardo (lib.), 9756.
9. Allasia avv. Leandro (soc.), 9744.
10. Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato (lib.), 9489.
11. Onetti Luigi, pittore (soc.), 9454.
12. Franchelti ing. Alessandro (soc.), 9336.
13. Perando Giuseppe Alfredo, ferroviere (soc.), 9321.
14. Sciorati avv. Cleto (soc.), 9275.
15. Portalupi avv. Massimo (soc.), 9227.
16. Fabbri dott. Fulvio (soc.), 9141.
17. Chironi prof. Giampietro, rettore dell'Università (lib.), 9109.
18. Vautero Felice, tipografo (soc.), 9087.
19. Daneo avv. Edoardo, deputato (liberale), 9082.
20. Tonelli Michele, ferroviere (soc.), 9044.
21. Cibrario avv. Giacinto, senatore (liberale), 9037.
22. Dario cav. Achille, industriale (liberale), 9007.
23. Quaglino Felice, muratore (soc.), 8926.
24. Moretti Eugenio, industriale (soc.), 8926.
25. Morutto Marcello, negoziante, (socialista), 8921.
26. Rinaudo prof. comm. Costanzo (liberale), 8868.
27. Squillario Amato, tipografo (soc.), 8880.

Gli eletti nella Minoranza.

1. Rossi senatore Angelo (lib.), 8556.
2. Casot Emilio, industriale (soc.), 8852.
3. Scavarda Oddone, negoziante (soc.), 8832.
4. Ferrero Costantino, esercente (soc.), 8823.
5. Zucca Camillo, gioielliere (soc.), 8815.
6. De Alessi Francesco (soc.), 8811.

Gli esclusi.

Alla lista degli eletti fanno seguito gli altri candidati nel seguente ordine:

1. Cuminelli Angelo (soc.), 8810.
2. Valle Francesco, elettricista (soc.), 8802.
3. Tosi Adolfo, decoratore (soc.), 8782.
4. Viglongo Stefano, falegname (soc.), 8756.
5. Mainardi Giuseppe, tornitore (soc.), 8753.
6. Bozzolo prof. Camillo (lib.), 8708.
7. Barbaris Francesco, commesso (soc.), 8683.
8. Bordel-Marchetti Eusebio, falegname (socialista), 8661.
9. Calandra cav. avv. Giovanni (lib.), 8588.
10. Mosca prof. Gaetano (lib.), 8517.
11. Foà prof. Pio (lib.), 8445.
12. Grassi comm. ing. Guido (lib.), 8442.
13. Montù prof. ing. Carlo (lib.), 8425.
14. Gazzelli Bruco conte Paolo (lib.), 8411.
15. Sincero ing. Francesco (lib.), 8348.
16. Bona comm. avv. Adolfo (lib.), 8339.
17. Gribaudi Alberto, commerciante (liberale), 8312.
18. Ferroglio avv. prof. Gaetano (lib.), 8291.
19. Pioda rag. Ernesto (lib.), 8206.
20. Mantovani prof. Dino (lib.), 7987.
21. Sabbione cav. avv. Venanzio (lib.), 7947.

***

I seguenti appartengono alla Lega cattolica, meno il teologo Longo, che appartiene alla lista dell'*Unione professionale*:

22. Dumontel comm. Federico, 6968.
23. Vandoni cav. dott. Pietro, 6359.
24. Longo teologo Giuseppe, 5982.
25. Oliva dott. Valentino, 5936.
26. Negri cav. prof. Pasquale, 5722.
27. Fino Silvio, industriale, 5356.
28. Sobrero nob. Ferdinando, maggior-generale 5204.
29. Gonella nob. Enrico colonnello, 5165.
30. Vogliotti Onorato Giovanni, rad., 5127.
31. Daviso ing. dott. Carlo, 5115.
32. Corsi prof. Alessandro, 5074.
33. Zoppis cav. Ernesto, commerciante, 5057.
34. Bellia Edoardo, farmacista, 5023.
35. Rossati dott. Alessandro, 4984.
36. Maschio Giovanni, tipografo, 4981.
37. Musso Giovanni, commerciante, 4721.
38. Dellavalle Giuseppe, commerciante, 4666.
39. Fassetta Giovanni, esercente, 4671.
40. Bianchi Fermo, commerciante, 4530.
41. Braja Giuseppe, commerciante (rieunionista), 3754.

I seguenti appartengono alla lista dell'*Unione professionale*:

42. Domagistris prof. Giuseppe, 2084.
43. Pignatelli Giovanni, impiegato, 2017.
44. Rissone Giovanni, ferroviere, 1961.
45. Pescarolo Francesco, calzolaio, 1914.
46. Ferrero Sebastiano, esercente, 1881.
47. Baviera Carlo, 1682.

Le adunanze presidenziali per le proclamazioni.

Ieri, per ciascun mandamento, si radunarono i presidenti di tutte le sezioni nella sala di votazioni della prima sezione per procedere alla proclamazione degli eletti nelle elezioni provinciali.

Oggi, poi, alle ore 9,30 nell'aula consigliare al Palazzo municipale, si raduneranno tutti i presidenti di sezione per proclamare i consiglieri comunali riusciti eletti.

***

La Commissione comunale, per la revisione delle liste elettorali, si riunirà in seduta pubblica oggi mercoledì, 21, alle ore 18, in una sala del primo piano del Palazzo municipale.

I risultati delle elezioni torinesi commentati a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

A Montecitorio si commenta molto il risultato delle elezioni di Torino. All'onorevole Villa, che non volle l'accordo coi cattolici, un deputato di Destra avrebbe detto: « Una lezione meritata! »

Ma su questo incidente vi darò maggiori particolari domani.

Avendo incontrato l'on. Morgari gli chiesi la sua opinione. Egli, sorridendo, mi rispose: — Non ho opinioni nè impressioni precise, perchè non ho ancora avuto agio di conoscere con esattezza i risultati e le cifre raccolte dalle varie liste.

— Ad ogni modo a che cosa attribuisce la vittoria dei socialisti?

— Forse questa è dipesa dalla divisione netta tra liberali e clericali, mentre in precedenza circa la metà dei nomi era comune alle due liste.

Ho insistito per avere qualcosa di più ma egli cortesemente ha ribattuto: « L'assicuro che io ne so meno di lei, perchè non ho seguito lo svolgimento di queste elezioni e perchè in questo periodo di tempo per le mie molte occupazioni sono stato assente da Torino. »

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

L'*Avanti!* commentando il risultato delle elezioni torinesi, scrive: « Uniamo il nostro giubilo a quello dei compagni torinesi. E, riassumendo le vittorie socialiste e democratiche di questi ultimi giorni, deriviamo il nuovo stato del Paese: di aperta condanna al Governo obliquo, che si è messo risolutamente contro ogni aspirazione proletaria.

« Ma il *redde rationem* non tarderà a venire! »

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

CLUB ALPINO ITALIANO — SEZIONE DI TORINO.

La settima gita sociale è fissata per i giorni 22, 23, 24 e 25 giugno col seguente programma-itinerario: Modane, St. Michel de Maurienne, Col du Galibier, Col du Lautaret, La Grave, Brèche de la Meije, La Bérarde, Col de la Temple, Vallouise, Briançon, Colle del Monginevro, Oulx, Torino.

LE REGATE NAZIONALI SUL PO.

Giovedì, 22 corrente, alle ore 15,30, avranno luogo sul Po le regate nazionali, indette dalla Sezione Eridania del R. Rowing-Club Italiano. Sono inscritte le Società Canottieri *Nino Bixio* di Piacenza, *Lecco* di Lecco, *Bucintoro* di Venezia, *Milano* e *Olona* di Milano, *Cerea*, *Caprera*, *Armida* ed *Esperia* di Torino.

La vendita dei biglietti a prezzo ridotto pei soci e per gli studenti universitari ha luogo presso la sede sociale, in via San Francesco da Paola, 22.

LA GARA DELL'UNIONE LIBERI TIRATORI.

Ecco i risultati definitivi della gara Unione liberi tiratori, che ebbe luogo dal giorno 5 al 18 corr., al Poligono del Tiro a segno nazionale al Martinetto: *Carabina Martini* (m. 300): 1.o Massone Pensio; 2.o avv. Ferrati; 3.o cav. Campo.

Rivoltella (m. 50): 1.o Massone Pensio; 2.o Righini Giovanni; 3.o cav. Campo.

AERONAUTICA.

L'ascensione del pallone "Spes".

Ci telegrafano da Serigliano, 20, ore 19,25:

Gli aeronauti signori Groppello e Pelanghi, che partirono stamane da Torino col pallone *Spes*, dopo un primo atterraggio sono ripartiti e giunti qui felicemente alle ore 15,30.

La discesa avvenne nella frazione Breichbella.

AUTOMOBILISMO.

I concorrenti alla Gordon-Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22.

Sul medesimo percorso dove si è disputata la gara eliminatoria francese avrà luogo il 5 luglio la gara finale internazionale per la coppa Gordon-Bennet. Eccovi, a tale proposito, importanti informazioni sul numero e qualità dei concorrenti.

Le nazioni rappresentate saranno la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, l'America, la Germania e l'Austria.

Quest'anno correranno gli americani, ma mancheranno i belgi e gli svizzeri, i quali l'anno scorso si presentarono pel circuito del Taunus.

I numeri assegnati a ciascuna nazione per l'ordine di partenza sono i seguenti: Francia 1, 7, 13; Inghilterra 2, 8, 14; Germania 3, 9, 15; Italia 4, 10, 16; Austria 5, 11, 17; America 6, 12, 18. Ogni nazione metterà in gara tre vetture.

Francia: 2 vetture Brasier guidate da Théry e Caillois, ed 1 Ditrich (Duray).

Inghilterra: 1 Napier (Earp) e 2 Wolseley guidate dall'italiano Bianchi e dall'inglese Roll.

Italia: 3 Fiat guidate da Lancia, Cagno e Nazzari.

Germania: 3 Mercedes guidate da Jenatzy e De Caters (belgi), e Werner (tedesco).

America: 2 Pope Toledo guidate da Lytle e Dingley, e 1 Locomobile (Tracy).

Austria: 3 Mercedes guidate da Burton (inglese), Braun e Hyeronimus (tedeschi).

Totale 18 vetture così suddivise: 6 Mercedes, 3 Fiat, 2 Richard-Brasier, 2 Wolseley, 2 Pope Toledo, 1 Dietrich, 1 Locomobile e 1 Napier.

Ecco l'ordine ufficiale di partenza dei concorrenti:

1.o Théry, 2.o Earp, 3.o Jenatzy, 4.o Lancia, 5.o Braun, 6.o Lytle, 7.o Caillois, 8.o Rolls, 9.o De Caters, 10.o Cagno, 11.o Hyeronimus, 12.o Dingley, 13.o Duray, 14.o Bianchi, 15.o Werner, 16.o Nazzari, 17.o Burton, 18.o Tracy.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

Ad Ascot oggi ha avuto luogo la corsa *The Ascot Stake*, sopra un percorso di due miglia, con premio di 2000 sterline. Sono giunti: 1.o *Sneezy*; 2.o *Kerekaro*; 3.o *Fradelia*.

CICLISMO.

Due "matches" ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 19, ore 20:

Sulla nostra pista si sono disputati due *matches* in tre prove, uno fra ciclisti e uno fra motociclisti.

Il campione Kramer ha vinto le tre prove del *match* ciclistico battendo Rutt, tedesco, e l'australiano Farley. Il belga Olieslagers ha vinto le tre prove del secondo *match* battendo i *chauffeurs* parigini A. Fossier e Pernette.

TIRO A VOLO.

Le ultime gare in Italia.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 8:

Eccovi l'esito del tiro al piccione. Inscritti 30 tiratori: 1.o premio L. 300, Gioco; 2.o Fagioli, ambedue di Verona; 3.o Biasoli, di Modena; 4.o Mirandoli; 5.o Chierigati; 6.o Reghi; 7.o Cassola.

***

A *Lecco* il tiro degli *handicaps* è stato vinto dal conte Amedeo Ossani; 2.o conte Mirandoli; 3.o Innocenti.

— A *Voghera*, nel Tiro di gara, il 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio furono divisi tra i signori Galimberti, Lenzi, Schienini e Fortunato, con piccioni 16 su 16; 5.o Bonchetti, con 14 su 15; 6.o Leinati, con 13 su 14; 7.o Gatti, con 12 su 13; 8.o Biagni, con 11 su 12.

— Nel Gran Tiro di *Piacenza* (L. 1000) il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Marchesi e Galletti; 3.o Venzini; 4.o Andrea.

— I tiri al piccione che dovevano aver luogo il 18 a *Lucerna San Giovanni* sono rimandati a giovedì, 22.

— A *Salsomaggiore* si sono tenute due importanti giornate di tiro al piccione col seguente risultato:

Gran Tiro Milano: 1.o e 2.o premio (L. 1000 complessive) divisi fra Perego di Milano e Borselli di Padova, con 15 su 15; 3.o e 4.o premio (complessive lire 800) divisi fra Grasselli di Cremona e Rasmetti di Modena, con 12 su 13; 5.o (L. 200) Riva Gustavo di Parma, con 9 su 10.

Gran Tiro Thermes: 1.o e 2.o premio (L. 2000) divisi fra Saggini di Bologna e Giovannardi di Modena, con 15 su 15; 3.o (L. 500) Savonuzzi di Ferrara; 4.o Riva; 5.o Perego.

— A *Varese* continuano le gare di tiro a volo.

Tiro B: 1.o Perego, con 11 su 11; 2.o Delgioioso, con 10 su 11; 3.o Bonicchi, con 10 su 11.

Tiro H: 1.o Perego; 2.o Ghirlanda; 3.o Melli; 4.o Fumagalli.

NUOTO.

Le gare nazionali di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 8:

Eccovi i risultati delle principali gare nazionali di nuoto svoltesi nel pomeriggio di domenica sul Ticino:

Gara di velocità, m. 150: 1.o Cattaneo, della Rari Nantes di Milano; 2.o Beretta, della Rari Nantes di Pavia; 3.o Amatore, della Rari Nantes di Milano; 4.o Stabilini, della Neirano di Milano.

Gara Pavia, m. 1500: 1.o Albertini Mario (campione italiano), della Rari Nantes di Pavia; 2.o Cattaneo, della Rari Nantes, di Milano; 3.o Amatore, della Rari Nantes di Milano; 4.o Bossi, della Rari Nantes di Pavia; 5.o Leidi, della Rari Nantes di Milano; 6.o Barbieris, della Rari Nantes di Pavia.

Gara Scuola: 1.o Galliani, 2.o Vassalli, 3.o Cariai, 4.o Zanella, 5.o Quintavalle, tutti di Pavia.

Le gare riuscirono tutte interessantissime, con grandissimo concorso di pubblico.

Le grandi feste sportive di Vercelli.

Il Concorso nazionale di ginnastica.

L'intervento del Conte di Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Il Concorso Nazionale di ginnastica, che avrà luogo dal 22 al 25 corrente, promette di riuscire importantissimo. Ultimamente aderirono le seguenti altre Società: Pro Lissone di Lissone, Mediolanum di Milano, Costantino Reyer di Venezia, Umberto I di Vicenza, Forza e Coraggio di Asti e Raffaele Rubattino di Genova. Complessivamente sono finora 62 le Società aderenti e circa 1800 i ginnasti.

Saranno rappresentate al Concorso le Società ginnastiche delle seguenti città: Como, Modena, Forlì, Pavia, Novara, Mortara, Milano, Brescia, Lucca, Bologna, Gallarate, Firenze, Spezia, Pistoia, Lodi, Voghera, Bergamo, Vercelli, Cagliari, Torino, Genova, Varese, Sartirana, Castellanza, Seregno, Savona, Cassano Magnago, Alba, Venezia, Monza, Lissone, Vicenza ed Asti.

E' assicurato per domenica prossima l'intervento di S. A. R. il Conte di Torino, in rappresentanza di S. M. il Re, il quale presenzierà all'inaugurazione del Tiro a segno, al saggio collettivo ed alla premiazione del Concorso ginnastico.

Dal 24 al 27 avrà luogo il Congresso dei cultori dell'educazione fisica, ed il 22 giugno, con l'intervento della principessa Letizia, il grande convegno ciclistico nazionale.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 20, ore 20:

Oggi si è inaugurato il torneo internazionale di scherma. Presentatisi si fecero tra francesi, inglesi, italiani, belgi, olandesi, uruguayani, che vi prenderanno parte.

Gli italiani iscritti sono: Gallassi, Galante, Greco Aurelio, Mormile, Rocchi, Tiberini.

GIUOCHI SPORTIVI.

Importante gara a Moncalvo.

Ci scrivono da Moncalvo, 20:

Giovedì, 22 giugno, avrà luogo in questo Sferisterio un'importante sfida al pallone piccolo ad a osso, con la posta di L. 400, fra le quadriglie di Calliano e Moncalvo-Grazzano.

La quadriglia di Calliano sarà composta dei signori Caniberti, Bevilacqua, Coggiola, Pogliani; e quella di Moncalvo-Grazzano dei signori Massacorda, Lusona, Pelassa e Casalone.

Arti e Scienze

I Gioielli

(Un atto di V. Tocci — Teatro Alfieri 20 giugno)

Questo genere di « atti », piuttosto che al vero « teatro », appartiene alla novella dialogata. L'opera teatrale suppone un organismo di costruzione scenica, un movimento ed uno sviluppo di situazioni, un quadro di caratteri che difficilmente può essere contenuto nei limiti e nella forma di una semplice novella, e dialogo rappresentativa. Quest'ultimo può avere anche un vigoroso interesse drammatico di idee e di sentimenti, senza giungere però a possedere il complesso aspetto di un'opera scenica.

Il nuovo atto del Tocci, che Emma Gramatica e Leo Orlandini hanno recitato per la prima volta, ieri sera, all'Alfieri, non può essere considerato altrimenti che come una novella, ripartita in alcune brevi scene, in due scene principali, anzi. All'alzarsi della tela, dopo alcune battute secondarie di dialogo, ecco una piccola scena d'amore, di passione. Emma e Raimondo sono due amanti: da parecchi anni si amano liberamente, e, a quanto pare, follemente. Le loro parole sono piene di tenerezza, di ricordi intimi, di effusione amorosa. Raimondo aspetta un amico: quando questi giunge, Emma si ritira. L'amico viene a riferire l'esito di un incarico che Raimondo gli ha commesso presso un suo zio. Sappiamo da ciò che Raimondo è in gravi imbarazzi economici. In poco tempo la vita di follie che egli ha condotto con quella giovane gli ha fatto dar fondo al suo patrimonio: egli ha dovuto contrarre debiti ed obbligazioni, a cui non può far onestamente fronte. Lo zio al quale inviò l'amico per implorare aiuto, ha negato recisamente, duramente ogni soccorso. La condizione di Raimondo è dunque terribile: s'egli il giorno dopo non paga, è disonorato, è perduto. Non c'è via di scampo. Emma tutto ignora: nella sua grande adorazione per la giovane donna, Raimondo le ha taciuto finora ogni cosa che ne potesse turbare la beata illusione. Ma ora è necessario che ella sappia; ella stessa vuol sapere. E Raimondo le rivela la sua critica condizione.

— Oh! se io avessi ancora la collana di perle che tu mi hai regalato, — esclama Emma, — essa sarebbe la nostra salvezza. — Ma la collana non c'è più. Essa la dovette impegnare per procurare un impiego a suo fratello..... La giovane donna implora da Raimondo il perdono per questo atto, che non gli ha mai rivelato. Ma Raimondo, nella sua piena fiducia in lei, nella sua generosità, non ha mai pensato di ricorrere a questo sacrificio: nè ricorrerebbe ora. Non gli resta che sottrarsi con la fuga all'impegno del domani. Emma lo raggiungerà.

Rimasta sola, Emma corre ad un mobiletto, ne trae precipitosamente la collana di perle; sta per nasconderla, allorchè sopraggiunge Raimondo. Ah! dunque non è vero ch'ella l'abbia impegnata per il fratello: ella ha mentito: di fronte alla rovina alla rovina di Raimondo, ella ha posto con una ignobile finzione di generosità le mani innanzi per salvare almeno i suoi gioielli; il suo amore dunque è stato sempre una speculazione. Emma gli inspira orrore e disprezzo. La donna cerca di placarlo, di farsi perdonare, protesta il suo amore; poi in un momento di assenza di Raimondo raccoglie la collana, e ritorna a rimirarla con cupidità. Ma Raimondo la sorprende novamente in quell'atteggiamento: ogni dubbio sull'amore di quella donna ormai è svanito: « Va, — egli esclama con una risata dolorosa, — va, tu farai fortuna. »

Questo l'argomento dell'atto del Tocci. Ma perchè esso avesse una vera plasticità scenica, occorreva che i caratteri dei due personaggi balzassero agli occhi degli spettatori teatrali in un'analisi chiara, vigorosa, sensibile. Il pubblico invece deve ricostruire troppo; e l'autore dice troppo poco. In teatro tutto ciò che l'autore lascia alla fantasia del pubblico non conferisce nè chiarezza nè efficacia. L'atto del Tocci è quindi piuttosto uno scorcio di episodio, un abbozzo di componimento drammatico, nel quale l'azione scenica è troppo tenue e schelettrita. Il dialogo, che è buono e scenico, maschera il difetto, lo attenua, ma non lo sopprime.

I gioielli furono, con tutto ciò, accolti con favore. Il pubblico applaudì due volte l'autore e gli interpreti. All'Orlandini, ieri sera intonato ed efficace, ed alla Gramatica, debbo aggiungere l'Olivieri, nella breve parte dell'amico.

dl.

Il contratto per la concessione del Regio

fu nel pomeriggio di lunedì definitivamente conchiuso e firmato dall'impresa Fossali. Sono quindi state appianate — grazie all'energia spiegata dal sindaco e dall'assessore comm. Palestrino, i quali giustamente esigevano che le condizioni del capitolato imposte e volute dal nostro Consiglio fossero rispettate, e dall'altra parte — bisogna anche dirlo — merce la ragionevole condiscendenza dell'Impresa — le non poche difficoltà che erano sorte e che, come dicemmo ieri l'altro, avevano sempre impedito di addivenire alla stipulazione del contratto stesso.

E non possiamo non compiacerci vivamente di ciò, dacchè, vogliamo ripeterlo, è assicurata la consegna del teatro da parte dell'Impresa costruttrice per la metà di ottobre, per cui sarebbe stato cosa doppiamente spiacevole il vedere compromessi gli spettacoli futuri da ulteriori ritardi nella formazione dei programmi e delle scritture degli artisti.

Ed a questo proposito bisogna anche dire che non minore energia fu dal sindaco e dall'assessore delegato spiegata perchè nel cartellone rimanesse almeno taluna delle opere già da tempo designate dal maggior favore del pubblico. Così, salvo casi proprio imprevisti, la *Dannazione di Faust* sarà lo spettacolo di apertura della stagione, la quale avrà quasi certamente inizio la sera di Santo Stefano. Sono anche assai probabili la *Wally*, il *Siegfrid* od *Oro del Reno*, *Madame Butterfly* ed il *Mosè* di Orefice. Di cose sicure non si potrà però parlare che nella seconda quindicina di luglio, dacchè, a tenore del capitolato stesso, è concessa facoltà all'Impresa di presentare l'elenco definitivo degli spettacoli e degli artisti a tutto il prossimo mese.

Siamo dunque ormai sulla buona via, poichè di buon volere ognuno ha dato la sua prova, e l'Autorità nostra municipale in special modo. Il successo finale coronerà l'impresa che tanto legittimo e sempre maggiore interessamento suscita in ogni classe della cittadinanza.

p. a. s.

Il Concerto Kocian.

Il violinista Kocian non ha davvero fortuna fra noi. Anche ieri sera il teatro Carignano presentava un aspetto desolatamente squallido. Se ne potrebbe accagionare la stagione avanzata, se non avessimo visto or son poche sere il medesimo teatro affollatissimo..... Ma i criteri del pubblico sono imperscrutabili.

Nondimeno, i pochissimi presenti fecero al valorosissimo violinista la più lieta accoglienza, e molta parte ne ebbe la sua degna compagna, signora Volavy. Il Kocian sfoggiò la sua eccezionale bravura, ed ebbe applausi entusiastici e richieste di bis. Al simpatico artista non resta che augurare miglior fortuna ed un suo prossimo ritorno fra noi.

Al maestro Tancredi Fornerie

una numerosa accolta di amici, colleghi, ammiratori ed antichi allievi offerse l'altra sera al *Ristorante Russo* un « pranzo d'onore » per festeggiare la sua recente nomina a cavaliere della corona d'Italia.

Alla fine del banchetto lesse le adesioni degli onorevoli Rossi, Ferrero di Cambiano, Bisceretti e di numerosi maestri di musica l'ingegnere Marchelli, aggiungendo parole di congratulazione e di augurio al festeggiato, cui fecero eco il comm. Palestrino con felice improvvisazione, il cav. Tecconis, che con belle parole porta il ringraziamento dei poveri beneficati dall'arte del Fornerie, l'avv. Emprin, che presentò al neo-cavaliere, a nome dei presenti, una bella targa in argento, simboleggiante il genio della musica, opera pregevole dello scultore Fumagalli, ed ancora i signori avv. Bubbio, Avigdor, Borda ed avv. C. M. Roggieri.

A tutti rispose, commosso, il cav. Fornerie, dichiarando il suo animo grato e sciogliendo un inno sentito all'arte bella dei suoni, di cui egli è vero ornamento e decoro.

Al teatro Rossini

agirà, a partire da questa sera, Il corr., una Compagnia di varietà, giuochi, ecc., detta *La Mondiale*, la quale darà un breve corso di rappresentazioni.

Lo spettacolo di beneficenza al teatro Vittorio.

Ricordiamo — se pure ve n'è bisogno ancora — che è per giovedì sera, alle 21, lo spettacolo di beneficenza a cui parteciperanno Edoardo Ferravilla, Giannina Aniona Traversi, la signorina Margot De Negri ed il cav. Benesudo.

Non si può dubitare che sarà quella una serata piacevolissima.

Sardou scriverà un libretto pel M° Giordano.

Vittoriano Sardou ha promesso formalmente a Umberto Giordano di scrivergli un libretto; anzi gli ha già esposta la trama, di cui l'autore di *Siberia* è entusiasta.

L'azione si svolgerà in Egitto nell'epoca napoleonica.

Moreau, che col Sardou collaborò per *Madame Sans-Gêne*, scriverà i versi.

Il nuovo lavoro sarà rappresentato all'Opéra di Parigi.

Esposizione di Cuneo (Belle Arti).

Il termine utile per la presentazione delle opere alla sezione di Belle Arti dell'Esposizione di Cuneo è prorogato al 30 giugno. Agli artisti torinesi è riservata una sala speciale.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Il Sindaco e la Giunta dimissionari?

In seguito al risultato delle elezioni amministrative, il sindaco ha convocato per questa mattina la Giunta comunale, onde prendere deliberazioni corrispondenti alla situazione.

Si parla con insistenza di dimissioni da parte del sindaco e di tutta la Giunta; però sappiamo che in ogni caso esse non sarebbero imminenti, perchè si attendono autorevoli personalità del partito liberale, ora assenti da Torino, che si desidera di sentire in proposito.

Non manca neppure una corrente autorevole, la quale vorrebbe che nella riunione di lunedì prossimo il nuovo Consiglio comunale tentasse la formazione di un'amministrazione, la quale avesse l'incarico, se non altro, di dare esecuzione a tutti i lavori deliberati dall'antico Consiglio comunale.

Quest'Amministrazione rimarrebbe in carica fino al mese di novembre o di dicembre, od anche più tardi, fino a quando, cioè, le mutate condizioni della nostra rappresentanza comunale provassero essere impossibile una ulteriore permanenza al potere.

La situazione è certo seria assai, e non mancheremo di tener informati di essa i nostri lettori.

All'Avv. Lorenzo Bonino

Riunire ad una mensa una folla di 300 persone per festeggiare un'onorificenza: ecco un miracolo non frequente, che possono compiere soltanto coloro che posseggono il raro e ambito privilegio di suscitare ovunque passano un'onda di non fugace simpatia.

E questo miracolo fu compiuto ieri sera dall'avv. Lorenzo Bonino nella sala così piena di suggestive attrattive gastronomiche e villereccie del *Ristorante Russo* al Valentino.

La riunione ebbe, come è naturale, un'impronta esuberantemente amicale ed affettuosa, tanto più significativa inquantochè attorno al festeggiato erano non soltanto amici intimi suoi, ma maestri illustri e personaggi alti e stimati nel Foro e nella Magistratura e nelle libere professioni.

Notiamo qualche nome fra coloro che più vicino sedevano al festeggiato: comm. avv. Bruno, senatore Bodini, senatore Rossi, il sindaco di Bra conte Valfrè di Bonzo, comm. Bossolo, ecc. Calissano, i consiglieri comunali Abrate, Cattaneo, Depanis, Fenoglio, Vicary, Musso, Denis, il consigliere di Cassazione commendatore Bruseo, l'avv. Gonella, presidente del Tribunale, il cav. Forni, sostituto procuratore generale, l'avv. Emprin, consigliere di prefettura, il comm. Rejna, il prof. Ruffini, il questore cav. Gervasi, il cav. Lauchard, direttore delle tramvie B.-T., il comm. Canonico, il commendatore Moreno, ecc.

Ad alcune tavole sedevano altresì numerosi cittadini di Bra, accorsi col loro sindaco a festeggiare il concittadino e l'amico.

Allo champagne l'avv. Paolini, segretario del Circolo, sorse a comunicare le adesioni numerose, quasi come i commensali. Abbiamo notato quelle dei sottosegretari Marsengo-Bastia e Facta, del presidente del Senato, Canonico, degli onorevoli Boselli, Daneo, Pozzo, Clarbino, Rubaudengo, ecc.

Numerosi seguirono poscia i brindisi. L'avvocato Bruno, primo, con una nota paternamente affettuosa, in cui ricordò pure l'on. Giolitti, che del nipote Bonino fu maestro di operosità e di sapere, quindi il comm. Tedesco, il cav. Emprin, il conte Valfrè di Bonzo, il commendatore Cattaneo, l'on. Calissano, il cavaliere Musso, l'avv. Longo, di Bra, l'avvocato C. F. Roggeri, l'avv. Cappa, l'avv. Barberis.

Il cav. Bonino rispose a tutti con parole rispondenti alla commozione in lui suscitata dalla significante ed affettuosa dimostrazione.

A ricordo della lieta riunione l'avv. Bruno presentò al festeggiato un'artistica targa fusa del Fumagalli.

L'ordinanza del giudice istruttore sui fatti del Valentino.

Il giudice istruttore presso il Tribunale civile e penale di Torino ha proferito la seguente ordinanza di non luogo a procedere per i fatti della Scuola d'applicazione del Valentino:

« Visti gli atti processuali e le requisitorie del P. M.; Ritenuto che l'Autorità di P. S., indagando di concerto con l'Autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità penali dipendenti da ammanchi di cassa verificatisi nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri civili, industriali ed architetti in Torino, riferiva con rapporto del 25 marzo u. s. che si andava accreditando la voce, diffusa pure dai giornali, che si fossero negli anni decorsi spacciati falsi diplomi di laurea, o ad esaminandi che, non avendo superato le prove, erano ugualmente riusciti a conseguire il diploma alterando i verbali degli attestati di profitto ed i verbali di esame generale per la laurea, e gli stessi registri di matricola; od a persone che, non essendosi presentate agli esami, e non avendo frequentato i corsi, erano procurati diplomi muniti delle firme autentiche del direttore e del segretario della R. Scuola, carpendo con inganno la firma dei primo coi fogli dei diplomi sottoscrivere [illegible] ai diplomi intestati ai laureati, o coi fogli sottoscrivere in bianco, e, mediante adeguato compenso, scrivendovi poi le generalità di coloro che volevano arrogarsi il titolo di ingegnere ed esercitarne la professione senza l'osservanza delle condizioni prescritte dalla legge;

« Ritenuto che per altro, procedutosi ad istanza del P. M. a rigorosa inchiesta per accertare la sussistenza delle pretese falsità, si potè stabilire la inanità della accusa, assodando nel modo più tranquillante che nè vi furono alterazioni dolose sui registri, nè sui verbali di esami, nè rilasci di diplomi di laurea, in dipendenza di falsificazioni, nè emissione di diplomi, utilizzando pergamene in bianco fatte fraudolentemente sottoscrivere dalle Autorità scolastiche preposte ad autenticarli.

« A queste conclusioni traggono le risultanze dell'inchiesta peritale e testimoniale, alle quali si è proceduto da questo Ufficio, e che si completano e si controllano a perfetta vicenda tanto da escludere qualsiasi dubbio sulla [illegible] di fatti addebitati e rilevati nella accennata denunzia. Il perito prof. Giovanni Tesse, dopo avere, col sussidio della tecnica, esaminati registri, fascicoli, moduli e diplomi, ha formulato il parere che sui registri e fascicoli esistono bensì alcune traccie di abrasioni, non di alterazioni, eseguite per correggere semplici errori materiali di trascrizioni, come è dimostrato dalle indagini e dai confronti istituiti. Ora, se le abrasioni rilevate rappresentano una irregolarità nella tenuta dei registri, non possono certo nè confondersi nè equipararsi a falsi, nè ad immutazioni sostanziali di quanto dovevasi far risultare; piuttosto sarebbero stati falsi e non conformi al vero i registri se tali abrasioni non fossero state fatte e si fosse mantenuta l'errata dizione originaria. Solo è a lamentarsi che, sorpassando le prescrizioni regolamentari, le rettifiche e correzioni dell'errore iniziale non siansi eseguite con le norme e le cautele all'uopo imposte; ma la trascuranza di queste non ha influenza sulla sostanza, perchè, si ripete, i registri e fascicoli dovevano esprimere quanto in essi si legge, quando, ove si trascrivono ritocchi, casse e rispondente al vero la formola, od il nome, o la cifra corretti, e non la precedente dizione stata annullata od abrasa.

« I testi, poi, concordemente escludono che siansi rilasciati diplomi, od a giovani che non avessero superato gli esami, o firmati in bianco per essere poscia ceduti agli aspiranti al titolo di ingegnere od altrimenti falsificati e diffusi.

« Le deposizioni degli studenti e dei professori sono esplicite in proposito; e le voci invece relative a scandali ed a mercimoni di esami e di diplomi sono concordemente dichiarate prive di fondamento, perchè frutto dell'equivoco od invenzione di sana pianta, come le ciarle a carico di Giuliano Severino, Medici Giovanni, Fortina Carlo e Balbo Bertone di Sambuy Marco Antonio, che si pretendevano in possesso di falsi lauree, mentre fu provata la legittimità del possesso dei rispettivi diplomi conseguiti dai primi tre e la condizione ancora di studente dell'ultimo.

« Non mancò bensì chi ritenne poter insinuare come il direttore della R. Scuola stato acquiescente e che il segretario Beirone, ora defunto, commettesse alterazioni sui verbali degli attestati di profitto, per favorire qualche studente; ma poichè queste alterazioni risulta che non furono commesse, è intuitivo come non possa reggersi una tale accusa, scaturita, come dubbio, da equivoco.

« Si sono invece appurate circostanze che permettono di ritenere che neppure alla R. Scuola di applicazione fossero ignorati i sotterfugi, gli artifici e gli espedienti in uso generalmente nelle scuole per conoscere anticipatamente il tema dell'esame e per procurarsi la soluzione di esso, e per avere altre agevolezze vietate dai regolamenti universitari; ma tutto ciò può formare oggetto di inquisizione interna, di provvedimenti disciplinari per annullare l'esame, e non ammettervi il contravventore; ma non costituisce fatto penalmente perseguibile, e tanto meno può considerarsi come avente relazione col reato di falso per il quale si è occupata la pubblica opinione.

« Ritenuto che per i verbali di esami, i registri e le matricole sequestrati già si provvide per la restituzione con precedente ordinanza del 24 aprile u. s., e che deve ora ordinarsi anche la restituzione di tutti gli altri documenti in sequestro. Per questi motivi dichiara non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato. »

Un Comizio di ferrovieri.

I ferrovieri torinesi, riunitisi ieri sera a Comizio, hanno votato un ordine del giorno, col quale, « mentre energicamente protestano contro le ultime disposizioni della scadente Amministrazione circa gli esami di promozione a macchinisti, invitano novamente e definitivamente il Governo a mantenere la parola data prendendo immediate e soddisfacenti disposizioni in proposito, e deliberano di appellarsi sollecitamente ai Comitati centrali delle organizzazioni perchè esse decidano immediatamente qualunque [illegible] atta a salvaguardare i diritti dell'anzianità dei fochisti, tenendo conto che i ferrovieri torinesi sono pronti a qualunque [illegible] in proposito. »

Invio di truppe a Chieri.

Siccome nella vicina Chieri continua l'agitazione dei tessitori, e si sono deplorate dimostrazioni, il prefetto ha ordinato che fossero colà inviate di rinforzo due compagnie di bersaglieri.

La truppa è partita ieri stesso.

Per la commemorazione della battaglia di San Martino.

La Società dei Reduci delle patrie battaglie ed ex-garibaldini, solennizzerà anch'essa l'anniversario della vittoria di San Martino e Solferino con un banchetto, che avrà luogo giovedì, 22 corrente, alle ore 12,30, al *Ristorante Russo* (Valentino). Parteciperanno oltre alla riunione Autorità civili e militari, rappresentanze di Società militari, ecc.

La quota individuale è di lire quattro, e possono prender parte al banchetto anche i non soci e signore.

Le adesioni si ricevono alla sede sociale, via Accademia Albertina, 32.

Riposo festivo.

Parecchi negozianti in cuoi, pelli e generi affini, si pregano di dire che approfittando dei diversi giorni festivi che si susseguono, ed a scopo di dare svago al loro personale, hanno deliberato di tener chiusi i loro esercizi nei giorni 22, 23, 24 e 25 corrente mese.

L'assoluzione di una omicida.

I lettori ricorderanno senza dubbio il dramma sanguinoso avvenuto la sera del 5 aprile, protagonista certa Margherita Bordi, d'anni 26. Costei, con un colpo di coltello, in seguito ad una contesa, uccideva il vigilato speciale Giovanni Bernotti, d'anni 23, che intendeva sfruttarla.

La Camera di consiglio giudicò che la ragazza aveva agito per legittima difesa, e l'assolse in istruttoria. La Bordi era assistita dagli avvocati Dorsero e Parola.

Sulla misteriosa morte d'un detenuto.

I medici designati dall'Autorità giudiziaria hanno già fatta l'autopsia del cadavere del detenuto Agostino Pozzati, morto alle carceri in circostanze piuttosto misteriose.

Venne pure fatta l'analisi chimica del liquido contenuto nella boccetta trovata in tasca al Pozzati.

I risultati delle perizie saranno comunicati all'Autorità giudiziaria venerdì o sabato.

Tentato suicidio.

Lunedì venne ricoverato al S. Giovanni il contadino Berra Antonio, da Roissonesco, il quale giorni fa, a scopo suicida per dispiaceri originati da malattia, si era ferito alla gola con un colpo di rivoltella. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Rapinatori in vettura!

Il carrettiere Corrato Luigi, d'anni 22, da Fossano Torinese, denunziò che, verso le ore 22 di domenica, mentre percorreva lo stradale di Moncalieri, regione degli Albereni, fu fermato da cinque sconosciuti, i quali lo malmenarono con una frusta e poscia lo derubarono di L. 7 che aveva in tasca.

I rapinatori si allontanarono subito dopo in una vettura!

Tra fratelli.

Seghizzi Giovanni, d'anni 22, si recò l'altra sera al San Giovanni a farsi medicare varie abrasioni, che disse conseguenza di percosse ricevute da un suo fratello, con cui aveva avuto una lite per futili motivi.

Investimenti.

Il garzone macellaio Trentino Alfredo, d'anni 16, mentre percorreva via Roma in bicicletta, fu gettato a terra da un altro ciclista rimasto sconosciuto e riportò una contusione alla clavicola sinistra. Al San Giovanni, ove fu ricoverato, venne giudicato guaribile in venti giorni.

— Il giornalaio Drovetto Giuseppe, d'anni 22, mentre percorreva in bicicletta via Garibaldi, fu gettato pure a terra da un altro ciclista rimasto sconosciuto. Per fatalità il disgraziato cadde sotto un carro carico di ghiaccio, ed una ruota gli passò sul l'addome. Trasportato al San Giovanni i medici gli riscontrarono i sintomi di una commozione viscerale e lo giudicarono guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Ferimento.

L'altra sera le guardie municipali trasportarono al San Giovanni certo Mottino Felice, d'anni 17, fabbro, il quale era ferito di coltello alla natica sinistra. Il Mottino narrò che il suo feritore gli era sconosciuto e che usciva con altri individui dall'Oratorio San Martino. Aggiunse che, oltre alla coltellata, gli avevano tirato due colpi di rivoltella, che fortunatamente non lo avevano colpito. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Un'altra bambina annegata.

La bambina Maddalena [illegible], di 2 anni, figlia dell'esercente la *Trattoria della Giraffa*, in regione Mirafiori, trastullandosi sola in istrada, dinanzi a casa sua, cadde in una bealera colà scorrente e miseramente annegò. Il cadaverino fu trovato tre quarti d'ora dopo da un'altra figliuola dell'esercente.

Il dott. Berzio constatò il decesso. L'Autorità giudiziaria procedette alle formalità consuete.

Infortunii sul lavoro.

Alle ore 15,45 di ieri fu ricoverato al San Giovanni il manovale Carlo Cerpa, d'anni 47, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 120, caduto da un carro mentre scaricava carbone nell'Arsenale militare. Egli riportò contusioni al capo, giudicate guaribili in quindici giorni.

— Alle ore 16,30 di ieri venne poi medicato, pure al San Giovanni, il meccanico Francesco Costantino, d'anni 22, che nello stabilimento Ansaldi si era lasciato cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina, in modo da aver nettamente tagliate due dita. Guarirà in sessanta giorni.

Al San Giovanni

fu medicata ieri, la contadina Delfina Ciaudano, di anni 45, abitante sulla strada Superga, 239, investita alla Madonna del Pilone da un ciclista sconosciuto. La donna aveva riportato contusioni al capo guaribili in quindici giorni.

— Ai medici dello stesso Ospedale ricorse il garzone macellaio Giuseppe Pirena, d'anni 19, abitante in via Benaloca, 8, il quale era stato gettato a terra da un altro ciclista, mentre percorreva in bicicletta via Rossini. Guarirà in dieci giorni.

Incendio in un fienile.

Ieri sera si manifestò d'improvviso il fuoco in un fienile del lavandaio Paolo Brisio, nel corso Galileo Galilei, 24. Accorsero i pompieri col loro comandante ing. Vacoy e col vice-comandante tenente Tassinari, e l'incendio fu spento non senza fatica.

Andarono distrutti 15 metri quadrati di tetto ed una quantità di fieno per un valore di L. 200.

Varie di cronaca.

I medici municipali medicarono certo Salamone Carlo, d'anni 35, il quale nello sporgere il braccio sinistro mentre si trovava sopra un carrozzone della Società Belga Torinese, in via Lanzo, aveva urtato nell'armatura di un'altra carrozza percorrente in senso inverso, riportando col frantumi di un vetro ferite gravi ferite ad una mano; medicarono pure certa Brusca Eugenia, d'anni 41, di lievi contusioni al ginocchio e braccio sinistro riportate cadendo in via Garibaldi per l'urto di un ciclista, rimasto sconosciuto; e certo Barutto Felice, d'anni 41, ferito alla fronte da un colpo di bastone, ad opera di sconosciuto, in corso Regina Margherita, presso il ponte Rossini.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1905.

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MORTI: Garetto Pierino, d'anni 23, di Torino, industr., via Bertola, 47.

Ostiker Alessandro, id. 49, di Torino, tornitore, corso Re Umberto, 31.

Avalis Maria M. (ved.) n. Facello, id. 78, di Torre Uzzone, pensione, via Lagrange, 2.

Galleano L. n. Rosso, id. 53, di Busca, casal.

Comassi Arglan Alvisi, id. 55, di San Lazzaro di Savena, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 7, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Decristofaro.

Ci telegrafano da Catania, 20, ore 9:

Il senatore Decristofaro è morto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica R. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Principe coniurato: I gioielli.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia « Città di Napoli » di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Pantalena), ore 20,45: *La bambola meccanica* (nuova). Canzonette napoletane. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di varietà « La Mondiale »), ore 20,45: Spettacolo di giuochi, illusionismo, danze. — L. 0 60.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica italiana Artale-Musella), ore 21: *Le insidie del divorzio: L'Africana.* — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Clarmatofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 13, ore 20,30.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,0; ore 15: 740,1; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: ser. p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,5 Minima + 16,0

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 26,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 16,0

21 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 25,9

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 15,3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.6	18.0	coperto	Pietroburgo	27.7
Milano	26.8	18.2	3/4 cop.	Odessa	20.1
Brescia	27.0	15.1	piovoso	Amburgo	18.4
Venezia	25.9	19.6	coperto	Vienna	17.4
Bologna	24.2	17.0	3/4 cop.	Trieste	20.4
Ancona	28.6	19.2	coperto	Madrid	16.8
Livorno	25.2	19.0	3/4 cop.	Alessandria	22.0
Firenze	26.4	18.5	coperto	Parigi	17.0
Roma	27.5	17.9	1/2 cop.	Nizza	20.5
Bari	24.0	19.0	3/4 cop.	Ginevra	14.8
Napoli	24.2	16.0	1/4 cop.	Costantin.li	—
Palermo	26.9	15.0	»	Malta	23.7
Messina	27.1	21.4	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	21.1	16.0	1/4 cop.		

L'incendio della Manifattura Confalonieri a Cinisello.

Ci telegrafano da Milano, 20, ore 19,15:

Stamane a Cinisello scoppiò un incendio nello stabilimento per la lavorazione del legno della ditta milanese Fratelli Confalonieri, distruggendo parte dello stabilimento e danneggiando il macchinario.

I danni si calcolano a novantamila lire. Gli operai restano disoccupati.

ULTIME NOTIZIE

Il processo d'un'associazione di truffatori.

L'« Ordine degli avvocati di S. Pietro ».

(Per dispaccio alla Stampa).

Marsiglia, 20, ore 17,15.

Oggi è cominciato qui il processo contro il prete Reynaud-Wolda, il signor Lautier de Baudoin, il viscontino di Montchalin e un giovane per nome Meuse, sedicente principe di Volsey, sotto l'accusa di abuso di confidenza commesso trafficando diplomi dell'« Ordine degli Avvocati di San Pietro », Ordine che, del resto, non esiste in realtà, ma di cui il commendatore Lautier si dice cancelliere.

Don Reynaud-Wolda e Meuse sono inoltre accusati di essersi attribuiti i fondi raccolti in nome dell'Opera della *Croce Bianca* e che erano destinati a soccorrere i soldati rimpatriati dalle colonie.

In quattro anni circa 18,000 lire furono raccolte, e si apprende dal dibattimento che tutt'al più 3000 franchi furono distribuiti; il resto fu sperperato in spese generali, e Don Reynaud-Wolda non può in alcun modo giustificare la mancanza della somma di 11,500 franchi, che egli ricevette.

Il presidente del Tribunale, di fronte al contegno dell'accusato Reynaud-Wolda, lo ha severamente redarguito, dicendogli che fu certo per provvedere a spese esagerate e necessarie ai suoi fini che egli aveva stornato i fondi che la carità pubblica gli aveva affidati. Infatti, il Reynaud-Wolda, a quanto sembra, teneva in casa delle amanti ed aveva trasformato il suo alloggio in un luogo di ritrovi allegri.

Il dibattimento, per quanto riguarda le decorazioni degli « avvocati di San Pietro », stabilì un gran numero di truffe rese più facili dalla vanità di coloro che ne furono vittima.

Quel che è notevole si è che il Reynaud-Wolda e i suoi accoliti non rubavano soltanto valori, ma abusarono pure della fiducia del comm. Lautier, che così si trova nel caso di ladro-derubato.

Il processo continuerà domani.

Le mirabolanti informazioni della « Patrie ».

Timori di una invasione tedesca in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

L'inquietudine pubblica, circa le complicazioni diplomatiche, si manifesta qui in una rubrica che diversi giornali hanno ora specialmente destinato ai preparativi bellicosi che si fanno alla frontiera franco-tedesca.

Ecco, ad esempio, quello che manda oggi il corrispondente inviato a Nancy dalla *Patrie*, il giornale ormai famoso per le sue panzane:

« Le precauzioni militari che sono state prese in questi ultimi giorni ispirano la massima fiducia. Si sa che si è ora al riparo da un colpo di mano.

« L'opinione che predominava, prima di questi provvedimenti, si è che le ostilità comincerebbero senza dichiarazioni di guerra. Una notte i tedeschi varcherebbero la frontiera e occuperebbero improvvisamente Luneville, Nancy, e tutti i punti importanti della frontiera.

« Ma ormai l'*all'erta!* è stato dato, ed ogni sorpresa è impossibile. I generali Herrier e Michel, che hanno visitato i forti della frontiera della nostra regione, diedero ordine di prepararsi ad ogni eventualità.

« La notte, pattuglie di guardie forestali e doganieri sorvegliano in modo speciale le strade per cui le truppe nemiche potrebbero penetrare nel nostro territorio.

« Posti telegrafici e telefonici di campagna furono organizzati per informare le Autorità militari di ogni movimento sospetto dei tedeschi che accadesse la notte vicino alla frontiera.

« I presidi di Luneville, di Baccarat, di Saint-Dié, e di altre località, sono tenuti sempre pronti. Quasi ogni notte gli abitanti sono destati dai richiami fatti con fischi e da preparativi d'armi.

« Sono le truppe che eseguiscono esercitazioni notturne in seguito ad ordini provenienti dal Corpo d'armata.

« Nelle località della frontiera e particolarmente a Avricourt, ove la ferrovia penetra in Germania, i rapporti tra i funzionari francesi e germanici, che furono sempre cordialissimi, sono ora invece molto tesi. Con una cortesia molto altezzosa vengono trattati gli affari di servizio.

« I doganieri francesi e tedeschi, i cui posti sono distanti di qualche metro appena, esaminano con la massima cura la fisonomia di tutti quanti penetrarono nel loro territorio. Una sorveglianza severa è esercitata relativamente agli stranieri. Gli parecchi fra essi, la cui condotta era parsa sospetta, furono chiamati dai commissari speciali di polizia, i quali, dopo l'interrogatorio, li invitarono ad allontanarsi immediatamente. »

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 24:

Stamane il ministro Rava ha ricevuto il *Comitato delle Associazioni industriali ed economiche lombarde*, che si riunirono per studiare le modificazioni al regolamento del 1904, sugli infortuni sul lavoro, modificazioni ritenute necessarie dalla pratica. Il ministro volle essere minutamente informato delle singole proposte della Commissione lombarda, riguardanti il libro-paga, il libro-matricola, il libretto personale degli operai, e diede affidamento che farà sollecitamente studiare la questione.

— La *Patria* dice che, per *disposizione del ministro del tesoro*, il 19 corrente verrà simultaneamente iniziata in tutte le sedi, succursali ed agenzie degli Istituti di emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, una completa verifica di cassa, a norma della legge.

Ribellione in un Convitto di Velletri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,30:

Mandano da Velletri al *Giornale d'Italia*: « In quel Collegio-convitto si verificano ribellioni continue degli alunni. Essi maltrattano gli istitutori e fracassano i mobili. L'altra notte, saliti sul tetto, cominciarono a sfondare il soffitto e a fracassare quanto veniva loro sotto mano. Il sotto-prefetto ha riunito il Consiglio direttivo del Convitto, e dopo lunga discussione si decise di far sorvegliare l'istituto dalla forza, procedendo contemporaneamente contro gli autori degli atti vandalici. Due dei più ribelli furono espulsi. Il sindaco e un consigliere provinciale si recarono durante la calma ad esortare i giovani a rinsavire, ma l'effetto dell'esortazione fu l'abbattimento di un muro [illegible]. Il sindaco e il consigliere provinciale accompagnavano una parte dei convittori in camerata. »

La crisi ministeriale in Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 18,5:

Il Re ha incaricato Ralli di costituire un Ministero delyannista.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Il tesoro di Rojestvensky è salvo!

Pietroburgo, 20, ore 19,15.

Il tesoro della squadra di Rojestvensky fu salvato interamente. Il capitano Sobomioto, commissario generale della squadra, aveva ricevuto l'ordine prima della battaglia di andare a Co-fu, ove giunse il 28 maggio, con parecchi milioni di rubli e tutta la contabilità.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Gecibuline continua a descrivere l'esercito russo come animato da spirito eccellente ed occupante delle così forti posizioni che la Russia ha tutto l'interesse a continuare la guerra per annullare i precedenti successi giapponesi.

Quali sarebbero i delegati alla conferenza di Washington.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 24:

L'*Agenzia Russa* crede sapere che la delegazione della conferenza di Washington, oltre ai principali delegati, — che saranno De Whitte, il conte Cassini, il barone Rosen, De Martens e un generale di cui non è conosciuto il nome, — comprenderà anche il generale Wogack, addetto militare in Cina, e il consigliere di Stato, Rostkowsky, agente del Ministero delle finanze a Londra.

Un nuovo conflitto tra Russia ed Inghilterra?

Londra, 20, ore 19,5.

Oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alla distruzione della nave *Saint-Cilda*, commessa da una nave russa, Balfour disse che la corrispondenza continua a questo riguardo colla Russia. Il Governo inglese considera questo affare gravissimo, perchè la Russia aveva dato l'assicurazione più formale che gli incrociatori russi non commetterebbero più atti di questo genere.

Luigi Napoleone fra i rivoluzionari russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 21:

Il vice-re del Caucaso ordinò al Principe Napoleone di partire subito ed assumere il comando della provincia di Erivan e ristabilirvi l'ordine.

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 19,10:

Oggi la Camera ha approvato gli articoli del progetto di separazione che regolano le risorse finanziarie delle Associazioni del culto e la possibilità per esse di costituire delle Unioni ed il controllo finanziario da esercitare sulle Associazioni e le Unioni.

Borsa di Torino.

20 giugno.

Godimento dal 1º gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso med. d'aff. 106 05.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 104.

Godimento dal 1º aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 520 50.

Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 518.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 1 denaro	99 77 1/2	—	lettera	99 87 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 62 1/2	—	»	99 72 1/2
Londra 2 1/2 »	25 12	—	»	25 14
Germania 3 »	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 05.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 20 1/2, 106 20, 106 16.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni

B. d'Italia	1174 — 1176 —	Fiat	880 — 885 —
B. Comm.	844 — 843 —		824 — 880 —
	842 — 843 50	Fiat-Ansaldi	195 — 190 —
Cred. Ital.	589 — — —	Zust	94 — 93 —
Banca Roma	120 50 — —		91 — — —
Ferr. Merid.	774 — — —	Itala	213 — 214 —
Ferr. Med.	467 — — —		210 — 212 —
		Rapid	128 — 133 —

Prezzi nominali 20 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rati Medit., Adr. e Sic.	349 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» Ferr. Romane 3 0/0	378 75	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	525 —	» Canali Cavour 5 0/0	502 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	388 50	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 5 0/0	507 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	272 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore	—
» » » 5 0/0	605 —	Castagn. e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1886	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 50
» serie C 2ª em. 1888		Cart. Cr. fond. N. Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
» città Roma 3 75 0/0	513 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Mulini Molini e Past.	
Banca d'Italia	1179 —	Pantanella (Roma)	90 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	140 —
	843 —	» An. Molini Alta It.	690 —
Credito Italiano	598 —	» Zuccheri Ferraresi	175 —
Soc. Banc. Italiana	265 —	Industrie varie	
Banco di Roma	119 —	Soc. Cartiera Italiana	575 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	740 —
Banca di Torino (sl.)	94 —	» Manif. Lane Borgos.	454 —
Società Genz. e industriale Torinese	189 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	210 —
Società Ferr. Merid.	775 50	» Casse autovent. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	204 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	187 50
» » Sicule	675 —	» Incisio S. Teodoro	60 —
» » Mantova-Modena	225 —	» An. Fail. e Calzat.	300 —
» » Biella	170 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1ª em.)	434 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	498 —
» » » (2ª em.)	490 —	Ferrovie Meridionali	348 50
Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	519 —
» Florio e Rubattino	499 15	» Sarde, serie A	360 —
» Torinese Tramways		» » » B	360 —
e Ferr. economiche	160 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	489 —
» Rom. Tramw-Omn.	435 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	341 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	525 —
Società Italiana Gas	480 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Consum. Gas-Luce	330 —	» Napoli Impr. Elettr.	500 —
» An. ital. carburo di calcio (Roma)	1340 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriere Italiane	230 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» An. Offic. già Ishatte	448 —	» » Torino	— —
» Ferriera Avigliana		» C. Torino 1888	515 —
» già Vandel e C.	360 —	Cartelle	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	515 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	520 50
» Siderur. di Savona	475 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 —
» Ital. d'Elettrochim.	317 —	» Banca d'Italia 4 0/0	512 —
» Fabbr. it. d'autom.	235 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	513 50
Società Acqua potabile di Torino	405 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50
Soc. Imm. Agricola	275 —		

CRONACA DELLA BORSA — 20 giugno.

Il rincaro del riporto sulla Rendita ne deprime il prezzo più del bisogno, essendo offerta in chiusura a 106 10 per fine corrente. Anche i Bancari e i Ferroviari ne risentono l'influenza: tra i Bancari solo viva la Comit e facilmente assorbita da 844 a 843 per ritornare a 844 in fine di Borsa domandata a quest'ultimo prezzo. Tra i Ferroviari, resistente la Mitteì, a 487; debole invece la Meridionale, sul 774. I titoli d'automobili sempre contrastati e piuttosto deboli. Si iniziarono i riporti: per la Rendita sui centesimi 30 e poi valori dal 4 1/2 al 5 0/0, eccetto pei Ferroviari, su cui il tasso si aggira sul 4 1/4 per cento.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 giugno — Ore 18,30.

Nessun migliore: Bancari meno depressi, in ispecie la Comit, che trovava facile collocamento per liquidazione da 845 a 846; Rendita e Ferroviari trascurati. I titoli di automobili erano calmi; solo la Fiat resistente con lettera a 880 e denaro a 855. I riporti si mantengono al livello di stamane, cioè senza rincrudimento.

Azioni Banca d'Italia 1179, 1180.
» Banca Commerciale 845.
» Credito Italiano 600.
» Fiat 880, 853, 855.
» Itala 212, 214.
» Rapid 123, 124, 125.
» Züst 94 1/2, 95.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 20 giugno.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 95 1/2	105 95	— —
» f. m.	— —	106 05	106 10 1/4	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	104 75	104 75	— —
Az. Banca d'It.	— —	1180 —	1180 —	— —
» Banca Comm.	— —	845 —	844 —	— —
» Credito Ital.	— —	601 —	600 —	— —
» Meridionali	— —	776 —	775 —	— —
» Mediterranee	— —	488 —	486 —	— —
» Rubattino	— —	499 50	491 —	— —
» Terni	— —	1605 —	1613 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 giugno — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 22
» » 3 0/0	98 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 75
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	90 3/8
Obbligazioni Lombarde	360 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	88 60
Banca di Parigi	1402 —
Tunisine	471 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 20
Rendita Ungherese 4 0/0	100 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 07
Banca Ottomana	602 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	— —
Rosa	4825 —
Lotti Turchi	138 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	75 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 63
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 63
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	662 25	Lire italiane (carta)	95 00
Lombarde	89 —	Rend. Austr. (arg.)	100 25
S. Anglo-Austriaca	306 —	Id. in carta	100 40
Austriache	664 25	Union Bank	543 —
B. Austro-Ungarica	1649 —	Rend. Austr. in oro	119 70
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	97 35
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 00
Cambio su Parigi	95 35	S. Paesi Bassi	464 25
Cambio su Londra	240 25		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 34 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 80
Cambio su Parigi	81 23	Obbl. Meridionali	72 25
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 —	Ferr. Meridionali	154 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	94 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Russo (contanti)	810 —
Rend. Turca 1 0/0	89 20		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Cons. inglese	90 7/16	Russo	73 1/4
Rendita italiana	105 —	Uruguay	89 3/4
Argento fino	27 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 5/8		
Turco unif.	89 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	101 1/4		
Giapponese	89 1/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di [illegible].

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

20 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni pari da L.	a L.	Bianchi e verdi pari da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Kg.
Acqui	—	—	—	—	31	37 25	300
Alba	33	37	—	—	—	—	5000
Alessandria	33	37	—	—	—	—	300
Asti	35	38	—	—	—	—	3000
Bra	32	37	—	—	—	—	80
Brusasco	30	36 50	—	—	—	—	50
Carmagnola	33	36 50	—	—	30	34	100
Casale Monf.	32	36	—	—	—	—	400
Canelli	34	36	—	—	—	—	1970
Cologna Ven.	33	35	35	37	33	35	1400
Ivrea	33	36	—	—	—	—	250
Lodi	31	36	—	—	—	—	8400
Nizza Monf.	32	36	—	—	—	—	180
Novara	—	—	30	37	—	—	604
Pinerolo	34	34 50	—	—	29	34	44
Racconigi	34	37	34	39	32	34	1200
Savigliano	33	35	—	—	30	35	250
S. Stefano B.	33	35 50	—	—	—	—	145
Stradella	35	40	—	—	—	—	1300
Torino	33	37 50	—	—	—	—	450

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 20 giugno 1905.

Mercato inconcludente.

Grani di Piemonte al quint. da L. 17 00 a 17 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 20 50 — Grani esteri di forza da 17 00 a 27 50 — Granoni da 19 50 a 20 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 75 a 19 75 — Avena superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Boretto da 34 00 a 36 00 — Farina marca numero uno da 34 25 a 35 75 — Farina marca *B.* comune da 33 25 a 33 75 — Farina marca *B* superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 25 00 a 25 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 19 giugno 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 0 98; id. 2ª q. 0 09, id. 3ª q. 7 80.

OLEGGIO, 19 giugno 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 64 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 54 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 05 — Vitelli grassi seconda qualità 0 90 — Vitelli grassi terza qualità 0 80.

Suini da latte da L. 20 00 a 25 00 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 19 giugno 1905.

Frumento al quintale L. 22 00 — Segale id. 21 00 — Meliga id. 20 00.

NOVARA, 19 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 21 00 a 22 00 — Avena da 19 50 a 20 50 — Meliga al sacco di litri 120 1/2 da 16 75 a 17 75 — Segale da 17 00 a 18 00.

OLEGGIO, 19 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segale al sacco di 125 litri da 15 25 a 18 50 — Meliga da 00 00 a 00 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 19 giugno 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 33 50 a 38 50; ranghino id. da 29 00 a 30 00; giapponese id. da 34 50 a 35 00 — Risone nostrano al quintale da 19 10 a 21 00; ranghino id. da 18 00 a 19 50; giapponese id. 18 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 18 00 a 21 00 — Mezzagrana id. da 15 00 a 18 00 — Pistino id. da 15 00 a 16 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 19 giugno 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 6 50 — Fieno ricetta id. 6 00 — Fieno terzuolo id. 5 50 — Paglia id. 3 50.

NOVARA, 19 giugno 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 00 — Id. agostano da 9 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 7 50 — Paglia di frumento da 3 50 a 4 00.

Frutta e verdura.

NOVARA, 19 giugno 1905.

Fagiuoli al sacco di 125 litri da L. 29 00 a 35 00 — Fagiuoli dell'occhio da 25 00 a 27 00.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 19 giugno 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 21; id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 19 giugno 1905.

Uova alla dozzina L. 0 70.

OLEGGIO, 19 giugno 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 1 80 — Galline da 1 80 a 2 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 50 a 0 60 — Conigli da 1 50 a 1 80.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera) 20 19

Farina 12 M.	— pel corrente	Fr.	30 00	30 00
»	— per giugno		30 00	30 50
»	— 4 luglio-agosto		30 00	31 00
»	— 4 4 mesi ultimi		29 00	29 10
Mercato sostenuto.				
Zucchero Rosso su disp.			32 75	00 00
» raffinato id.			61 75	00 00
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	33 50	34 12
» a giugno		»	33 75	34 00
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, giugno (sera) 20 19

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani piuttosto — egiziani calma — Surate ferma — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	14,000	12,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

pel corrente	D. 4 81/100	4 80/100
per giugno-luglio	» 4 83/100	4 84/100
per agosto-settembre	» 4 84/100	4 83/100
per ottobre-novembre	» 4 84/100	4 83/100

Americani e Brasiliani in ribasso 4/100.

ANVERSA, giugno (sera) 20 19

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente 17 1/2 17 1/2

» — a mesi da autun. 18 3/4 18 1/2

Mercato calmo.

HAVRE, giugno (sera) 20 19

Cotoni — Vendite Balle N. 10,200 4,300

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Baccali N. 25,000 7,000

Mercato calmo.

MARSIGLIA, giugno (sera) 20 19

Frumenti — Importazione quintali 20,210 19,000

» Vendite 150 —

Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK 20

Cambio su Londra	D.	4 87 50
» Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » a Filadelfia	»	6 85
Cotone Middling	»	9 00
» » a New Orleans	»	9 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	9,000
» pel Continente id.	»	5,000
Frumento rosso	D.	108 1/4
Grano turco	»	60 3/4
Farina extra	»	3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 1/8
» — » good pel corrente	»	6 75
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 3/8

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni dal 19 giugno 1905.

Organzini	C.	19	Kg.	1947.10
Trame	»	1	»	67.40
Greggie	»	3	»	780.35
Articoli diversi	»	1	»	21.15
Totale	C.	23	Kg.	2846.00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	213	Kg.	18805.67

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 17. — Prezzo dell'oro Lst. 77 1/4 (1/22 fin).

Buenos Ayres, 17 (sera). — Pesos carta 227 93 per 100 pesos oro.

Lisbona, 16. — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 17. — Argento pence 28 1/16 (27,70) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90.

Nuova York, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di maggio 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

Anni		1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	658	628	627	649	612
Matrimoni	»	189	209	219	205	202
Morti	»	661	567	608	578	601

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino dal gennaio a tutto maggio 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

Anni		1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	3200	3185	3250	3000	3116
Matrimoni	»	931	966	897	1028	1030
Morti	»	8156	2969	3276	2951	3471

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e Cᵒ.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Clarenzo aveva preso posto presso il pianoforte per voltare le pagine dello spartito.

E tutti e tre offrivano così a quell'uditorio, che li ascoltava affettuosamente, un quadro famigliare così puro, così unito, che, per qualche minuto, il duca dimenticò il sospetto che la straniera. No! sua moglie non l'aveva tradito! L'incubo che l'opprimeva da mesi e mesi non poteva essere che il frutto di un cervello pervertito, di un'anima che si compiace dell'altrui sofferenza. Non abbiamo forse esempi di creature che leggiamo interi romanzi, capaci di distruggere la felicità d'una famiglia, per puro spirito di malvagità?

Una simile creatura non doveva certo trovarsi colà!

Che tranquillità morbidosa leggeva il duca nei bellissimi lineamenti di Elena di Vitray! E che serenità negli occhi di sua moglie, dolcemente fissi sullo spartito!....

Ma ad un tratto Marta tremò, mentre la signorina di Vitray non provava, dal canto suo, che un'emozione puramente musicale. Aveva una bellissima voce, un po' incolta, che rendeva mediocremente le frasi melanconiche. Fra poco sarebbe stata superbamente bella e piena di slancio drammatico, quando Salambò accorre, ad occhi chiusi, al sacrificio; ma mentre mormorava la nenia delle colombe, sua cugina, la duchessa di Herford, che fremeva, mentre una lagrima le velava gli occhi; era lo sguardo della giovane signora che se ne andava, come le colombe, verso un cielo più dolce, verso Dei più clementi! »

In quel punto il duca ebbe l'intuizione chiara, precisa che l'anima e il cuore di sua moglie s'involavano lungi, lungi da quel salone. Ella aveva potuto serbare la maschera, recitare con abilità sorprendente la commedia, mentre non rappresentava che la signora del gran mondo: la commedia sociale, la commedia famigliare è così naturale a quelle persone d'alto lignaggio che hanno dietro di sè parecchi secoli di urbanità e di diplomazia! Ma sotto un'influenza artistica ella si tradiva finalmente! Una lagrima s'era formata nei suoi occhi e già brillava fra le sue ciglia..... Ella sola se ne accorse, battendo le palpebre. Allora si irrigidì, e non fu più altro che un'ottima accompagnatrice e meritò di dividere il successo di sua cugina, tanto era perfetto l'affiatamento.

Quando ebbero terminato, fra l'entusiasmo di tutto l'uditorio, che, per eccezione, era sincero, Elena, tutta contenta, ringraziò Marta con effusione.

— Ma tu canti con tanta chiarezza, con così pura ed armoniosa — rispose la duchessa — che è un piacere accompagnarti!

— No! no! tu sei di un'abilità sorprendente! Tu mi secondi, mi sostieni, mi trattieni, mi trascini..... Neppure col mio professore non canto bene come con te!

E il duca respingeva quell'altro sospetto che l'aveva turbato quasi quanto il tradimento della moglie..... Le due cugine si amavano sinceramente come due sorelle; e la signorina di Vitray era tanto pura e leale quanto bella. Ella non ebbe un fremito, d'altronde, mentr'egli la elogiava nè quando la condusse al *buffet* fra una doppia ala di ammiratori, ma gli disse bonariamente, in tono amichevole:

— Ma sono io che sono troppo contenta, mio caro Clarenzo, quando posso farvi un piacere!

— La vostra voce si è meravigliosamente perfezionata dopo la mia partenza.

— Mi esercito quanto posso, e la vostra signora madre mi fa la gentilezza di dirigermi qualche volta.

Ed la trasse un po' in disparte:

— Sapete, Elena, che quegli che avrà la fortuna di possedere una simile bellezza, un simile fascino, tanto ingegno e tanta intelligenza sarà il più felice degli uomini?

Ella diede in uno scoppio di risa:

— Non lo vedo spuntare quegli che possederà tutto questo bello cose!

— Non è possibile, tuttavia, che non siate molto corteggiata!

— Ma è d'uopo credere che non sono corteggiamenti troppo seducenti, poichè non desidero punto cambiar posizione....

— Se volete permettermi di occuparmene, sono ben sicuro di trovare....

Elena lo avvolse, per un istante, nel raggio de' suoi occhi celesti, che si fecero molto carezzevoli. E disse:

— Grazie, caro cugino.... Vi sono molto riconoscente.... Ma lasciate fare al tempo.... è in tutte le cose il miglior artefice.

Il suo sguardo riprese subito la sua pura tranquillità, ed ella ritornò presso la cugina.

— Oh! — mormorò Clarenzo fra di sè, coll'impressione che tutto ciò che credeva di avere in possesso gli sfuggisse di mano; — oh! poter indovinare ciò che succede in queste anime femminili!....

Ed aveva pure la sensazione di essere lui, l'uomo, il conquistatore, il potente, lo zimbello di quei leggeri cervellini.

Quell'impressione d'angoscia e d'incertezza si accentuò anche di più, quando si trovò nell'intimità coniugale, dinanzi a sua moglie, che, porgendogli il viso angelico, scombussolava tutti i suoi sospetti.

Egli la baciò in fronte, poi, improvvisamente:

— Sapete, Marta, ciò che pensavo mentre vostra cugina cantava *Salambò!*

— Che mai pensavate, amico mio?

— Che questa è appunto l'epoca in cui gli augellini delicati vanno a svernare altrove, in cui le colombe ritornano a Cartagine, e in cui..... più prosaicamente — soggiunse con una punta di scherzo — Parigi comincia a diventar fangosa e noiosa... Che tempo grigio, oggi!... Che ne direste, Marta, se partissimo domani per Cannes?

Ah! non era possibile che ora Marta non si tradisse!....

Cannes (.....La possibilità di rivedere la sua creatura.....).

Egli l'aveva presa fra le braccia; stava per sentire il suo fremito, i palpiti del suo cuore....

Ma di quale energia, di quale padronanza dei nervi non è capace l'amor materno!

Dell'immensa gioia che aveva subito inondato Marta, fino alle ultime fibre dell'essere suo, nulla trapelava all'esterno; ella era riuscita a comprimere i palpiti del suo seno e perfino i battiti del cuore.....

— Come vi piace, amico mio, — rispose semplicemente, da moglie sottomessa.

Di nuovo il dubbio, la speranza sorsero nel cuore del duca.

« Ella non potrebbe essere padrona di sè fino a questo punto », — pensò. Ma subito ricordò il consiglio della lettera anonima: « che solo a Cannes avrebbe delle prove ».

— Mio Dio, sì, — disse a sua moglie. — Vi separerò alquanto dalla vostra famiglia, ma fui ben già costretto a lasciarvi a lungo con essa. Ora, finalmente, quei viaggi sono finiti. Tutti i miei affari sono in ordine dappertutto, e gli inventari verificati. Da ora innanzi, Marta, avrete in me il più assiduo dei mariti. E non potrei godervi abbastanza, in mezzo al movimento parigino.....

(Continua).

Cartiera Italiana

Società Anonima

Capitale Sociale Lire 5,000,000

Sede in Torino

Si avvisano i signori Azionisti che, a cominciare dal giorno **1° luglio 1905**, verrà pagata la Cedola n. **29** di L. **30** per Azione quale saldo esercizio 1904.

Detto pagamento sarà effettuato presso:

la sede della nostra Società, via San Secondo, n. 29;

e per tutto luglio presso la Spett. Banca Commerciale Italiana (Sede di Torino e Milano).

Il rimborso delle Azioni sorteggiate il 16 scorso marzo si effettua esclusivamente presso la nostra Cassa e quindi si invitano i Signori possessori di quelle non ancora state presentate pel cambio portanti i Numeri 1119, 1120, 1245, 1.46, 1448, 1440 da Azioni Cinque, ed i Numeri 2038, 2297, 2593, 2682, 2702, 2985, 8508, 8628 da Azioni Dieci a volerle presentare, poichè la Cedola N. 29 su quelle estratte è sola valevole sulle nuove Azioni di godimento.

10413 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

Società Anonima con Sede in Torino, Capitale versato L. 13,750,000

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 5 luglio 1905 verrà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1904 in **L. 0,25** per Azione presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Banca Popolare d'Intra, contro ritiro della Cedola N. 9.

Gli Azionisti dovranno contemporaneamente presentare i relativi Certificati di Azioni accompagnati da distinta per apporvi apposita stampiglia constatante l'avvenuta riduzione di capitale a partire dal 30 novembre 1904, mediante ammortamento di Azioni, a L. 13,750,000, diviso in N. 55,000 Azioni da L. 250 caduna. 10417

Torino, il 19 giugno 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA ED AVIGLIANA

già VANDEL e C.

Capitale L. 2,250,000 interam. versato

Col 1° luglio p. v. presso le spettabili Banche: **Fratelli Ceriana, Giovanni Dona e C Torino** sarà pagabile il vaglia **N. 10** delle Obbligazioni sociali in **L. 11,25.**

A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsabili in L. 500 caduna le seguenti Obbligazioni, sia di prima che di seconda serie, state estratte il 30 marzo u. s.

N° 160, 201, 360, 358, 422, 418, 506, 571, 574, 587, 602, 605, 621, 671, 692, 7 0, 762, 776, 813, 818, 850, 872, 878, 931, 971.

Buttigliera Alta, 1° giugno 1905.

10418 **Il Consiglio d'Amministrazione.**